



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Biblioteca di Stato - Gorizia

SU

2-448^{II}

RACCOLTA DE' VIAGGI

*più interessanti seguiti nelle varie
parti del mondo, tanto per
terra quanto per mare, dopo
quelli del celebre Cook, e
non pubblicati fin ora in lin-
gua italiana*

TOMO XL.



Su 2-448 II

VIAGGIO
NELL' INTERNO DEL BRASILE

E PARTICOLARMENTE
NEI DISTRETTI DELL' ORO E DEI DIAMANTI
FATTO NEL 1809-10
CON PERMESSO SPECIALE
DEL PRINCIPE REGGENTE DEL PORTOGALLO

DA GIO. MAWE
COLL' AGGIUNTA DI UNA APPENDICE

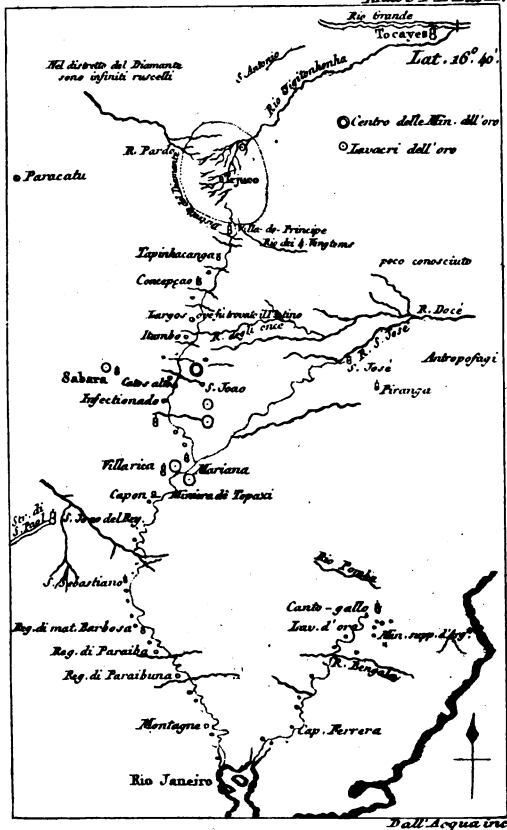
TRADOTTO DALL' INGLESE
DALL' AB. LORENZO NESI

con tavole in rame colorate

TOMO II

MILANO
Dalla Tipografia Sonzogno e Comp.

1 8 1 7



Dall'Acqua inc.

**STRADA DELL' AUTOBE DA RIO - JANEIRO
A CANTO-GALLO, VILLA - RICA, E TEJUCO.**

BIBLIOTECA
STATALE ISONTINA
GORIZIA

VIAGGI

PER L'INTERNO

DEL BRASILE.

CAP. XIII.

Viaggio da Villa Rica a Tejuco, capitale del distretto de' Diamanti.

Dopo avere scritto al Conte di Linharès per raggiungerlo di quanto io aveva fatto, partii da Villa Rica scortato da'due miei soldati e dal mio Negro; e traversata Mariana, m'inoltraì nella vicina pianura di cui ho già fatto menzione, la quale nelle stagioni piovose rimane totalmente inondata. Scorgevami a sinistra il *Morro di S. Anna*, bella montagna romanzesca, coronata qua e là di graziose casuppoli, attorniate di piante da caffè e di aranci, e bagnata alle falde da un ruscello ricco d'oro esse

pure, che viene raccolto dagli abitanti della montagna medesima. A misura che c' inoltravamo per un paese che, alle selve immense ond' era coperto, chiaro mostrava non essere mai stato coltivato, più stretto si faceva il sentiero, e più intricato da gran numero di muli carichi di zucchero destinati per Villa-Rica, ossivvero per Rio-Janeiro, quando là ne fosse mancato lo smercio.

Presi qualche rinfresco a un piccolo villaggio detto *Camargo*, e passai d'innanzi ad una bella casa sulle sponde d' un ruscello dello stesso nome, presso al quale è un lavacro d'oro ove stanno a lavoro dugento Negri, e che si dice ricchissimo: una lega più avanti traversai *Bento Rodrigo*, luogo povero e di niuna considerazione; e finalmente a sei ore di sera entrai nell' *Infectionado*, che è un gran villaggio popolato da mille cinquecento abitanti, popolazione che in altri tempi era stata più considerevole, ma che era notabilmente diminuita dacchè minore erasi fatto il prodotto delle miniere. Il giorno appresso incontrammo una strada pessima, ma il paese continuava ad essere ricchissimo in oro, segnatamente presso al villaggio di *S. Barbara*, dove si vedono da

ogni banda lavacri. Fra questo ed il villaggio di *Catos-Altos*, due leghe più avanti, siede un paese aperto, ed uno de' più ameni che io abbia veduto nel Brasile, molto simile a quello che estendesi da Madock a Derby in Inghilterra, siccome le montagne che lo coronano all'intorno molta conformità presentano a quelle di Westmoreland: se non chè nelle spaccature di queste si trovano topazi generalmentè mediocri. Questo cantone a me sembrò non meno adattato per l'agricoltura che per le miniere, avendo un suolo non men ricco alla superficie che sotto. *Catos-Altos* ha due mila abitanti almeno, ed è situato in mezzo ad un paese esso pure ben popolato: di buona architettura sono i pubblici edifizii, e di buona presenza le case de' particolari, ma tutte al solito esternano segni chiarissimi di giornaliero deperimento. Traversai il ruscello che è largo e poco profondo; e gli scavi che vidi sulle sponde di esso erano i più considerabili ed i meglio condotti che avessi fin allora veduti. Numerosi ruscelli irrigano i contorni; ad alcuni dei quali è stato deviato il corso a grandi distanze a motivo dei lavacri dell'oro, che vidi sparsi per tutto, non escluse le cime e i declivj delle colline; e ve

devansi tuttora nelle vallate molti spazii ricchi d'oro, che non per anco erano stati scavati.

Dopo aver fatto sei miglia in un paese nudo, mi trovai in altro più coperto, ove incontrai il villaggio di *Cocoes*; e dopo aver fatto una mezza lega più avanti in mezzo all'oscurità, discesi a casa del *Senhor Felicia*, Capitano moro del distretto, avendo fatto nella mia giornata 30 e più miglia. Appena annunziato fui, introdotto per mezzo ad una fuga di graziosi appartamenti molto magnificamente addobbati. Il Capitano m'introdusse dalla moglie e dalla figlia, ed alla nostra compagnia si unì il dottor *Gomedez*, uomo di talento e compiutamente istruito, con cui ebbi un lungo colloquio, e che in seguito mostrommi alcuni pezzi d'oro di forme diverse, quali rotondi come la munizione da oche, altri piatti e collegati sul ferro micaceo, ed altri dendridici: possedeva anche qualche mostra di stalattiti, sulle quali formavasi il nitro, altre di ferro speculare, e tre o quattro bei pezzi di cromo, che io presi da prima per realgar. Estesi lumi mi diede pure sulla mineralogia del paese; ma su questo particolare è tanto difficile averne degli esatti, che ebbi motivo di scartare tutto quello

che non quadrava con quante ne aveva io stesso veduto. Alla sera crebbe la brigata colla venuta del Conte di *Egenhausen* comandante in quel distretto di un corpo di cavalleria, il quale molto m'interrogò sull' Inghilterra dove era stato allevato, e per la quale non minor attaccamento risentiva tuttora che per la stessa sua patria.

Sebbene in gran copia trovisi l'oro in questo grande stabilimento, pur soli duecento Negri sono destinati a scavarlo. Una parte del distretto è occupato da una montagna di schisto aurifero, che contiene anche degli strati di ferro micaceo, ove qualche grão d'oro pur si ritrova: ed è singolare assai che il *cascalhao*, che più s'incontra nei burroni, e nei luoghi bassi, sia qui ad una profondità poco considerabile sotto la cima della montagna.

Si racconta che questa ricca miniera d'oro fosse scoperta da alcuni Negri, i quali nel dissodare il terreno, ruppero un enorme formicajo, onde disperderne o distruggerne gli abitanti, e che per tal modo si accorsero di grossi grani d'oro. Per altro non è fuor di proposito che anche avanti questa epoca alcun altro indizio generale avesse preparato questa sco-

perta, e che l'accidente raccontato non servisse che a far meglio conoscere la presenza effettiva dell'oro in una parte di terreno, dove nessuno mai aveva pensato di cercarlo. Questo distretto è situato pressochè nel centro del paese delle miniere, e ne viene considerato come una delle parti più ricche. Tanto il proprietario quanto suo fratello, ambedue associati, hanno condotto la cosa in grande, e si vuole che siansi per tal modo formati una immensa fortuna. Avrei amato di trattenermi un giorno o due con essi, onde aver agio di tutti visitare i grandi lavori che hanno intrapresi, ma volli astenermi da una tale dimanda, essendomi accorto, ed avendo avuto luogo almeno di supporre, che già erasi concepita qualche gelosia o sospetto riguardo alle mie intenzioni; e pareva tale esser stata e quì e altrove l'opinion comune, che io fossi un emissario del Governo, onde prendere informazioni di fatto, e produrre il mio rapporto sullo stato delle miniere.

Nel passare davanti agli scavi non iscorai veruna macchina in uso per agevolare il lavoro manuale degli operaj. Generalmente praticavasi il processo lentissimo del lavacro a mano; e pochi erano quelli a cassa, il metodo dei quali

quando portato fosse al punto di perfezionamento di cui può esser suscettivo, molto meglio corrisponderebbe all'oggetto per cui viene impiegate.

Fra la montagna situata nel dominio del Capitano *Felicia*, ed il villaggio di *Satava*, avvi un ricco distretto di miniere, che seminato di colline e montagne si prolunga fino a *Bromara*, ed è di proprietà di diversi ricchi minatori, che vi posseggono inoltre altri bei tratti di terreno non peranco scavati, ma lasciati incolti, poichè non si crede di dover abbandonare all'agricoltura, se non quelle estensioni di terreno riguardato come affatto sterile di quel prezioso metallo. Percorsi quattro leghe ancora di mezzo ad un paese ben irrigato, ben boschivo, e giunsi alla capanna di *Vas*, nome che mi si era reso familiare alle orecchie, perchè i miei soldati non facevano che parlare del buon vecchio di *Vas*. Questo uomo che dall'accoglienza fattami parve giustificare pienamente la denominazione onde veniva distinto, era un fittajolo d'Oporto, là stabilito da più di quarant'anni, e che acquistato aveva lo stabile, sul quale avea venti Negri, pagandolo a rate annuali nello spazio di venti anni.

Tale è in questi paesi lo stile di vendere le terre, comodo per l'acquirente, e non men vantaggioso pel venditore, che ne ottiene un prezzo più ragguardevole che non se esigesse uno sborso immediato. La casa che è ben fabbricata e comoda, ha contigui un mulino da zucchero, ed un lambicco. Lo zucchero si spedisce generalmente a Rio-Janeiro; ma con questo che il vetturale ha in cambio del suo incomodo la metà, e non di rado i due terzi di quanto trasporta, impegnandosi a riportare in cambio dell'altra parte o sale, o ferro, o altre mercanzie.

Le attenzioni del mio ospite mi procurarono una serata piacevole, diversi amici suoi essendosi uniti per vedermi e conversare con me, che era il primo Inglese, e forse il primo forestiere che tant'oltre fossesi avanzato nell'interno del Brasile: esaminarono con curiosità tutti gli oggetti che aveva con me, e si trattennero in particolar modo sulla sella, la briglia, le staffe di cui mi serviva, non sapendo persuadersi come fosse possibile lo star seduti con sicurezza su tal sorte di selle, nè in alcun modo comprendere esser quella preferibile alla portoghese, munita tanto davanti quanto di dietro

di un arcione di otto pollici, che vi tiene il cavaliere incastrato come in uno stucco, e dove per quanto men soggetto a cadere, deve trovarsi infinitamente più incomodo.

La mattina seguente fui a visitare l'abitazione dei Negri, e con piacer sommo osservai una casa espressamente destinata a ricovrare i poveri Negri viaggiatori, e mancanti di soccorsi, dove trovano ricetto ed assistenza, per quanto tempo lo portino i loro bisogni. Niente mi fu possibile di fare aggradire al buon vecchio in compenso di sì urbana accoglienza, rispondendo egli ai miei ringraziamenti ch'gli era stato ben contento, ed abbastanza soddisfatto di avermi conosciuto.

Traversai un bel ruscello, e diversi campi di canne in pronto per esser tagliate, ma quanto più m'inoltrava, tanto più montuoso facevasi il paese, ed abbondante di schisto argilloso, ripieno di quarzo. Dopo aver fatto sedici miglia vidi una montagna singolarissima, o scoglio di granito nudo, chiamato *Itambo*, appartenente ad un'alta catena sulla mia sinistra, e sulle quattro giunsi ad un piccolo villaggio dello stesso nome posto sulla riva d'un fiumicello, ove si contano circa mille abitanti

ridotti all' ultimo stato d' oziosità e d' indolenza, e che all' aria loro macilenta si sarebbero creduti le ombre de' loro padri tornati in vita per correr dietro ai simulacri della loro passata fortuna.

Tutto affacciavasi in quel luogo sotto una apparenza mortificante: case crollanti senza essere riparate; le porte d' ingresso coperte di erba; la superficie de' giardini ingombra di erbacce; e tutto il paese arido, sterile, e sassoso, presentava esattamente l' opposto di quello poc' anzi da me traversato. Ognuno può dunque immaginarsi che fui male alloggiato, e che la maggiore delle difficoltà fu quella di procurarsi ristoro. Il Comandante del luogo, che ebbi poco dopo occasione di vedere, freddamente rispose alle mie osservazioni sull' aria affamata degli abitanti: „ Bah! finchè avranno „ maïs ed acqua, non morranno di fame „. Volentieri abbandonai questa stanza della fame, e di tutto cuore ripetei l' esclamazione dei Portughesi su tal proposito: „ *De las miserias de Itambo, Senhor nos libre.* (Liberateci, Signore, dalle miserie d' Itambo).

Dopo cinque miglia di cammino mi trovai sul fiume degli *Once*, così detto dal numero

di quegli animali che tempo addietro ne infestavano le rive. Cambiai mulo a *Largos*, villaggio consistente in poche miserabili *Fazende*, feci una lega di strada aspra e montuosa, e valicata una catena di montagne entrai in una bella pianura, dove a una lega in avanti mi si offrì una gran montagna pittorica, e al mezzo di questa un delizioso fabbricato verso del quale diressi i miei passi. Guadai il *Rio-Negro*, così detto dal colore delle acque tinte in nero da una decomposizione di sostanze bituminose o vegetali, e costeggiandolo in seguito per alcun tratto ne trovai le rive coperte di belle pasture. Traversato quindi un cantone lavorato ed ineguale, giunsi al villaggio abbandonato di *Gaspar Suarez*, ed entrai finalmente nella gran casa di cui ho parlato. Il padrone era assente; ma fui ben accolto dalla moglie. Siccome alquanto rimaneva tuttora di giorno, passeggiar pei contorni, ed osservai che la montagna su cui la casa è situata, consiste quasi interamente in ferro micaceo (1), del quale era costruito il

(1) Questa sostanza contiene dei cristalli ottadri di ferro magnetico di una bella forma.

parapetto della casa; in qualche luogo trovai con sorpresa che il ferro formava dei filoni regolari d'un pollice di grossezza alternati di strati di sabbia bianca; ed è tale l'abbondanza di ferro minerale in quel cantone che il Governo si determinò a stabilirvi una fucina diretta da *M. Fernando di Camara*, intendente del distretto de' Diamanti. La persona in casa della quale sono disceso, ha offerto una lega quadrata di foreste, che sono le uniche in quei contorni, ad oggetto di agevolare l'esecuzione di un tal progetto; ma per quanto sia già fissato il luogo ove piantar la fucina, i lavori sembrano avanzarsi con molta lentezza, e probabilmente non arriveranno mai ad una gran perfezione.

Il giorno seguente proseguii verso settentrione il mio cammino traversando un bel paese, ma per pessime strade, e con cattivi muli, talchè fui costretto a fare sei miglia a piedi, e sorpassai una montagna abbondante essa pure di minerale di ferro ricco e compatto. Per un tratto di due leghe la strada era coperta d'ossido di ferro eccellente, e della sostanza medesima mi parvero rivestiti i fianchi delle altre montagne. Poco dopo in-

contrai presso ad un bel fiumicello un miserabile abituro ove due donne filavano del cotone, e per quanto insignificante apparisse questo luogo, fu trovato sotto il rapporto mineralogico uno de' più importanti da me fin a quel punto veduti. Dicesi *Largos*, e anche *Oro-branco* (oro bianco), alludendo ad una sostanza granellosa non dissimile per grossezza e colore all'oro, rinvenuta in un lavacro di quel metallo nel letto del fiume. Questa sostanza riconosciuta poi per platino, fu scoperta molti anni addietro nel oascalhao poco sotto alla terra vegetale, mista con oro e ossido di ferro nero, e riposante sulla roccia; dalle quali circostanze venne conghietturato che fosse oro unito a qualche altro metallo da cui fosse cosa impossibile di separarlo. Siccome in poca quantità vi era l'oro, nè conoscevasi ancora il valore dell'oro bianco, come era allora chiamato, fu trascurata appoco appoco quella escavazione, e ben tosto venne del tutto abbandonata. Ora essendomi io procurato di questo platino, lo trovai accompagnato di osmio e d'iridio, ed osservai che la superficie de' grani era più aspra assai di quella dei grani di platino del choco, lo che può dipendere

dal non essere stato triturato dal mercurio. Ora poi che questa sostanza è conosciuta per platino, può esser dubbio se convenisse riprenderne lo scavo, essendo in oggi tanto poco ricercato questo metallo, che appena tanto se ne esiterebbe quanto bastasse a rilevarne le spese. Poco lungi è la cava di *Mata-Cavalhos*.

Il *Largos* sbocca nel *Rio di S. Antonio*, che per lungo tratto costeggiài, finchè dopo quattro miglia di cammino giunsi a *Concepção*, villaggio spazioso e molto bello, dove fui condotto alla casa del Curato, il quale molto pulitamente mi offrì una camera per la notte; ed accortosi del mio poco ben essere m'invitò a trattenermi un giorno di più, al che con piacere condiscesi. Intanto molte visite riceveva da que' del paese, divenuti curiosissimi di vedere un Inglese che avevano sentito esser giunto; e siccome fra questi diversi ve n'erano oltre gli ottant'anni d'età, e da più di cinquanta stabiliti in quel luogo, erano essi in grado di darmi informazioni curiose sul paese, non che sui progressi e sulla decadenza di quelle miniere. Fui difatti molto soddisfatto delle particolarità che ne ottenni, e più an-

cora delle attenzioni del buon Curato, che rilevava opportunamente i loro sbagli, onde non cadessi in errore, o fosse ciò fatto per casualità o per malizia. Non so come si sparse fra loro che io fossi medico: il fatto sta che mi trovai ben presto affollato da una infinità d'infermì, e soprattutto di vecchi, di donne e ragazzi che venivano per consultarmi. La sera poi le giovani del villaggio vennero in trùppa a cantare le loro graziose ariette, accompagnandole sulle loro chitarre.

Mi fu mostrato un fanciullo Indiano di circa nove anni, che era stato preso sei mesi addietro, e che per quanto non sapesse una parola di portoghese, tanta espressione avea nella fisionomia, che sembrava capace di tutto apprendere con somma facilità; i suoi occhi soprattutto erano di una vivacità parlante, in ispecie quando alcun oggetto dilettevole fissava la sua attenzione, per esempio quando gli offriva delle confetture, per le quali mostravasi oltremodo appassionato. Esaminai con una certa curiosità i suoi delineamenti e tutto l'esteriore, lusingandomi di rinvenire in quelli alcun carattere che mi facesse rilevare a quale razza d'uomini appartenesse. Aveva il viso sorto,

grande la becca, largo naso, occhi grandi e neri, la pelle di un rame scarico, i capelli neri come giavazzo, dritti, forti e di lunghezza eguale, e piedi larghi, probabilmente perchè abituato a camminar senza sandali di veruna sorte; ed abitava presso una povera donna, che lo vestiva e lo allevava come se fosse stato suo proprio. Mi fu detto che apparteneva a una parte d'Indiani che erano stati sorpresi a sei miglia dal villaggio, i quali erano rimasti tutti o uccisi o sbandati, eccetto il piccolo fanciulle di cui era stata presa cura, ed era stato condotto seco da un ufficiale del luogo.

Un mese circa avanti il mio arrivo al villaggio di *Concepeao*, eravi accaduto un fatto che merita osservazione. Un *Tropero* (1) che andava con diversi muli carichi a Rio-Janeiro fu raggiunto da due soldati di cavalleria spediti apposta per inseguirlo. Raggiuntolo gli domandarono il suo fucile, di cui forarono il calcio con un succhio, e trovandolo voto,

(1) Così vien chiamato un proprietario di muli, che si occupa a trasportar mercanzie o per conto proprio o altrui.

tolsero la guarnitura di ferro che ne cuopriva il fondo, e trovarono in una cavità trecento carati di diamanti dei quali tosto s'impossessarono. Invano il Tropero protestò esser egli innocente, per avere di fresco fatto acquisto del fucile da un suo amico; fu egli arrestato e condotto in carcere a Tejaco, dove io stesso lo vidi dappoi. I diamanti furono confiscati, ed i soldati ebbero la metà del valore della cattura. Fu questo fatto un esempio terribile del rigore delle leggi, poichè quest' uomo perderà tutti i suoi beni, e sarà confinato probabilmente per tutto il tempo della sua vita in una spaventosa prigione, in mezzo ai delinquenti e agli assassini. Che rimorso non deve provare l' infame che lo ha tradito? Poichè il povero Tropero deve senz' altro la sua sciagura a qualche ippocrita scellerato, che siasi mascherato d' amicizia per guadagnarsi la sua confidenza.

Il villaggio di *Concepção* mi parve capace di due mil' anime, ma del pari che tutti gli altri di quel distretto, mostravasi in pieno decadimento. Il fitto d' una casa mediocre non oltrepassa i due scellini (2 fr. 40 cent.) al mese; non ha manifatture oltre quella del

cotone che si fila a mano, e di cui si fabbricano grosse tele da camicie; ma tale è la trascuratezza di quegli abitanti in fatto di vestiario, che uno si orederebbe esser fra loro una massima di andarsene affatto nudi. Gli avanzi di antichi lavacri d'oro che da ogni parte si scorgono, e la piccola quantità che trovasi ancora per tutto di quel metallo, dalla cima sino al piede delle montagne, sono la riprova dell'antica ricchezza di tutto quel tratto di paese. Il suolo consiste generalmente in una buona terra rossa; e sono non rari i luoghi che sarebbero adattati per iscavi, essendo abbondanti di minerale di ferro e di boschi; ed è infatti molto desiderabile che sieno formati stabilimenti di tal genere, poichè sì caro è il ferro a Concepção, e gli abitanti sì poveri, che rare volte si vedono muli ferrati, con grande incomodo per chi va a cavallo, e pericolo sommo per gli animali che cadono ad ogni momento, soprattutto valicando colline argillose nei tempi di pioggia. Da quando abbandonai Villa-Rica in poi, mai più non mi venne fatto d'incontrar pietra calcarea; mi fu detto per altro che trovasene in quantità vicino a *Sabara*, al sud-ovest di Concepção.

Mi separai finalmente dal mio rispettabile Curato, e m'incamminai per *Tapinha-Canga* (1) distante di là trenta miglia, percorrendo un paese aspro e sassoso, abbondante di quarzo a strati, e misto di schisto, finchè giunsi al piccolo villaggio di *Corros*, ove sono altri lavacri d'oro, uno solo dei quali pochi anni addietro col semplice lavoro di quattro Negri, avea reso in un mese un prodotto netto d'ottocento lire sterline (19,200 franchi). Da *Corros* a *Tapinha-Canga* il paese è più ancora disuguale, e la strada fiancheggiata da orrendi precipizj, che mi forzarono a camminare cautamente, e con molta lentezza. La casa ove fui ricevuto conservava gl'indizj d'un'antica opulenza; ed il padrone, che è il capitano *Bom Jarden*, vecchio rispettabile, mi accolse cordialmente, e mi disse che era nativo di Oporto, abbandonato da lui dell'età di diciassette anni, e che abitava in quella parte del Brasile da sessantadue anni in poi. Il motivo che

(1) *Canga* è il nome del quarzo ferruginoso, che trovasi in gran quantità di frammenti nei contorni della capitale, e che viene messo in opera per lastricare le strade.

avealo indotto a là stabilirsi era stata la speranza di entrare a parte dei tesori per cui tanta fama menava quel cantone, ma che era arrivato qualche anno troppo tardi, poichè verso quell'epoca appunto era in declinazione il prodotto delle miniere, e niun altro compenso gli era rimasto oltre quello di applicarsi all'agricoltura; e lo fece di fatto con tal perseveranza e buon successo, che era riuscito a farsi uno stato rispettabile, e ad allevare una numerosa famiglia. Così avrebbero dovuto fare i suoi vicini, piuttosto che lasciar in abbandono il paese quando l'oro scomparve. Perciò molte case minacciano rovina, altre sono affatto disabitate, e la popolazione che altra volta ascendeva a tremil' anime, appena si mantiene in oggi a un terzo.

Il giorno appresso traversai una catena di alte montagne framezzate da numerosi torrenti considerabilmente gonfi dalle piogge recentemente cadute; tre volte mi convenne guardare il *Rio-dos-Peches* fra tutti gli altri forse il maggiore, e mi trovai in un paese spianato, ov'erano qua e là grandi spazj nudi, ove la ghiaja contrastava a vicenda collo schisto argilloso. Feci in seguito altre dieci miglia in

mezzo ad una elevata e fertile pianura intersecata da fiumicelli in tutte le direzioni, ma quanto adattatissima all'agricoltura, altrettanto anche questa molto debolmente popolata. Finalmente il dopo mezzogiorno salii a buon ora sopra una eminenza, dalla quale scoprii in faccia la Villa-do Principe sul declivio d'un' alta montagna, bagnata al piede dal *Corvinha-de-quattro-Vengts* (1). Entrato in Villa do-Principe fui condotto alla casa del Governatore, che molto civilmente mi accolse, m'introdusse presso sua moglie, ed in una società d'amici, ove prendemmo in compagnia il thè.

(1) *Quattro vengts equivalgono pressochè a uno scellino (1 fr. 20 cent.). Quando fu cominciato a stabilire lavacri d'oro in quel fiume, la quantità che ne dava ogni gamella montava presso a poco a questa somma. Il cascalhao trovavasi allora quasi a fior di terra, e poca fatica costava il trovarlo, dimodochè ogni lavatore poteva ripulire dodici gamelle per ora, cosa che veniva riguardata come un prodotto abbondante.*

Due metodi si usano nelle miniere per istimare la quantità del metallo prodotto. Quattro vengts indicano qui quattro vengts d'oro, corrispondenti ad otto vengts di rame, mentre che a Rio-Janeiro la stessa espressione denota quattro ventesimi di rame.

Tom. II.

2

Villa-do-Principe fu dichiarata *Comerco* (distretto) nel 1730, allorquando i lavacri dell'oro erano nel massimo fiore della rendita, ma era stata fondata quindici anni prima, essendosi là stabiliti i Paolisti quando cominciarono ad abbandonar Villa-Rica ed i cantoni a quella vicini. Comprende attualmente cinque mila abitanti, fra bottegaj che formano la maggior parte, artigiani, contadini, minatori ed operaj; avvi un ufficio di cassa dove tutti i minatori del distretto portano l'oro che trovano, e pagano il quinto come a Villa-Rica. L' *Ouvidor*, o giudice, è anche al tempo stesso direttore della zecca, lochè rende il suo impiego fra tutti gli altri del regno il più ricco. In questa città che è piantata sul confine del distretto de' diamanti e sulla strada che a quello conduce, sono dei regolamenti severissimi per tutti i viaggiatori. Ad eccezione di quelli che vi hanno affari, i quali debbono anche esser comprovati da documenti autentici, a niuno concedesi il passo prima di averne comunicato ufficialmente la notificazione al Governatore del distretto. Uno che venisse incontrato fuori della strada maestra rischierebbe d'esser arrestato per sospetto, e

sottoposto ad esami ed interrogatorj che il più delle volte portano seco imbarazzi e perdita di tempo.

La campagna all'intorno è bella e con vasto orizzonte, essendo soevra di quei boschi folti ed impenetrabili, che tanto sono frequenti nelle altre parti della provincia; ha un suolo fertile, e l'aria dolce e salubre. In un lavoro cinque o sei leghe distante dalla città fu trovato un globetto d'oro che pesava diverse libbre; ed io stesso diversi me ne sono procurati nel luogo medesimo di due once e più come grandi cristalli, che tuttora conservo, e fra i quali uno è riguardato come unico.

Il giorno appresso al mio arrivo lasciai Villa-do-Principe, dopo aver ringraziato il Governatore, che alle altre sue pulitezze quella anche volle aggiugnere di darmi un suo servo per accompagnarmi una lega di strada. Io impegnai questo uomo promettendogli una ricompensa a raccogliermi quantità di conchiglie terrestri e d'insetti che avrei presi al mio ritorno calcolato circa a due o tre mesi in appresso, e la facilità colla quale comprese quanto gli dissi, mi diede luogo a sperare che sarebbesi adoprato per compiacermi;

anche indipendentemente dall'offerta fattagli. A misura però che io m'inoltrava, trovai il paese cambiar ben presto affatto natura da quello dei contorni della città, non trattandosi che di ghiaja e ciottoli di quarzo senza ombra alcuna di erbe e di piante. Un colle lungo la strada offriva strati perpendicolari di creta arenosa micacea che per curiosità d'esaminare essendo smontato, trovai essere elastica; ed il soldato di mia compagnia sentendomi dire che il paese ove eravamo presentava tutt'altro aspetto da quello dei fin allora veduti, « Signore, solamò, noi siamo nel distretto de' diamanti ». Questa circostanza che non mi era venuta in mente, mi rese piena ragione di tale diversità. Feci le quattro prime leghe per un paese sterile, e seminato d'alte montagne, che mi convenne valicare. Sul declinare del giorno salii sopra una eminenza dalla quale scoprii un gruppo romanzesco di case simili a un laberinto, o piuttosto a una città africana de' Negri, dove giunsi a notte avanzata. Venni testo condotto in una casa che fra tutte le altre primeggiava in grandezza, e là seppi che mi trovava a S. Gonzalez, prima escavazione de' diamanti che s'incontra nel

Cerro-do-Fríos, ove sono impiegati dugento Negri, ma che da qualche tempo in avanti trovasi in istato di decadenza. L'Intendente che è un uomo di spirito, informato già dal Governatore di Tejuco del prossimo mio arrivo, mi fece la più cordiale accoglienza. Nel ragionare con lui, mi accorsi al chiarore della luna che quantità di vacche erano davanti alla casa; credei dapprima che ciò fosse per esser munte, ma vedendole con avidità estrema lambire il piè della porta, e le mura stesse della casa, mi fu detto che cercavano sale, ed io le trovai sì docili e mansuete che mi leccavano la mano stesa loro come per accarezzarle. Curioso di vedere gli effetti del sale ne presentai loro pieno il pugno; ma sì grande si fece tosto la loro impazienza, di averne in maggior quantità che temetti conseguenze sinistre di tanto impeto, e però mi ritirai. Il sale è così necessario ai bestiami, che si può dire dipendere da quello la loro esistenza; eppure è un genere come abbiamo già veduto, del pari che il ferro aggravato dei pesi più onerosi superiormente a qualunque altra mercanzia d'importazione. Quando si riflette ai numerosi armenti che vanno oggi

giorno da questa provincia a Rio-Janeiro, e che ogni capo di bestia al passo del fiume Paraíba paga un dritto di pedaggio di dodici scellini (14 franchi 40 cent.), chiaro si mostra quanto impolitica sia una tale imposta, che aumentando in modo eccessivo il prezzo del bestiame, ne incaglia notabilmente la moltiplicazione, e produce al fin de' conti un effetto contrario diametralmente a quello per cui venne stabilito.

Il giorno susseguente 17 novembre, prima di abbandonare questo luogo romanzesco, spesi qualche tempo nell'esaminare alcune masse di terra contigue alla scavazione de' diamanti, colla speranza di rinvenire qualche cosa di prezioso nei mucchi di ciottoli quarzosi, che erano stati lavati allorchè quel luogo era in gran credito, ma tutto invano. Solo mi venne fatto di vedere sotto le radici dell'erba uno strato pietroso sottile, già altrove da me osservato, ma che non mi dava sì ben marcati i segni caratteristici della sua natura. È questo quello che i Portughesi chiamano *Burgalhao*, e che consiste in una sostanza quarzosa, per lo più angolare, e non di rado in un quarzo solido non più alto di quattro o cinque pollici, e che

sembra non essersi formati all'epoca stessa e per le stesse vie onde nacque il cascabelo, essendone costantemente separato da altro strato di terra vegetale di altezza disuguale, e piuttosto annunziando di essere stato posteriormente spezzato in frammenti innumerevoli.

Congedatomi dall'amministratore m'internai in un paese montuoso, sterile, e non troppo abitato; e non tardai a scorgere in lontananza Tejuco, che si annunziava non più lontano di dodici miglia. Valicai due rapidi ruscelli, uno dei quali detto *Rio-Negro* perchè aveva di fatto le sue acque d'una tinta estremamente nereggiante. Passai quindi *Mie-lho-Verde*, corpo di guardia o registro, situato sopra un torrente dello stesso nome, già rinomato in addietro pe' suoi diamanti. In questo posto il picchetto di soldati che vi si trova in stazione è sempre alla veletta, incontrando, seguendo, ed esaminando con tutto rigore i forestieri. Il paese è d'un'asprezza estrema, e non affatto di vegetazione, coperto d'ogn'intorno di masse di scogli con frequenti nodosità di quarzo (conglomerati quarzosi). Per due miglia ancora rimontai il *Corvinho di San Francisco* che scorre nel burrone al piede della mon-

tagna ove è situata Tejuco, la quale presenta un aspetto poco dissimile da quello di Villarica. Giuntovi smontai al miglior albergo, ove trovai tutti i comodi, ed un passabile trattamento.

CAP XIV.

L'autore si porta a vedere l'escavazione dei diamanti del fiume Tigitonhonha. — Descrizione generale delle escavazioni. — Metodo dei lavacri. — Ritorno a Tejuco. — Visita del tesoro. — Corsa a Rio-Pardo. — Osservazioni.

LE fatiche d'un viaggio sì lungo mi avevano non poco indebolito, e sentiva il bisogno di una settimana di riposo a Tejuco prima di portarmi alle miniere de' diamanti; ma sentendo che il Governatore M. *Ferdinando de Camara*, mi attendeva da due o tre giorni, mandai a lui uno de' miei soldati onde farlo consapevole del mio arrivo, e prevenirlo che una leggiera indisposizione m'impediva di rendergli subito i miei doveri. Venne egli dun-

que immantinente la trovai in compagnia d'altri suoi amici; mi espose il suo contento di vedermi a Tejuco, e si trattene tre ore con me; intantochè gli presentai le lettere di raccomandazione ufficiali e particolari, i mei passaporti, ed altre carte che lesse con molta soddisfazione; dicendo all' *Ouidor* e alle persone del suo seguito esser io investito degli stessi loro privilegi, e munito del permesso speciale del Governo di vedere liberamente quanto mi fosse stato aggradevole, ed aggiugnendo che aveva ordine di tutto mostrarmi senza riserva. Mi disse poi che per mio riguardo, poichè di giorno in giorno aspettavami, differito avea un suo viaggio a *Mandanga*, che è la più grande fra le miniere de' diamanti a trenta miglia di distanza da *Tigitonhonha*, ove lavorano di continuo mille, e qualche volta sino a due mila Negri. Egli aggradi che io vedessi questa miniera, allorchè tutte fossero in movimento le sue macchine, ciò che non poteva essere di lunga durata, perchè il fiume che tanta copia di acqua aveva raccolto dalle grandi pioggie poc' anzi cadute talmente era gonfio, ch' era impossibile di fare un lavoro maggiore. M' invitò dunque

la colazione per la mattina seguente in casa sua, dove tutto sarebbe stato all'ordine per la nostra partenza.

L'occasione fece sì che la curiosità la vincesse sulla debolezza in che mi sentiva di salute, non potendo resistere all'antica impazienza di visitare le miniere de' diamanti: sortii di casa il 18 in compagnia dell'ufficiale incaricato della suprema amministrazione, e già autorizzato a darmi tutte le informazioni più minute. Giunto alla casa del Governatore, venni da esso presentato alla sua famiglia; ed un momento appresso là pure comparvero diversi altri ufficiali addetti a quell'amministrazione, i quali si fecero della brigata, perchè prescritta dalla legge in tali circostanze è la loro presenza; e tutti insieme montati a cavallo e' incamminammo verso il luogo designato. Traversato il burrone, per cui scorre il *Rio San-Francisco*, piccolo ruscello che separa Tejuco dalle montagne di faccia, o' impegnammo in un sentiero aspro e disuguale, ora scendendo ed ora rimontando colline e montagne di notevole estensione, e composte d'una pietra bigia alternata da strati di schisto micaceo, e contenenti una quantità prodigiosa di masse

inferiori composte di quella, e di ciottoli quarzosi, che formano una specie di eumecide a quanto si dicea, poco dura e friabilissima. Il paese era quasi affatto sgombro di boschi; nè vedevansi se non pochi sterpi meschini, senza pure un capo di bestiame, per quanto alcuni luoghi sembrassero adattatissimi al pascolo delle pecore. Ci soffermammo un istante a mezza strada, scendemmo quindi per un buon miglio una montagna scoscesa fino ad un burrone per cui scorre il fiume *Jigtonhonha* più grande del *Derwent* a Derby. Il terreno al di là di questo è più fertile assai, e mostra una buona terra vegetale vestita d'arbusti. Fatta una lega fummo a *Mandanga* luogo famoso per le sue miniere, con un centinaio di casette isolate, circolari, e coniche, molto simili alle capanne degli Affricani, se non che molto più grandi, colle mura formate di grandi pali fitti perpendicolari in terra intralciati di frasche, e dentro e fuori intonacati d'argilla. Quelle degli uffiziali sono in egual modo costrutte, ma più comode di forma, e internamente più decenti; ed alcuna con qualche orto chiuso, che più ne ravviva la prospettiva, e dà loro un'aria di comodo in

mezzo a quella naturale semplicità e rozzezza. Impiegai i cinque giorni della mia permanenza a Mandanga nell'esaminare le diverse parti della miniera, di cui son per dare una descrizione generale.

Il *Jigitonhonha* dopo aver uniti diversi fiumicelli già nominati, ha in generale la larghezza del Tamigi a Windsor, e una profondità di tre a nove piedi. La parte che si scava attualmente, è un gomito, dal quale vengono distratte le acque conducendole per un canale espressamente aperto a traverso delle lingue di terra intorno a cui si aggirano, ed arrestate sotto il punto ove comincia il canale da una chiusa composta di molte migliaia di sacca d'arena. Quest'opera immensa richiedè la mano di tutti i Negri per condurla a fine, conciossiachè largo essendo il fiume, ma non troppo profondo, e per conseguenza facile a traboccare, conviene che la chiusa sia così forte da resistere alla pressione dell'acqua nel caso che si alzasse a quattro o cinque piedi. Si riesce a mettere in secco il fondo più basso del fiume col mezzo di grandi cassoni, o trombe a catena mosse da una ruota ad acqua; si toglie quindi il fango, e si trasporta il

cascalhao in un luogo comodo al lavacro. Non è gran tempo che i Negri lo portavano in testa nelle gamelle, ma il sig. di Camara ha stabilito due piani inclinati lunghi trecento piedi ognuno, sui quali una gran ruota ad acqua divisa in due parti fa camminare i cassoni, portati sulle ruote (1). I denti di questa ruota sono costrutti in modo, che il moto di rotazione può cambiarsi a piacere facendo passare la caduta dell'acqua da un lato all'altro, dimodochè col mezzo d'una corda di pelli non occorre mettere in moto due cassoni, uno che scende voto sovra un piano inclinato, e l'altro che rimonta pieno di cascalhao fino alla cima dell'altro piano, ove si scarica rovesciandosi in un gran voto, e torna nuovamente a discendere. A Canjeca, altra miniera in addietro importantissima a un miglio di distanza dall'altra parte del fiume, si vedono tre macchine a cilindro per trasportare il cascalhao simili a quelle usate nelle miniere del Derby.

(1) *Nell'arte del minatore, questi cassoni a ruota sono chiamati cani (in tedesco hunde, e tutta la macchina hundslauf)¹; e si usano nelle miniere di Freyberg.*

schire, oltre alcune guide di ferro sui terreni ineguali. Questa macchina è l'unica di qualche considerazione che vedessi nel distretto de' diamanti; e sembra che molti ostacoli si oppongano all'introduzione di esse. Infatti se faccia bisogno di legnami di gran dimensione, conviene attirarli da cento miglia lontano con ispese enormi; oltre di che pochi posseggono le cognizioni opportune per costruire le macchine, nè molto se ne curano gli operaj sul timore che ciò non contribuisca allo stabilimento d'un piano generale, per cui vengano sostituite queste al lavoro di mano.

Lo strato del cascalhao è composto delle medesime sostanze che quello del distretto dell'oro. In alcuni luoghi sui fiumi sonovi grandi masse di ciottoli rotolati, e agglutinati dall'ossido di ferro, che involve alcuna volta l'oro e i diamanti. Nelle stagioni aride si procura di ammassare tanta quantità di cascalhao quanta vaglia ad occupare tutte le braccia nella stagione delle pioggie. Quando il cascalhao è estratto dal fiume si adatta in monti di quindici o sedici tonnellate ognuno. Si conduce l'acqua da una certa distanza, e col mezzo di ingegnosi acquedotti con molta abilità co-

strutti si distribuisce nelle diverse parti della miniera; ed ecco come si procede nel lavacro de'diamanti a Mandanga. Si fabbrica un porticato di forma bislunga con cento o centoventi piedi di lunghezza e quarantacinque di larghezza consistente in grandi pali verticali che sostengono una tettoja coperta di fieno. In mezzo di questa si fa passare una corrente per un condotto fasciato di forti tavole, sulle quali è posto il cascalhao all'altezza di due o tre piedi. Tanto ai lati quanto sotto il condotto sta fisso nell'argilla altro tavolato di dodici a quindici piedi di lunghezza, e si estende per tutta la lunghezza del porticato con una inclinazione d'un pollice per piede. Questo tavolato è diviso in tutta la sua lunghezza da altre tavole poste per ritto in venti sezioni di tre piedi cadauna: e la parte superiore di questi scompartimenti, che qui diconsi caase, comunica col rigagnolo, ed è in modo disposta che l'acqua vi s'introduce tra due tavole parallele ed orizzontali, distanti l'una dall'altra circa un pollice. L'acqua cade per quest'apertura da sei pollici in circa d'altezza nello scompartimento e viene diretta dove occorra, o arrestata a piacere col mezzo d'un poco di

ghiaja: per esempio, occorre l'acqua talvolta in un certo punto dell'apertura, allora si chiude il resto; se occorre al centro, si obiadono le estremità; in fine si applica la ghiaja secondo che richieggono le circostanze. Un piccolo condotto aperto all'estremità inferiore dello scompartimento serve allo scolo delle acque. Sui monti del cascalhao posano a distanze uguali dei sedili elevati per gli ufficiali ispettori (1). Quando questi sono seduti, i Negri (2) entrano negli scompartimenti, ciascuno provvisto d'un rastrelletto di foggia particolare e a corto manico, col quale tira nello scompartimento dalle cinquanta alle ottanta libbre di cascalhao e poi v'introduce l'acqua, agitando l'una e l'altra di continuo, e ricenducendola alla parte superiore dello scompartimento stesso. Dopo

(1) Questi sedili non hanno nè bracciali nè postergali, onde non con tanta facilità si addormentino.

(2) I Negri impiegati in questi lavori appartengono ai particolari che gli danno a opera per tre vengtens d'oro, o ottanta centesimi al giorno, oltre il vitto che passa loro il Governo. Ogni ufficiale dello stabilimento ha il privilegio di avere un certo numero di Negri impiegati.

un quarto d' ora di tale opera l'acqua che cade nel condotto inferiore si fa più chiara perchè spogliata delle particelle terrose; ed allora la ghiaja che resta è spinta verso l'estremità superiore dello scompartimento finchè fattasi l'acqua chiarissima si comincia a gettarne i sassi più grossi, quindi i mediocri, e si esamina il rimanente con molta attenzione per iscoprire i diamanti (1). Il Negro che ha trovato alcun diamante si alza, batte le mani, le apre tenendo fra l'indice e il pollice la pietra, che viene ricevuta dall'ispettore e deposta in una gamella per metà piena d'acqua, e sospesa in mezzo al porticato, dove si gettano tutti i diamanti rinvenuti nella giornata. Alla sera vien portata la gamella a casa, e consegnata all'uffiziale primario che dopo aver pesato le pietre le segna separatamente sopra un registro che tiene a tale uopo.

Quando un Negro ha la fortuna di trovare un diamante che pesi un ottavo, o diciassette

(1) *I Negri tengono gli occhi costantemente fissi sul cascalthao fin dal principio del lavacro, ed è per tale modo che trovano quantità di diamanti.*

carati e mezzo, vien tosto incoronato di fiori, e condotto processionalmente all'amministrazione che gli restituisce la libertà, dando un compenso al padrone, e rivestitelo di nuovo gli accorda il permesso di lavorare per suo conto. Quegli che trova una pietra dagli otto ai dieci carati riceve in premio due camicie e un abito compinte tutto nuovo, un cappello e un bel coltello. Premii proporzionati vengono pure accordati per diamanti di poco valore. Nel tempo che soggiornai a Tejuco fu trovata una pietra di sedici carati e mezzo; ed osservai con piacere il vivo desiderio manifestato in quell'incontro da quegli ufficiali che la pietra avesse un tal peso da meritare la libertà al Negro. Tutti presero parte al suo dolore quando la bilancia provò che mancava un solo carato.

Molte precauzioni sono prese per impedire ai Negri di trafugare i diamanti. Sebbene lavorino in una positura curva, e che non possano sapere se l'ispettore gli osservi, è loro facile di non raccogliere quel che hanno veduto, e riporlo in un angolo dello scompartimento per prenderlo poi alle ore del riposo; ma per prevenire questa operazione vengono sovente traslocati nella giornata, cambiano essi di scom-

partimento a un ordine dell'ispettore; ond'è che non può aver luogo alcuna frode. Se cadesse mai sospetto di trafugamento sopra un Negro, vien egli tosto rinchiuso fino allo schiarimento del fatto: per l'addietro verificato il caso, la sua persona era confiscata a prò dello stato, ma troppo rigoroso essendo che ne soffrisse il proprietario per colpa del serve, fu commutata la pena nella carcere o in un castigo personale, pena più mite assai che non quella che incorrer potrebbe il proprietario, o qualsivoglia altro Bianco per un delitto di tal natura.

Non vi sono regolamenti pel vestiario dei Negri, indossando eglino pei lavori quegli abiti che meglio si convengono a quel genere d'occupazione, consistenti generalmente in un camiciolino e in calzoni, e non già stando nudi, come fu avanzato da qualche scrittore. Si accorda loro mezz'ora di riposo per la colazione, e due ore al mezzogiorno. Cambiano positura al lavacro quante volte loro piace; lo che si rende necessario portando quel lavoro che tengano i loro piedi sugli orli dello scompartimento, e che si tengano molto piegati. Questa positura è soprattutto pregiudicevole ai giovani non per ancora maturi, perchè gli rende storti. Quattro o cinque

volte al giorno si riposano tutti, ed in quest'intervallo si distribuisce loro del tabacco che forma la loro passione.

I Negri sono ripartiti in compagnie ciascuna di dugento individui, sotto la direzione d'un amministratore e di ufficiali subalterni, e col suo elemosiniere e chirurgo particolare. Per quanto il Governatore attuale abbia alcun poco migliorato il loro nutrimento, facendo distribuire ogni giorno della carne fresca, ciò che non usavasi sotto i suoi predecessori, non ostante mi duole di dover dire che sono anche adesso malamente e meschinamente nutriti, e trattati in generale con molto maggior severità che non quelli di tutti gli altri stabilimenti da me veduti. I proprietari poi sono tutti gelosi di avere i loro Negri impiegati a quel servizio per un motivo che accennerò poco sotto. Ben pagati al contrario sono gli ufficiali i quali vivono in un' agiatezza ricercata, che mai non si figurerebbe di trovare un forestiere in un luogo tanto remoto. La nostra tavola era ogni giorno imbandita di una profusione di vivande eccellenti apparecchiate in belle terraglie inglesi; ed a questa parte essenziale tutto corrisponde il rimanente della loro

montatura. Mostraronsi premurosissimi di porgermi il loro ajuto negli esami della miniera, e tutte garbatamente mi offrirono quelle informazioni che loro dimandai.

Siccome tutti i terreni piani delle due rive del fiume sono egualmente ricchi, così ogni uffiziale è a portata di calcolare il valore eventuale di un luogo non peranco scassato, confrontandolo col prodotto della parte contigua; e siccome alcuni luoghi sono conosciuti sicuri, così questi sono lasciati in serbo proseguendo in quelli ove l'utile sia men certo. Più volte ho sentito dire dall'Intendente parlando d'un terreno tuttora vergine lungo il fiume: « questo mi darà diecimila carati di diamanti quando verrà il giorno di scavarlo, o quando un ordine pressante del Governo faccia una domanda premurosa e straordinaria ».

Le sostanze che accompagnano i diamanti, e che si tengono in conto di buoni indizj consistono in un minerale di ferro brillante e piriforme, in un minerale schistoso siliceo simile alla pietra lida d'una frattura compatta (1), ossido di ferro nero in gran quantità, pezzi

(1) *Kiesel-schiffer di Werner.*

rotolati di quarzo turchino, cristallo di rocca giallastro, ed ogni sorte in generale di materia affatto dissimile da quelle che si sa esser contenute nelle montagne vicine. I diamanti non sono propri dei letti de' fiumi, o delle valli profonde, essendochè diversi sono stati rinvenuti nelle cavità e nei ruscelli sulle cime delle più alte montagne.

Gli uffiziali ai quali chiesi informazioni sulla matrice del diamante di cui non mi veniva fatto di scoprire alcuna traccia, mi dissero che trovavansi non di rado incassati nelle eumecidi, e accoppiati con grani d'oro, ma che essi rompevano sempre questa matrice, perchè non era loro permesso registrare i diamanti pel tesoro, nè pesarli uniti che fossero a corpi estranei. Mi diedero una mostra di questa eumecide che sembrava di formazione recentissima cementata con una sostanza ferruginosa che avvolgeva diversi grani d'oro, e mi presentarono anche diverse libbre di cascalhao non ancora lavato.

Il Jigitonhonha ed i diversi fiumicelli di quel distretto visitati da più anni resero quantità considerabile di diamanti tenuti in pregio pei più belli. La loro dimensione è disse-

fente: ve ne sono dei così piccoli, che ne occorrono quattro o cinque per formare un grano, e sedici o venti per un carato; ed è rarissimo il caso, nè più di due o tre volte all'anno si dà, che si rinvergano pietre di 17 a 20 carati, ed appena una in due anni di 30, compresi tutti i lavacri. I cinque giorni del mio soggiorno a Mandanga non furono dei più fortunati, conciossiachè ne furono scavati in tutto quaranta carati, ed il più grosso diamante, che era di più colorato d'un verde leggiero, non pesava più di quattro. Dai monti di rottami o cascalhao lavate onde tutte sono sparse le rive del fiume, si può calcolare che quelle miniere sono praticate da più di quarant'anni. Verrà dunque un tempo nel quale saranno totalmente esaurite; ma non mancherà una tale abbondanza di diamanti e nel vicinato del *Cerro-de-Santo-Antonio*, e nel paese che abitano oggi giorno gl'Indiani.

Da Mandanga passammo a *Montero*, altra miniera due miglia più avanti sullo stesso fiume, e due leghe al di là a *Carapata*, miniera d'oro. In questa il cascalhao viene estratto da una parte del fiume a otto piedi di profondità; mi fu mostrato un monte di cascal-

hao che veniva stimato a 10,000 lire sterline (240,000 fr.). Per tre mesi vi sono impiegati quattrocento Negri a trasportare questa materia da quella situazione al lavacro, che ne occuperà altri cento per lo stesso tempo: cosicchè la spesa delle due operazioni monterà a 1500 lire sterline (36,000 fr.). Arrivammo a Carapata a otto ore di mattina. Sei Negri furono occupati per quattro ore a lavare due truogoli, che contenevano una tonnellata circa di cascalhao. Fattasi chiara l'acqua, e spurgati i ciottoli più grossi, osservai l'ossido nero di ferro in gran quantità bordeggiato da grani d'oro; particolarità nuova e curiosissima per uno straniero. L'oro fu estratto a tre o quattro differenti riprese, e terminato il lavacro fu seccato al fuoco, e fu trovato sulla bilancia del peso di vent'once (peso di Troyes) (1). Questa miniera è molto stimata per la sua ricchezza, nè troppo frequenti si danno tali

(1) Il peso di Troyes differisce dal peso ordinario degli altri paesi. Una libbra di Troyes, equivale a cinque ettogrammi con una leggiera frazione, mentre che la libbra ordinaria non è più di quattro ettogrammi e mezzo. (Gli Edit.)

occasioni. Tutti i dintorni sono sterili ed offrono i tratti stessi caratteristici dei paesi descritti: tutti però potrebbero farsi fertilissimi coll'agricoltura; ma non si formerà giammai stabilimento regolare e permanente, per continui traslocamenti delle compagnie de' Negri e de' loro ufficiali.

Questo luogo sembra che prenda il suo nome da un insetto incomodissimo che infesta gli sterpi del vicinato, e che si assomiglia alla zecca della pecora. Egli si attacca senza che uno se ne accorga alle parti tutte del corpo, insinua la testa sotto alla pelle, e succhia il sangue finchè il suo corpo sia cresciuto alla grossezza d'un fagiolo; chè se venga staccato per forza, lascia una ferita pungente e non tanto facile a cicatrizzarsi. Miglior mezzo per imbarazzarsene si è quello di farlo perire col laudano, o coll'olio; cadendo allora da se.

Il ventitrè, per altra via più montuosa che non quella fatta al venire, ci restituimmo a *Tejuco*. Tutti i luoghi che traversammo, e che sono forse i migliori del distretto, erano stati posseduti segretamente da coloro che aveanli scoperti, ed osservai per tutto il viaggio, che se la nostra truppa scoperto avesse

a qualche distanza dalla strada un viaggiatore o un Negro, veniva tosto distaccato un soldato per condurlo all'uffiziale per essere sottoposto ad un interrogatorio. Giunto a Tejuco pensai trattenermivi otto giorni per rimettermi in forza, e tali furono i pressanti inviti del sig. Camara, che non potei sottrarmi dal rimanere in casa sua. Egli mise a mia disposizione la sua privata biblioteca assai numerosa e scelta, e che per lo più consisteva in opere inglesi sulle scienze. Al lato della casa v'è un bel giardino di quasi tre acri, per lo più piantato ad erba, e tutto sassoso, siccome quello che avea prima formato un lavacro. Fatto spianare dal proprietario attuale, e trasportarvi un piccolo suolo di terra, vi nasce una specie di gramigna che serve di nutrimento ai suoi muli. Eravamo nella stagione delle frutta: le pesche in gran quantità stavano maturando sugli alberi, gli asparagi e gli altri ortaggi erano eccellenti. Anche il clima mi sembrò dolce e piacevole, poichè al levare del sole il termometro stava ordinariamente a $62^{\circ} 13'$; e sul meriggio in un appartamento un poco esposto al sole a $74^{\circ} 18'$.

Tejuco situato in un distretto sterile che

niente produce di ciò che serve al nutrimento; fa venire le provvigioni pe' suoi sei mila abitanti dalle tenute lontane più leghe. In conseguenza carissimo vi era il pane; il maïs di cui è fatto, costava dai 5 scellini e mezzo ai 6 (6 fr. 60 cent. a 7 fr. 20 cent.) lo stajo; il manzo era cattivo perchè nella stagione arida, ma vi abbonda il porco ed il pollame. Non è a mia memoria d'aver veduto altrove tanti poveri, specialmente fra le donne. Centocinquanta di quest' infelici venivano ogni settimana a ricevere la farina che loro dispensa il Governo, non avendo nè agricoltura nè manifatture onde guadagnarsela, ma quel che è peggio non avendo l'attività necessaria per questi due grandi mezzi, al caso che vi fossero introdotti. Il suolo produrrebbe senza gran fatica eccellenti raccolti se vi fossero stabilite le chiusure, cosa per vero dire di qualche difficoltà, ma non affatto impraticabile. E quanto alle manifatture avvi il cotone di Minas-Novas lontana dalle 60 alle 100 miglia, che tutto giorno passa da Tejuco per Rio-Janeiro. Non ostante ad onta della poltroneria degli abitanti, Tejuco può contare fra i luoghi più in fiore per la circolazione

del prodotto delle miniere di diamanti. Le somme che ogni anno sborsa il Governo per prendere a opera i Negri, i salari degli uffiziali, ed altri oggetti, quali sono il nitro ed il ferro, ascendono per lo meno alle 35,000 lire sterline (840,000 fr.): alla quale somma se vengano aggiunte le spese degli abitanti della città e della campagna, non può a meno di provenirne un gran commercio. Le botteghe sono piene di merci di manifattura inglese, non che di salami, formaggi, butirri, birra, ed altre derrate del mio paese trasportatevi a schiena di muli da Bahia e da Rio-Janeiro. I mercanti si lamentano della cattiva qualità, e della fragilità de' colori nelle tele di cotone; ed alcuni de' principali abitanti si lamentano dell'introduzione dei capi di lusso esteri: desiderando piuttosto che il loro commercio coll'Inghilterra portasse loro i mezzi di aprire le miniere di ferro, che loro somministrerebbero poi quelli di difesa.

Tejuco posa sul pendio d'una montagna, ed è molto irregolare. Le sue strade sono ineguali, ma le case ben fatte e ben tenute, in confronto di quelle dell'altre città dell'interno. Il nome di questa città che in portu-

ghese significa *luogo fangoso*, deriva dai circondarj suoi, che tali sono difatto a segno di non esser praticabili, a meno che coperti di grandi tronchi di legno.

In grazia delle affettuose attenzioni del sig. Camara e della sua famiglia, non tardò a rimettersi la mia salute, e ben presto fui istato di montare a cavallo, onde visitare il paese e prenderne le opportune informazioni; nel che tanto l'ospite quanto gli amici miei si prestarono con ogni riguardo immaginabile. Passavamo le serate molto piacevolmente in società. In queste unioni gli uomini giuocano al *whist*, nel tempo che le dame prendono il thè, o si occupano di piccoli giuochi, o ragionano degli accidenti del giorno. In tutto il Brasile non trovai una società più scelta, e più dilettevole, e potrebbe dirsi esser questa la corte del distretto delle miniere. Semplici maniere, disinvolute, e pulite, un tuono di proprietà, una vivacità amabile animata dal padrone di casa, dalla sua compagna e dalle sue figlie ne formavano il più bel condimento. Tutti vestivano all'inglese, e di quelle manufatture erano tutti gli abiti: la maggior parte degli uomini erano decorati d'alcun ordine,

ma tutto il loro splendore veniva eclissato da quello delle dame.

Fui invitato a visitare il tesoro che non può vedersi se non in compagnia d'ufficiali, perchè custodito in iscrigni a tre chiavi affidate ad altrettanti ufficiali. Mi furono mostrati i diamanti carpitì al tropero presso Conceção, i quali erano in generale più belli che non quelli delle miniere scavate dal Governo, fra i quali uno distinguevasi di 20 carati perfettamente cristallizzato, e di forma ottaedra. Mi furono anche mostrati altri ottocento carati di diamanti rinvenuti nel corso ordinario dei lavacri, ma quasi tutti piccolissimi, e non maggiori di 5 carati, fra i quali uno perfettamente rotondo, e diversi colorati. Mi fu detto che quelli vestiti d'una crosta verdastra, erano d'acqua più bella allorchè si tagliavano. In questo tesoro vengono asportati tutti i diamanti raccolti nelle diverse miniere del distretto, vengono pesati esattamente, e trascelti. Tutta la somma dei diamanti portati attualmente al tesoro si valuta dai venti ai venticinquemila carati, che vengono spediti a Rio-Janeiro, sotto una scorta di cavalleria. Sono poi conservati in sacchi di seta nera, e ben disposti in ele-

ganti cassette a canterano, tutte chiuse in robusti forzieri cerchiati di ferro.

Mi fu mostrato in seguito l'oro ridotto in grandi verghe, ognuna di cinque a dieci libbre, e delle quali stimai tutto il peso a cento-cinquanta. Era questo l'oro trovato nel distretto del Cerro-do-Frio, ed era serbato per sovvenire ad una parte delle spese dell'amministrazione di Tejuco.

Dopo qualche giorno facemmo una gita alla miniera di diamanti di Rio-Pardo distante venti miglia, ed incontrammo per via un paese coperto d'un'erba magrissima, con diverse belle cadute d'acqua, e varcammo una catena di monti. A misura che ci avanzavamo, sembrava migliorare, per quanto non meno elevato, il terreno; ma non mostrava che meschini alberi estenuati, che più lugubre ancora ne rendevano l'aspetto. Passammo per *Chapata* piccolo villaggio famoso un tempo, siccome i ruscelli e burroni vicini, pei lavacri di diamanti, e quindi entrammo in un buon terreno argilloso, che molta torba lasciava scoprire, e che era ben irrigato da quantità di fiumicelli. Il paese era aperto, e mostrava un aspetto romanzesco pel gran numero di rocche di *pudding* tenero, e

disposto in istrati di forme irregolari poco elevati e folti. È ottimo alle pasture, massime nelle stagioni dell'erbe abbondanti, ma mi fu detto che il bestiame veniva talvolta rubato dai Negri fuggitivi che vivevano di rapina e di contrabbando, e che vi nascevano diverse piante velenose nocive al sommo al bestiame. A undici ore eravamo all'uffizio dell'amministrazione, e fatte ancora quattro miglia trovammo la cava de' diamanti, dove lavorava una compagnia completa di Negri. Il *Rio-Pardo* è un cattivo torrente fangoso che si getta nel *Rio-Velha*, e che è come incassato talvolta tramezzo a rocche quarzose inclinate a scarpa, per dove trapassa con istraordinaria velocità; in altri luoghi è sinuoso, e forma delle cavità, che vengono dette *caldrones*, perchè somigliano di fatto al concavo d'un catino. Il letto del fiume sebbene stretto ha uno strato di *cascalhao* d'altezza ineguale, che stornate le acque vien tolto e lavato come al *Tigitonhonha*. In questi catini, o buche che erano un tempo altrettante conche, e che sono in oggi ripieni di *cascalhao*, si ritrovano non di rado de' diamanti: uno per esempio scavato da quattro uomini in quattro giorni ne diede 180 carati.

Sebbene questo fiume sia fangoso, e di poca considerazione ha dato pietre più belle che qualunque altro del distretto, in ispecie di quelle verdi o turchinette tanto una volta stimate dagli Olandesi, ed anche in oggi a fronte d'ogni altra del Brasile tenute da tutti in gran pregio. Le sostanze che accompagnano il diamante in questo luogo differiscono alquanto da quelle dei lavacri di Mandanga. Non vi si trova minerale di ferro pisiforme, ma molti ciottoli di quello schisto siliceo che passa alla pietra lidica, estremamente differenti di forma e grossezza, e framisti ogni tanto di particelle ossidali di ferro nero. Anche la materia terrosa è qui più fina che non a Mandanga. Mi fu detto che il terreno non scavato avrebbe bastato ad occupare cento Negri per vent'anni.

Il Río-Pardo scorre una lega all'ovest distante da *Capelho-Velho*, cappella situata sopra una montagna bagnata al piede dal torrente *Cargo-de Capelho-Velho*, che diede anni sono grossissimi e famosi diamanti. I fiumicelli che scorrono all'oriente di questa catena di monti si perdono nel Tigitonhonha e quei d'occidente nel Río-Velho, che sbocca nel Río-

San-Francisco. Mancava io d'istrumenti per fissare l'altezza di quelle montagne le quali vengono riguardate senza dubbio come le più alte del Brasile; ma vi trovai un'aria pura e penetrante; e sì la mattina che la sera il termometro stava a 62° (15. 3), e a mezzogiorno a 70° (16. 8). Il terreno per altro mi parve dovunque coltivabile a segno, che bene rinchiuso e ben lavorato avrebbe potuto divenire ben presto il granajo di quel distretto (1).

Tornado a Tejuco mi furon mostrati alcuni alberi della forma e dell'altezza d'un pomo selvatico, ma coi rami straordinariamente storti che vengono detti sugheri. Ne tagliai alcuni pezzi di scorza della grossezza d'un pollice che erano molto elastici, e che riconobbi

(1) *La temperatura media di questa pianura alta sembra essere di 15 gradi di R., o 18 gradi e 7/10 centigr.: ciocchè indicherebbe un'altezza di otto a novecento tese sul livello del mare. La temperatura media di Popajan che ha un'elevazione di novecento undici tese è di 18 gradi e mezzo centigr.: quella di Loxa che è a mille settantatré tese non è che di 17 centigr.*

(Gli Edit.)

per veri sugheri. Mi pare che sarebbe cosa importante il tentare se piantati questi alberi, e come si dovrebbe coltivati, dassero un sughero così buono quanto quello che nasce sulle spiagge del Mediterraneo.

Mi fu fatto vedere a Tejuco una buona qualità di segale, che non era tanto pesante quanto quello di Norfolk della miglior qualità, e che qui è poco conosciuto; però vien dato per lo più in luogo di biada ai muli. Nell'esaminare questa mostra di segale dovei riflettere naturalmente che un paese il quale ne produceva del simile, sebbene sì mal coltivato, avrebbe dovuto produrne uno più bello assai quando fosse con diligenza lavorato. L'intendente che ama molto la birra mi mostrò desiderio di vedere l'orzo preparato per ottenere questa bevanda. Dopo ripetute sollecitazioni mi disposi a compiacerlo. Cominciai da far rinvenire l'orzo quanto conveniva, quindi lo distesi sopra una tavola fredda, e lo manipelai all'uso inglese; quando fu convenientemente fermentato, lo esposi a un fuoco lento per asciugarlo, e nettatolo collo stropicciarlo dalla crosta, lo resi farinaceo, e lo aspersi d'acqua. L'infusione produsse un lievito passabile, ma parvemi che vi

mancasse la materia zuccherina: per questo credei bene di aggiugnervi una piccola quantità di zucchero. Allora feci bollire il liquore finchè avesse acquistato la consistenza necessaria; invece del luppolo usai una sostanza amaretta, e procurai di agevolare la fermentazione con lievito preparato già qualche giorno addietro. Terminata l'operazione fu riposto il liquore in piccoli vasi ben chiusi. Questa birra non sarà certo riescita eccellente pel modo troppo spedito di farla, ma almeno diedi con ciò una mostra del metodo da tenersi per farla, che era il principale oggetto del mio esperimento. Riflettei che non sarebbe stato impossibile di fare la birra quando fossero scavati sotterra dei vacui convenienti per avere quel grado di freddo moderato che abbisogna per ottenere il deposito; e le operazioni successive. D'altronde lo zucchero è in questi luoghi così abbondante, che niente costa l'aggiugnere quel che manca di materia zuccherina. È dunque probabilissimo che si potrebbe preparare in quelle parti una bevanda piacevole, che risparmiasse agli abitanti di quei distretti remoti la necessità di far venire dal Portogallo pessimi vini, e che gli preserverebbe

soprattutto, dai perniciosi effetti dell'acquavite detestabile che si distilla nel paese.

In alcune parti di questa bella contrada abbondano gli aranci, gli ananassi, i peschi, i gojavi, ed ogni sorte di frutti indigeni sì acidi che dolci, e soprattutto lo *jaboticubi*, ch'è pieno d'una sostanza mucilaginosa; ma fin qui non è stato fatto esperimento veruno per farne del vino. Lo zenzero e il pepe vi crescono spontanei, e danno a credere che altre spezierie vi prospererebbero felicemente. L'erba poi pel bestiame non è men cara a Tejuco, che a Rio-Janeiro; e la porzione comprata con diciotto pency (1 fr. 80 cent.) non basterebbe ad un mulo per un giorno di nutrimento. Tanto l'Intendente quanto il Capitano della cavalleria coltivavano in due acri di terra, che ognuno di essi possedeva, una specie d'erba detta *Engordo-dos-cavalhōs* (ingrasso de' cavalli), alta sei o otto piedi, con un fusto duro e succoso, lunghe foglie filamentose, e una grossa radice fibrosa. Quest'erba ama i terreni sassosi con poca terra vegetale, e cresceva sui monti di lavature di tre anni: era allora granita, ed io ne presi con me una quantità, che poi tornato in Inghilterra spedii in parte alla

Società d'agricoltura, distribuendone il resto ad altre persone che ne tentarono la semente. È questa una pianta sì poco delicata che cresce in luoghi freddissimi, dove i banani e gli alberi da caffè rimangono talvolta assiderati. L'Intendente che ha buon gusto per l'economia campestre, e soprattutto sua moglie, bramavano ardentemente di fare da sé il burro e formaggio per proprio uso, e mi pregarono ad insegnar loro i metodi usati in Inghilterra per queste due operazioni. Procuratomi con qualche difficoltà sei boccali di latte ne ottenni dell'eccezionale butirro, e mi lusingo che non men buono riescirà il poco formaggio che feci. La signora di Camara prestò grande attenzione alla prova; ella stessa ajutata dalle figlie eseguì parte delle operazioni, ed invitò varie amiche a portarsi a vedere quanto fosse facile questo metodo, ed a gustare una parte del risultato (1): raro esempio d'attività e di buon volere. Tengo per fermo che se le Brasiliane

(1) *Le dame amano nel formaggio il bel colorito di quello inglese; nè molto mi costò a tingere il latte, poichè l'albero che dà l'oriana, cresce spontaneo in quei contorni.*

fessero meglio educate soprattutto in ciò che riguarda l'economia domestica, ed abituate a vedere tutto ciò che si riferisce alla condotta ordinata e regolare d'una famiglia, si farebbero molto più utili di quel che sieno al presente alla società. Infatti ho sempre in esse scoperte quella lodevole curiosità e quel desiderio di istruirsi che si può dire il primo passo per la perfezione; ma che possiamo aspettarci da donne male educate, e nutrite fino dall'infanzia colle Negre, in cattive case chiuse appena quanto basta per difendersi dal sole e dalla pioggia, e prive d'ogni diletto, e d'ogni comodo?

C A P. III.

Particolarità sui distretti di Minas-Novas e di Paracatu. — Grosso diamante trovato nel fiume Abaïtè.

MIO progetto si era d'andare fino a *Minas-Novas*, e di là piegando all'ovest portarmi a *Paracatu*, e ritornare per *Abaïtè*, luogo conosciuto pei grossi suoi diamanti, sebbene d'inferior qualità; ma una sciatica violenta accom-

pagnata da una gran debolezza al lato destro m'impedì l'esecuzione del mio progetto, e mi obbligò a ritornare in fretta a Rio-Janeiro. Spesi dunque il tempo necessario a ricuperare le forze per eseguire questo disegno nel raccogliere a Tejuco le possibili informazioni dagli uffiziali dell'amministrazione, e dalle persone più intelligenti, le quali avevano riseduto nei distretti che avrei voluto e dovuto visitare.

Tocaya, principal villaggio di Minas-Novas, è discosto trentaquattro leghe nord-est da Tejuco. La strada che vi conduce è parallela al corso del Tigitonhonha lontano due o cinque leghe all'ovest. Numerosi fiumicelli scorrono in quella direzione, alcuni dei quali danno topazzi bianchi conosciuti qui più comunemente sotto il nome di *Minas-Novas*, e consistenti in bei sassetti trasparenti generalmente arrotati, e talvolta perfettamente cristallizzati sotto la forma d'un topazzo giallo. Ne danno anche dei turchini e qualche berillo: i primi sono d'una varietà singolare avendo una parte turchina, e l'altra chiara e diafana. Questa contrada è anche famosa pel bel crisoberillo tenuto in gran pregio al Brasile dalle persone di qualità, e ricercatissimo a Rio-Janeiro dai gioiellieri.

Queste gemme rare volte si trovano cristallizzate, si vendono greggie ad altissimi prezzi, e sono più valutate in America che non in Inghilterra, ove per verità non sono troppe conosciute; senza di che, la loro beltà e lucentezza, pulite che siano, darebbe loro gran voga anche presso di noi.

All'ovest del *Tigitonhonha*, e di faccia al villaggio del *Buon-Successo* è il *Cerro-de-Santo-Antonio*, luogo famosissimo pe'diamanti, sebbene sieno di qualità mediocre. Gli abitanti del distretto conoscono altri cantoni ove i diamanti sono in grande abbondanza. La campagna è fertilissima, e produce gran varietà di legni da intaglio, molta frutta, e vainiglia squisita. Sebbene meno elevato questo paese del *Cerro-do-Frio*, passa per esser più caldo (1), ed è adattatissimo alla coltivazione dello zucchero e del caffè. Ma il principale articolo è il cotone che si dice eguale in bianchezza e finezza a quello di

(1) *I grandi serpenti sono comunissimi nei luoghi bassi e limacciosi. Mi fu mostrata a Tejuco la pelle di uno di questi rettili che si diceva essere del genere di Boa-Constrictor, la quale aveva 24 piedi di lunghezza, e 20 pollici di circonferenza.*

Fernambuco, e che vien trasportato a Rio-Janeiro sopra numerosi convogli di muli che in tre mesi vanno a Rio-Janeiro, ed in altrettanti ne tornano. Il prezzo di questi animali è qui duplo in paragone di San-Paolo. Questi viaggi sono dispendiosi e difficili, poichè ogni giorno occorre far provviste di maïs pei muli, il che neppur basta, perchè ad onta di tutte le diligenze che vengono loro usate per istrada, molti muojono, ed altri restano storpi ed incapaci a servire. Il loro carico è diviso in due, sostenuto da cordami di cuojo greggio, a un basto d'una struttura singolare. Il peso medio d'ogni carico è di nove arrobre, che fanno quasi trecento libbre, e le spese di trasporto sono da Rio-Janeiro a Minas-Novas di sei a sette lire sterline (144 a 168. fr.), a Tejuco di cinque lire (120. fr.), e a Villa-Rica di tre lire (72 fr.) per carico. Il commercio di Rio-Janeiro con Minas-Novas, consiste principalmente in Negri, ferro, sale, panni di lana, cappelli, tele cotonine dipinte, ohincaglierie, armi, qualche oggetto di capriccio, poco vino ed olio, pesce salato, e butirro; quanto ad oggetti di lusso, poco o niente passa in quei cantoni remoti, dove gli abitanti non cercano che il puro necessario.

Minas-Novas è sottoposta alla giurisdizione dell' *Ouvidor* di Villa-do-Principe. Questo magistrato vi si porta ogni anno una volta per terminare le cause, amministrar la giustizia, e servire ad altre incombenze del suo impiego. A Tocaya il fiume Tigitonhonha si getta nel Rio-Grande, fiume considerabile che dirigendosi all'est sbocca nel mare sotto il 16° 20' di latitudine australe poco lungi da *Porto-Seguro*. Qualcuno di mia relazione ebbe il coraggio di scendere per quel fiume da Toeaya al mare, e la rapidità della corrente ve lo condusse in sei giorni. Ritornando in quindici osservò diversi fiumi tributarj di quello e de' quali non si conoscono le comunicazioni perchè provenienti dal paese abitato dagli Indiani. Questo fiume che non ha cateratte sarà un giorno frequentato dalle imbarcazioni che verranno dal mare, essendochè libera affatto sembra essere la sua imboccatura da ogni sorte di banchi, che ne incagliano la navigazione. Può darsi che il motivo per cui così poco è cognito il paese circonvicino stia nell'esser quello, come mi si fa credere, troppo basso e paludoso.

Non può mettersi in dubbio che di gran vantaggio ridonderebbe al governo del Brasile,

la ricognizione di quel fiume, siccome quella che potrebbe all' occorrenza stabilire una comunicazione fra il mare e Tecaya, e che non porterebbe che una piccola spesa, e due mesi al più di tempo col mezzo di una gran piroga. Ognuno può facilmente rilevare di quali vantaggi sarebbe per gli abitanti l'apertura di questa navigazione. Aprirebbe un pronto smercio ai loro cotoni, caffè, zuccheri, legni bellissimi da intaglio, ed altri oggetti preziosi; grandi piantamenti avrebbero luogo, e grandi miglioramenti per tutto quel territorio. E' vero che altra direzione prenderebbe il commercio di quel distretto, e diminuirebbe forse il prodotto del *pedaggio* del Paraibuna, ma un sì frivolo riflesso non rimuoverà, spero, il Governo dal prendere una misura di sì alta importanza pel Brasile; dacchè è manifesto che uno dei grandi svantaggi di quel vasto regno dipende dal non avere impiegato al bene del commercio veruno dei suoi gran fiumi, se voglia eccettuarsi il Rio-Grande-de-San-Pedro.

Il distretto di *Minas-Novas* è debolmente popolato in confronto della sua estensione, ma di giorno in giorno va crescendo il numero de' suoi abitanti; nè sembra che alle sole mi-

niere le quali come osservammo sono ricche di pietre preziose tutte proprie, ascrivarsi debba l'aumento giornaliero di questa popolazione.

Quando i fiumi sono profondi, ed in conseguenza s'incontra difficoltà a levarne il cascalhao, si adoprano diversi metodi ma poco efficaci per ovviare ad un tale inconveniente. L'interesse del proprietario e dello Stato porterebbe che si costruissero zattere o grandi canotti, e che venisse adottata la macchina adoperata nel Tamigi dagli scavatori della savorra, la quale ajuterebbe ad alzare il cascalhao per quanto profondo anche di venti piedi, e per quanto rapida fosse l'opposizione della corrente: nè solo in questo, ma in tutti anche gli altri distretti della miniere di gran vantaggio riuscirebbe questa macchina. Se il Governo ne facesse fare un modello, e permettesse che si trasportassero senza dazj i ferramenti necessarj a tal uopo preparati già a Rio-Janiero, tale accrescimento ne ridonderebbe probabilmente nel prodotto dell'oro, che l'aumento proporzionale del quinto a profitto dello Stato lo compenserebbe con una delle spese che gli fosse costato un tale miglioramento.

Pacatu è il villaggio principale, o capo luogo

di un distretto dello stesso nome situato a novanta leghe circa al nord-ovest di Tejuco, e confinante colla capitaneria di *Goyazes*, dal quale è separato per mezzo di una catena d'alte montagne che si prolungano al nord. I numerosi fiumi che nascono nella parte orientale di questa catena, e che si perdono nel Rio-San-Francisco sono ricchi d'oro. La popolazione di quel villaggio è valutata a duemil' anime, ma non può tardare ad aumentarsi, essendochè la fama di alcune recenti scoperte ha là richiamato diverse famiglie; e non manca inoltre di tutti quei vantaggi che appartengono ad un luogo posto in un cantone elevato, sano, e in mezzo ad un paese fertile. Ha comunicazioni frequenti con *Sabar*, e *Villa-Rica*, dove viene saggiato e marcato l'oro rinvenuto. È governato da un Capitano moro subordinato al Governatore di *Villa-Rica*, al quale sono rimessi tutti gli affari di una certa importanza. Al sud-est siede il ricco circondario di *Rio-Plata*, che dà bellissimi diamanti, e che è stato visitato da molti avventurieri. Quando questi furono scoperti e sorpresi, vennero trattati da contrabbandieri; ed affinchè non siano rinnovate ricerche clandestine di pietre preziose vi postato un numeroso picchetto di soldati.

A qualche lega al nord del Rio-Plata scorre l' *Abaitèo* piccolo ruscello rinomatissimo per aver dato il più grosso diamante che la corona possenga. Fu questo trovato dodici anni addietro: ed ecco le oireostanze di tale scoperta, quali raccontate mi vennero a Tejuco. Tre uomini convinti di delitti capitali furon banditi nell' interno, e sotto pena di prigionia perpetua se mai accostatisi fossero ai luoghi abitati, non che ad alcuna città capitale. Rilegati da sì rigorosa sentenza nelle parti men frequentate del paese, si diedero alla scoperta di nuove miniere, o di nuovi predotti, sulla speranza che presto o tardi rinvenuto avrebbero alcun capo di gran valore che portasse loro l' abrogazione della loro sentenza. Scavarono in quella contrada, e fecero indagini pe' suoi fiumi per più di sei anni, esposti di continuo alla pericolosa alternativa o di cadere nelle mani degli antropofagi, o di vedr sorpresi dai soldati del Governo. La sorte li condusse in fine sull' *Abaitèo* che per la lunga siccità presentava quasi affatto asciutto il suo letto, e nel mentre che stavano cercando e scavando dell' oro s' imbatterono in un diamante che pesava quasi un' oncia. Trasportati di gioja a

tale inopinata scoperta, e quasi dubitando della verità del fatto, ondeggiavano ancora fra il timore delle leggi rigorose contro chi andasse in traccia di diamanti, e fra la speranza di riacquistare la propria libertà. Si consigliarono con un ecclesiastico che loro propose di rimettersi alla clemenza del Governo, e gli accompagnò a Villa-Rica, dove ottenne loro accesso al Governatore. Si gettarono quest'infelici ai suoi piedi, gli presentarono il diamante su cui tutte posavano le loro speranze, e gli fecero il racconto delle loro avventure. Il Governatore sorpreso della grossezza del diamante, e stentando a prestar fede a' suoi occhi, chiamò gli uffiziali dell'amministrazione acciò decidessero se quella pietra fosse realmente un diamante, ciocchè fu messo fuori di dubbio da quelli. Possessore pel più improvviso e curioso accidente del più grosso diamante che fosse mai stato trovato in America, il Governatore giudicò a proposito di sospendere l'effetto della sentenza pronunziata contro i tre malfattori, in ricompensa di essersi a lui diretti con quel tesoro. Il diamante fu testo mandato a Rio-Janeiro, d'onde fu spedita una fregata a Lisbona per presentarlo al Re in

compagnia dell'ecclesiastico il quale venne incaricato di fare le rimostranze opportune sugli infelici che lo avevano scoperto. Il Sovrano confermò il perdono accordato provvisoriamente ai delinquenti, e diede un avanzamento all'ecclesiastico.

Intanto il Governatore aveva spedito un distaccamento per osservare il fiume, il quale fu ben tosto esaminato sotto la direzione dell'intendente del Cerro-do-Frio, che vi fece passare un'amministratore con dugento Negri; e le scavazioni ebbero luogo a diverse riprese, e con vario successo. Vi furono trovati alcuni grossi diamanti, ma di mediocre qualità, ragione per cui in oggi il Governo ne ha abbandonato i lavori: qualche avventuriere solo se ne occupa di presente, ma vi restano ancora diversi spazii importanti poco fin qui ricercati.

A qualche distanza da questo fiume si osserva un ricco filone di galena in una roccia calcarea, di cui ho veduto alcuni pezzi di venti e più libbre di peso, e che si dice essere abbondantissima. Mi furono anche mostrati alcuni pezzi coperti di carbonato di piombo, simile all'ossido di piombo da vasellajo; ma per quanto si dice pochissimo argentifero. Fin qui nuovo

Tom. II.

4 .

si è accinto a scavarlo, perchè la spesa e la difficoltà del trasporto a Rio-Janeiro sorpasserebbe il ritratto che se ne potrebbe ottenere: nè di grande incoraggiamento potrebbe essere lo smercio a Villa-Rica, poichè per quanto utile a questa riuscisse, sì piccolo ne è il consumo che non merita attenzione veruna. Quando i contorni dell'Abaitè saranno più popolati, e meglio sarà conosciuto il valore di quel utile metallo, nuova sorgente di ricchezza offrirà senza dubbio questa miniera; conciossiachè rarissimo al Brasile è il minerale di piombo, nè mi fu dato giammai di sentirne parlare in alcuna altra parte di quel regno.

Il *Rio San-Francisco* è un fiume considerevole, e ricco a quanto si dice di pesci, il che prova che non deve esserlo troppo di lavaeri d'oro. Sulle rive e nel paese all'est pascola molto bestiame che si vende in tutte le città della Capitaneria, per ispedirlo in numerose mandre a Rio-Janeiro, sebbene più di seicento miglia lontano; e questo è uno di quei rami di commercio per cui a gran ricchezza ascesero diverse famiglie, che di buon ora applicaronsi in particolar modo alla coltura di

quello. Peraltro dovunque si risente la scarsità del sale; ed il bestiame che ne ha bisogno, non prospera quanto dovrebbe allorchè se ne trova mancante.

Questo distretto è troppo lontano dal mare, ed in conseguenza è molto difficile che i suoi prodotti formino l'oggetto d'un commercio considerabile. L'oro e l'argento si trasportano con facilità; ma il piombo ed altre mercanzie di grosso volume, e di mediocre valore non varrebbero la spesa del trasporto. Perciò il cotone, il caffè, e lo zucchero, non sono coltivati in questo distretto per essere esportati, ed anche qui piccolissima quantità se ne consuma, perchè poco popolato è il distretto, e poveri ne sono gli abitanti, i quali per vitto ordinario si contentano di mais, di fagioli lessi, e d'un poco di lardo. Il commercio che si fa con Rio-Janeiro rassomiglia molto a quello di Minas-Novas, e consiste per lo più in ferro, tele di cotone, armi, chincaglierie, e qualche piccolo oggetto di lusso. Le persone di tutti i ceti fanno ricerca di Negri e di panni di lana, nè si manda a Villa-Rica altro oggetto che polvere d'oro, e corami.

In questo distretto ed in altre parti di que-

st'immensi territorj, segnatamente all'ovest, vi sono ampj spazii di terreno *volute* (vaganti); cioè non occupati da persone munite di speciale concessione del Governo. Facendo la domanda nelle forme, ne ottengono porzioni considerabili; altre parti eccellenti sono possedute da gente oziosa che non ha nè la facoltà nè l'inclinazione di trarne un partito vantaggioso: ond'è che meschinissimo è il valore di quelle terre, che pur sono preferibili a quelle non peranco occupate, poichè vi si trova almeno qualche avviamento, e possono per conseguenza essere più facilmente, e in conveniente modo coltivate. Tutto in quel paese sembra invitare un coltivatore attivo ed esperto; grassezza e fertilità di terreno; scoperte d'ogni genere da tentarsi; tutte le derrate necessarie alla vita, e gran parte di quelle che si dicono di lusso, e che vi crescono quasi spontanee: in fine l'attività vi sarebbe nel modo più liberale ricompensata dalla mano benefica della natura, e continuamente stimolata dalla lusinga di risvegliare col buon esempio una razza d'uomini degenerati. Nè grande ostacolo opporrebbe la differenza di religione, conciossiachè nessuno incontrerebbe inquietudini in fatto di credere,

purchè si guardasse da dare scandolo, ed avesse per la coscienza del suo prossimo quegli stessi riguardi che amerebbe gli fossero usati per la propria.

CAP. IV.

Osservazioni sopra Tejuco e sopra Cerro-dofrio.

FIN qui mi sono studiato di offrire al lettore una relazione di quanto mi è sembrato degno di rilievo nel distretto de' diamanti, esponendo le cose secondo che desse si offrivano alle mie osservazioni, ed intenzionato di darne poi una descrizione generale, tostochè fissato il mio soggiorno avessi avuto miglior comodo per imprendere. Questo metodo mi esporrà probabilmente a qualche ripetizione che le sole circostanze scusar potranno del mio viaggio a Tejuco, e delle corse continue che tutte occuparono il mio tempo dal mio arrivo sino al punto in cui caddi malato; circostanze che non mi lasciarono tutto quell'agio che occorso sarebbe a tessere in buon

ordine le mie osservazioni, acciò ne risultasse poi al lettore un punto di vista generale su quel paese.

Il distretto del *Cerro-do-Frio* consiste per lo più in aspre montagne, che si dirigono dal nord al sud, e che riguardate vengono come le più alte di tutto il Brasile. Ciò che chiamasi il *terreno de' Diamanti* ha una estensione di sedici leghe dal nord al sud, e di otto dall'est all'ovest; e fu scoperto da alcuni minatori attivi di Villa-do-Principe pochi anni dopo la fondazione di quella città. Quegli avventurieri dirigendosi a settentrione si abbattono in un paese aperto irrigato da piccoli fiumicelli, lungo i quali andavano in traccia dell'oro. Non trovandone in gran copia sulle sponde di questi, s'inoltrarono dopo varj tentativi più innanzi oltrepassando luoghi conosciuti in oggi sotto i nomi di *San-Gonzalez* e *Melho-Verde*, e pervennero ad altri torrenti che sgorgano dal piede delle montagne di Tejuco. Niuno pensava che contenessero diamanti, per quanto si pretendeva che ne fossero già stati trovati alcuni, i quali furono presentati al Governatore di Villa-do-Principe siccome sassolini brillanti molto curiosi, ed

usati in seguito a guisa di gettoni nelle partite di carte. Aloun tempo dopo furono trasportate a Lisbona alcune di queste pietrine, e presentate come graziosi scherzi della natura al ministro Olandese, acciò ne spedisse la mostra in Olanda, che passava a que' tempi pel mercato primario d' Europa in fatto di pietre. Gl' intendenti ai quali furono portate per essere esaminate, le dichiararono per brillanti bellissimi, e ne diedero tosto avviso al Console olandese: questi non si lasciò sfuggire l'occasione, e riesci a prender così bene le sue misure, che nel comunicare al Governo Portoghese la notizia testè ricevuta, stipulò con quello un contratto relativo a questa sorte di gioje. Il Governo pure si maneggiò per appropriarsi il monopolio esclusivo dei diamanti, e formò di Cerro do-Frio un distretto separato dipendente da leggi e regolamenti particolari. (1).

Si vuole che la quantità dei diamanti spe-

(1) Questa storia può esser vera, ma suppone una ignoranza poco verisimile in tutti gl' impiegati e persone di alta sfera, giacchè rari bensì, ma conosciutissimi erano sin d'allora i diamanti. Ot-
tedichè non si sa concepire, come di queste pietre

dita in Europa nei primi venti anni dopo la scoperta sorpassi ogni credenza, cioè più di mille once. In fatti fu prodigiosa tanto, che presto fece ribassare il valore generale di quelle pietre, che prima si avevano unicamente dall' India; si cominciò anzi a spedirne in Oriente di quelle del Brasile, e furono là vendute con molto maggior credito che non in Europa.

Ingannato il Governo dai cavilli di persone intriganti concesse quel territorio, di cui superiore ad ogni calcolo era il pregio, ad una compagnia di particolari, a condizione che non vi potesse essere impiegato se non un certo numero di Negri, o sì vero che fosse pagata quotidianamente una somma per ogni Negro di più che si fosse voluto impiegare. Questo contratto aprì la via ad una infinità di frodi. La compagnia impiegò un numero di Negri del doppio maggiore di quel che avrebbe dovuto,

non valutate perchè non conosciute, tanta copia ne fosse in circolo, da servire per gettoni, quando tutta la cura di quei colonisti doveva essere rivolta all' oro, di cui già conoscevano anche di troppo il valore effettivo. (Gli Ed.)

e gli agenti del Governo lasciaronsi corrompere per chiudere gli occhi su questa violazione del trattato. Anche le persone che godevano un certo credito alla corte accettarono presenti dalla compagnia, i membri della quale in breve tempo accumularono tesori immensi, e col sottomettersi a qualche altro nuovo regolamento conservarono il possesso delle miniere de' diamanti sino al 1772, epoca nella quale il Governo si risolvè di prenderla a suo conto.

Il momento propizio per riformare gli abusi ed applicare un regolamento migliore a quel distretto era giunto se fosse stato colto e messo a profitto, ma anche questa volta le idee pregiudicate la vinsero a fronte della prudenza. L'amministrazione delle miniere fu messa in mano a persone che niente ne conoscevano i veri vantaggi, e, come è più probabile, talmente limitate di facoltà, che non potevano prestare l'opera loro con efficacia. Da quel momento gli affari andarono di male in peggio, ed il Governo si trovò per questo oggetto aggravato di debiti verso diversi esteri che gli avevano imprestato somme considerabili a patto, che tutti verrebbero rilasciati loro i diamanti che fossero stati rinvenuti nelle miniere.

Questi debiti vivono tuttora, non che diversi altri impegni onerosi, che non verranno mai più spenti, a meno che sia cambiato affatto sistema. Dal 1801 al 1806 le spese sono state di 204,000 lire sterline (4,836,000 fr.), e il peso de' diamanti spedito al tesoro di 115,675 carati. Il valore dell'oro trovato nello stesso periodo di anni è stato di 17,300 lire sterline (416,300 fr.): donde risulta che i diamanti costano al Governo 33 scellini e nove pency (40 fr. 50 cent.) al carato. In generale le miniere de' diamanti non rendono annualmente al Governo più di 20,000 carati; e queste si riguardano come annate abbondantissime (1).

Il Governo di Tejuco è interamente nelle mani dell'Intendente. I principali uffiziali civili e militari sono un *Ouvidor*, o fiscale, un capitano di cavalleria, e un capitano moro. Molti però sono gli uffiziali addetti all'amministrazione de' diamanti, fra i quali: 1. l'Intendente che è giudice e intendente generale della Capitaneria di Minas-Gereas; 2. il Tesoriere, che

(1) Non si comprende in questo calcolo la quantità che ne viene trafugata.

ha 8000 crociati d'appuntamento, per cui l'impiego non è, come si suol dire, che un'anello a un dito; 3. l'Amministratore generale che ha un salario di 6000 crociati. L'Archivista con 400; e tre Commessi o guarda chiavi, che ne hanno dagli 700 ai 1000 per ciascheduno. Le funzioni di questi uffiziali sono relative al tesoro, o agli affari generali dell'amministrazione: tutti risiedono a Tejuco, e sono quelli in che consiste la prima classe degli abitanti. L'esplorazione delle miniere poi è affidata a otto o dieci amministratori di seconda classe, ciascuno dei quali, come osservammo, ha sotto i suoi ordini una compagnia di dugento Negri, oltre diversi altri ispettori ed uffiziali subalterni, che risuonano dai due ai quattrocento crociati a testa. Oltre a tutto questo ogni uffiziale in proporzione del suo grado ha il privilegio in preferenza a qualunque altro particolare d'impiegare per conto proprio ai lavori delle miniere un dato numero di Negri che loro appartiene; gli uffiziali superiori sino a cinquanta e più ancora, e due o tre perfino i subalterni. Di quanto pregiudizio ridondi una tale pratica al Governo avremo luogo di vederlo in appresso.

L'impiego d'Intendente è una carica della più alta confidenza, siccome quella in cui siede la magistratura suprema, e porta con se il dovere di amministrare la giustizia, e di vegliare sull'esatta osservanza delle leggi vigenti sul distretto. L'Intendente è il presidente nato del consiglio, o giunta, che egli convoca quando crede opportuno, dispone della forza militare del distretto, fa aprire o chiudere le strade, e vi pone delle guardie per esaminare i viaggiatori, o arrestare le persone sospette. Ha pure il privilegio di accordare o negare il permesso di entrare e stabilirsi nel distretto, cosicchè chiunque vi comparisca di qualunque condizione o nascita sia, si suppone che abbia avuto l'espresso consenso dell'Intendente: per altro alcuna volta se ne fa di meno come di una superflua formalità. È desso che nomina gli uffiziali, appone la sua firma a quanto si richiede, riceve tutti i rapporti, ed agisce in corresponsività dei medesimi. Egli solo ha in consegna la cassa per pagare gli uffiziali, le mercedi pei Negri, le cambiali dei mercanti, ed ogni spesa accidentale che si riferisca all'amministrazione. Mette in circolo la carta monetata, e la ritira quando lo creda oppor-

tuno. Infine non rende conto ad alcuno fuori che al solo Governo della sua amministrazione, e può riguardarsi come rivestito d'una carica, la quale porta con se il potere assoluto.

Oltre tutte queste importanti funzioni l'Intendente attuale si è incaricato della direzione e del maneggio di tutto ciò che riguarda l'escavazione delle miniere. I suoi predecessori lasciavano questa cura all'amministratore generale; ma la superiorità dei talenti, e le vaste cognizioni del sig. di Camara lo mettono a portata di perfettamente riuscire in tutti gli impegni che si è addossati. Egli ha studiato per diversi anni la mineralogia sotto il celebre *Werner*, che lo riguardava come uno dei suoi discepoli più istruiti: ha quindi viaggiato in Ungheria, e nelle parti della Germania che offrono maggiori ricchezze in fatto di mineralogia; ed ha percorso in ultimo l'Inghilterra, e la Scozia, dove si è trattenuto due anni (1).

L'Amministratore generale, a cui è affidata

(1) Abbiamo dello stesso sig. di Camara un'ottima notizia geologica sulla Norvegia, da lui pur visitata, siccome sulle altre parti d'Europa dall'Autore accennate.

(Gli Ed.)

la direzione ed il maneggio delle miniere, conviene che sia istruito non tanto nell'arte di quelle, quanto nelle meccaniche, e soprattutto nell'idraulica: conviene che posseda una cognizione generale unita ad altre pratiche cognizioni estesissime relative alla località del distretto, affine di mettersi a portata di calcolare il valore reale di ciascun punto, e dirigere conformemente a questo le opere rispettive: conviene che abbia uno spirito secondo di compensi e ripieghi, e pronto a vincere ogn'intoppo che sopraggiugner potesse, acciò non venisse inutilmente impiegato il lavoro dei Negri. Conviene in ultimo che faciliti la loro mano d'opera coll'introduzione di macchine adattate, e che porti un'attenzione particolare sul loro buon trattamento, essendochè da loro forse dipende per la massima parte il buon esito dei lavori, e per conseguenza la sua stessa reputazione.

Su questo ultimo punto in specie dovrebbe tanto l'umanità, quanto la sana politica fissare l'attenzione degli uffiziali supremi dell'amministrazione. È naturalissima cosa il figurarsi che i Negri trattati aspramente, mal nutriti, e peggio vestiti non sentiranno che indiffe-

senza per gl'interessi di quelli che gl'impiegano, e si ostineranno anche a non trovare tutti i diamanti che potrebbero; mentre che all'opposto se trattati vengano con dolcezza e bontà, cosa che non è incompatibile con una vigilanza sempre attiva, si sforzeranno di rendersi grati verso i loro superiori, e maggiore impegno ed assiduità impiegheranno nelle loro ricerche, per esser meglio distinti, e ricompensati. È facile il pensare che i Negri difficilmente riuscir potrebbero ad appropriarsi qualche diamante; eppure la consuetudine ha reso sì delicate le sensazioni dei loro proprietari di Tejueo, sul sospetto d'incoraggiare questa pratica illecita, che venendo alcuna volta nominati per avventura in conversazione, i *grimpero* o contrabbandieri, fremono tutti d'orrore, e facendo contorsioni di ribrezzo, giurano sulla Beata Vergine di sentire una decisa avversione per un delitto, contro del quale il Governo ha stabilito le leggi più severe.

Forestiero affatto nel paese, credetti io di buona fede che quelle ottime persone fossero realmente penetrate dei sentimenti che esprimevano colle parole e coi gesti, e siccome ogni individuo di qualunque classe sembrava

temere di entrare in tale proposito, mi figurai da prima che altri diamanti non avrei veduto a Tejuco oltre quelli del tesoro; ma resomi alquanto più pratico del paese mi accorsi tosto della mia dabbenaggine. Infatti nelle visite che feci alle persone alle quali era stato presentato, trovai che i diamanti venivano dati in cambio di qualunque altro oggetto, e che circolava maggior quantità di quelli che non di moneta: le stesse indulgenze si acquistavano con diamanti. Sarebbe egli permesso di sospettare che il dispensatore delle bolle della S. Sede si piegasse a gustare del frutto proibito di Tejuco (1).?

(1) *La Chiesa non vende le sue dispense, ma non ricusa le volontarie oblazioni de' fedeli, pel mantenimento degl'individui, a cui è affidata la vasta amministrazione degli affari spirituali. Se a Tejuco la moneta corrente consiste più in diamanti che in oro, qual meraviglia che tali oblazioni si facciano in quello, piuttosto che in questo genere di moneta? E se qualche abuso, come tante volte avvenne pur troppo, avesse avuto luogo a Tejuco, perchè non imputarlo al cattivo ministro piuttosto che ai principii della legge, e del Principe da cui dipende?* (Gli Edit.)

Avendo l'onore di abitare in casa dell' Intendente , era io riguardato dagli abitanti della città come una persona addetta al Governo , e che per conseguenza non doveva essere istruita del traffico segreto che si faceva fra loro: per questo tutte le volte che trovandomi in conversazione presso alcuni degli uffiziali dell' amministrazione veniva a caso pronunziato il nome di *grimpero* , mi giudicai in dovere di esternare un sentimento d' orrore simile al loro. Se alcuna volta mi mostrava meravigliato che avesse potuto darsi il caso che qualcuno si macchiasse del delitto di trafugare i diamanti, tutti tacitamente convenivano che veron Bianco non avrebbe saputo mai macchiarsi di simile infamia. Ci trovammo dunque presto d' accordo , poichè stimai più conveniente lo scansare ogni opposizione all' opinione generale , e il troppo inoltrarmi in un affare di tanta delicatezza ; che anzi qualche volta credei a proposito di figurarmi astratto da certe cose, sulle quali all' opposto attento aveva lo sguardo.

Conobbi a Tejuco nove o dieci mercanti primarj che sono spesso creditori dell' amministrazione e degli uffiziali a quella addetti, e sono quelli che raccolgono in cambio

di merci inglesi quasi tutto il denaro che passa per le mani degl'impiegati alle miniere. Questi sono pagati una volta l'anno. A tale oggetto arriva a Villa-Rica una somma di trecento mila crociati, ai quali conviene aggiugnere gli altri sessanta e centomila di più che trovansi nelle miniere d'oro del distretto. La maggior parte di questo denaro appena arrivato presso i mercanti, vien tosto impiegato in una maniera contraria agl'interessi del Governo; essendo difficile immaginare politica più falsa di quella che accorda appuntamenti così vistosi in luoghi di tentazioni sì gagliarde.

Qualche anno addietro si lavava in questo distretto anche qualche miniera d'oro, ma sparsasi la voce che vi si trovava alcun diamante, venne subito un ordine di abbandonarle. In oggi sono state adottate misure più eque. I proprietari ricominciano a scavarle, sotto la condizione di portare al Governo i diamanti che per avventura venissero trovati. (1).

Avvi pure un ordine generale di visitare

(1) Mi trovai un giorno a vedere uno di quelli

tutte le miniere confiscate: e questa misura non può a meno di aumentare la quantità dell'oro e di produrne un buon effetto. Se non che dovrebbe il Governo maturamente riflettere sovra altra cosa importantissima; ed è che trattandosi di prendere a giornata una quantità di Negri pe' suoi lavori, sarebbe di maggior suo conto lo stabilire magazzini che loro somministrassero il necessario, acciocchè il denaro che deve pagare per le loro mercedi tornasse a versarsi nella cassa dell'amministrazione. Tutti gli abitanti di Tejuco gareggiano nel dare al Governo i loro Negri

proprietarii di miniere che portò all'Intendente due miseri diamanti, e di cattivo colore, che non pesavano più di cinque grani, dicendo esser quello tutto ciò che i suoi dieci Negri avevano trovato in sei settimane. L'Intendente avendogli fatto osservare che tutti i contrabbandieri erano o imprigionati, o banditi, costui si mostrò insultato al sentirsi parlare di feccia sì vile, e si pose a coprirli di tutte le ingiurie immaginabili. « Se a caso mi fossi azzardato a dimandargli com'era possibile che i suoi Negri non avessero trovato in sei settimane altro che que' due mal coloriti diamanti, quali emozioni non avrebbe dimostrato quest'uomo d'una coscienza sì scrupolosa!

pei lavori delle miniere. E siccome meschissimi sono i prezzi delle loro giornate in confronto dei rischi che corre il proprietario sia pel cattivo nutrimento che loro si dà, sia pei lavori penosi a che sono sottoposti, non che per l'aspra maniera onde vengono trattati; così havvi luogo a dubitare che tanti rischi affrontati non vengano con tanta franchezza senza qualche segreto motivo non molto difficile ad indovinare. Molti rimangono sotto mille pretesti a Tejuco, ma in sostanza per vivere nell'ozio col ritratto dell'opera dei loro Negri, e con quelle che riuscisse loro di nascondere. Non avvi dunque abitante che non vada tutto giorno impinguandosi, se non vogliamo eccettuare quelli di una estrema indigenza, o che per mancanza di economia furono e saranno sempre poveri. Numerosa poi è la classe degli indigenti dai sette ai venti anni che mancano affatto di mezzi visibili di sussistenza, e che ne mancherebbero non meno quando anche vi si stabilisse alcun genere di manifatture; poichè sebbene allevati coi piccoli Negri, abborrirebbero ad onta dell'esempio di quelli ogni esercizio che alle miniere si riferisse, essendo massima dominante fra ogni ceto di per-

sione, che la scoperta di una nuova miniera basta per divenir ricchi all'istante quando in vece lunghissimo e penoso troppo riescirebbe il mezzo di una industria regolare. Queste idee fallaci che inculcano nei loro figli, radicano nell'animo loro una avversione invincibile alla fatica, sebbene oppressi dalla estrema miseria e costretti a ricorrere alla limosina. Anche l'educazione è oltre ogni credere limitata: generalmente parlando non si conoscono le scienze e poche notizie si danno loro sugli oggetti di vero vantaggio.

Siccome lo scopo del mio viaggio in quel distretto restringevasi ad esaminare il vero stato delle cose, ed a farne al mio ritorno un esatto rapporto al Governo, il quale a queste fine appunto graziato mi aveva di privilegi non mai ad alcuno per l'innanzi accordati, ed in grazia dei quali fui messo a portata di tutto vedere quanto bramassi, voleva l'umanità che facessi qualche parola sulla sorte di quegli infelici, che vinti dalla tentazione di defraudare un diamante rimasero colti sul fatto. Al mio ritorno a Rio-Janeiro ne cominciai a parlare al ministro, ma trovandosi egli occupatissimo, ed io malato a seguò di dover sul-

l'istante abbandonar quel paese, la cosa dormì, e non se ne fece più parola.

Tante sono le ricerche giornaliere dei diamanti, e tante le vie di nasconderli, che adonta delle leggi in vigore tutti ne cercano, e ne fanno un privato commercio. Un contrabbandiere che venga scoperto, incorre tosto nella confisca de' suoi beni, nell'esilio in Africa, e qualche volta nella detenzione a vita in una stretta prigione. Questo ultimo grado di pena, che forma una eccezione al codice penale del Brasile, che in fondo è umanissimo, fa fremere in certo modo l'umanità. Quando un infelice ha espiato il suo delitto colla perdita dei suoi beni, sembra punito abbastanza, senza che occorra privarlo anche della libertà, e gettarlo negli orrori di una schiavitù eterna. Nè già si desse a credere alcuno che imprendessi io a difendere le infrazioni alle leggi, che vegliano alla conservazione delle pubbliche o private proprietà: che anzi sarò sempre il primo a rispettare le istituzioni del paese qualunque ove mi trovassi per avventura, e l'ultimo a giustificare chi se ne emancipasse. E' mia intenzione solo di dimostrare che i contrabbandieri dei diamanti rendono un servizio

allo Stato. Non sono stati forse avventurieri quelli che a rischio della vita, e con pene infinite nell'andare in traccia di miniere d'oro, s'imbatterono in quelle dei diamanti? In oggi quando un grimpero è giunto a scoprirne alcuna, la cosa non rimane se non per pochi momenti segreta, e gli agenti del Governo non tardano a prenderne possesso. Il grimpero abbandona allora quel posto, e se ha avuto la sorte di trovare qualche diamante di valore cerca di trarne il miglior partito. Se è provvisto di capitali sufficienti, prende a vettura dei muli, li carica di cotone, di lardo, od altri oggetti, e va con questi a Rio Janeiro, osservando le formalità prescritte. Giunto colà, si rivolge a persona di confidenza per vendere il suo tesoro, e sbarazzato che sia da ogni suo timore fa i preparativi pel ritorno, cominciando dal fare acquisto di Negri, che hanno già pagato un diritto allo Stato al momento di partire dalla costa d'Angola, ed un altro di mille reis a testa ne pagheranno prima di metter piede nel distretto delle miniere. Se vorrà impiegarli al lavoro delle miniere pagherà il quinto del prodotto al Principe; se a quello delle terre, non più

del decimo. In secondo luogo il grimpere provvede prima di partire dalla capitale quantità di mercanzie straniere che hanno già pagato il quindici per cento al momento dello sbarco, e che sono sottoposte ad altro dazio tostochè sono per entrare sul territorio delle miniere. Ecco dunque che il grimpere mette a parte lo Stato della sua fortuna. Alla qual cosa se vogliamo aggiugnere che i diamanti sono spediti fuori del paese, e che in cambio di quelli entrano in questo oggetti d'un valore reale, resterà fuori d'ogni dubbio che la bilancia penderà considerabilmente in beneficio dello Stato.

Questo commercio illecito è stato immenso; a segno tale che attenendosi a presunzioni ben fondate si può francamente avanzare, che dalla scoperta delle miniere in poi sono stati trasportati per questo mezzo in Europa diamanti pel valore di due milioni sterlini (48 milioni di franchi), senza contare quelli dei quali è stato renduto conto dalle persone che ne hanno fatto contratti. Ciò è nato dal difetto di montatura di quella amministrazione, e dalla mancanza di regolamenti opportuni; alla qual cosa con molta difficoltà si potrà oppor-

re un riparo, perchè da tanto tempo sono radicati gli abusi. Supponghiamo per un istante un cambiamento assoluto di sistema. Allora i duemila Negri impiegati nelle miniere apparterebbero alla corona; il prodotto di due anni basterebbe a compensare le spese della compra; il magazzino dello Stato somministrerebbe tutto il loro bisognevole; quegli infelici sarebbero trattati con maggior dolcezza; e non conoscendo altri padroni oltre i loro uffiziali, e formando una società, non servirebbero che ad un interesse comune. Forse questo mezzo non varrebbe a distruggere interamente il contrabbando, ma gli vibrerebbe un colpo fatale, e lo ridurrebbe quasi a niente. Cesserebbe allora la sorgente di guadagno degli abitanti di Tejuco, e di tante persone che riconoscono la esistenza loro dalla somministrazione dei Negri, le quali si vedrebbero costrette ad abbandonare quella città per ritirarsi in alcun altro luogo più vantaggioso ai loro interessi. Il distretto vedrebbe per tale modo sbarazzato dal flagello che per tanto tempo lo ha infestato, ed il Governo avrebbe il vantaggio di aver le miniere scavate dai

propri Negri, che non sarebbe tanto facile di sedurre.

Anche un altro inconveniente andrebbe a cessare con un tale cambiamento di sistema. Tutte le derrate di cui abbisogna l'amministrazione vengono comprate dagli agenti delle tenute più o meno lontane da Tejuco, e danno luogo ad una infinità di comunicazioni inutili. Nei contorni delle miniere si vedono migliaia di acri d'un terreno eccellente per l'agricoltura; perchè non si potrebbe destinarne una parte a scelta, per farla chiuder di siepi, e farla lavorare in certe occasioni, per esempio all'epoca delle messi? Non mancherebbero a tal uopo le braccia necessarie; se ne ricaverebbe con poco tutto ciò che bisogna procurarsi a denaro contante; s'ingrasserebbe un bestiame numeroso per mezzo di praterie artificiali, facilissime ad essere irrigate per mezzo di canali, e se ne raccoglierebbero gli stami occorrenti alla loro sussistenza nelle stagioni dell'arsura. Raccolti abbondanti in ogni genere di prodotti sarebbero la ricompensa di questi tentativi; questo darebbe luogo ad erezione di granai di riserva dove conserverebbersi il grano senza guastarsi;

e ne risulterebbe il vantaggio sopra ogni altro pregevole di far conoscere nel distretto i primi principj dell'agricoltura, e di preparare in tal modo allo Stato una sorgente di prosperità molto maggiore che non può esser quella delle miniere, poichè nel caso che venissero queste un giorno o l'altro definitivamente esauste, una di gran lunga più perenne ne rimarrebbe nell'attività e nell'industria del popolo. Infatti non per altro oggetto sembra che la natura abbia riposto tanti tesori in quei paesi remoti, che per allettare gli uomini ad andare a stabilirvisi.

Ho già detto, ed ognuno lo capisce, che il Governo paga tutti i diamanti che sono rinvenuti, senza riceverne probabilmente che la metà appena. E' dunque chiaro che quelli i quali entrano per altra via in commercio possono esser venduti ad un prezzo molto minore che non è quello dei primi; ma così imbarazzata è quella amministrazione, che non può diminuire le sue spese, perchè obbligata a provvedere tutto a credito, e prendere a giornata quanti Negri le vengono offerti: e tanto ormai è radicato questo male, che neppure varranno ad estirparlo tutti i talenti

dell' Intendente attuale. Se quarant'anni addietro fosse stata affidata quella carica ad un uomo di quel calibro, con facoltà illimitata di agire, e di amministrare quel distretto come fatto avrebbe d'uno stabile suo proprio, appoggiato ai principj anteriormente stabiliti, lo avrebbe renduto ricco a quest'ora e floridissimo.

Fra tutti i diamanti che trovansi di mano in mano nelle miniere della corona, la famiglia reale sceglie i più degni della sua attenzione, che sogliono essere quelli che oltrepassano i diciassette carati. In addietro erano spediti in Olanda per essere arrotati, secondo un trattato speciale concluso fra i due Governi subito dopo la scoperta delle miniere; ma dacchè la sorte ha abbandonato l'Europa per risiedere a Rio-Janeiro, questo commercio è passato all'Inghilterra, dove sono spediti, e venduti i diamanti in forza di un trattato particolare.

Non avvi potenza la quale possa vantare una collezione di diamanti che stia a fronte di quella del Principe Reggente, sia pel numero, sia per la grossezza e qualità delle pietre. Io so per certe cause che il valore di

questa collezione oltrepassa i tre milioni sterlini (72 milioni di fr.).

Il distretto di Tejuco è in comunicazione diretta con Bahia. Diverse truppe di muli passano di continuo da un luogo all'altro; e per quanto questo viaggio sia più lungo che quello di Rio-Janeiro, è però meno scomodo e montuoso; ma dall'altro canto si trova per questo minor quantità di *ranchò* o capanne, e vi sono due punti ove conviene premunirsi dell'acqua occorrente per due giorni di cammino. Tejuco e Minas-Novas non mandano a Bahia che topazî, ametiste, ed altre gemme, e ricevono in cambio merci inglesi, e segnatamente cappelli, telerie di cotone stampate, calze, selle, oggetti tutti che si hanno a miglior mercato a Bahia che non in Inghilterra. Gli altri capi più ordinarij vengono da Rio-Janeiro, perchè più vicino.

Poco posso dire dei fiumi navigabili. I piccoli fiumi di questo distretto si riuniscono per formare il Tigitonhonha, pel quale ho già di sopra avvertito che in dieci giorni al più si potrebbe giugnere al mare senza intoppo veruno. Quali immensi vantaggi non risentirebbe il paese se fosse stabilito un porto all'imbe-

catura del fiume che riceve il Tigitonhonha, e si desse facoltà ai bastimenti di prendervi e deporvi i loro carichi! Basterebbero quindici giorni perohè i battelli rimontassero il fiume fino nell'interno. Questo metodo di trasporto non sarebbe egli preferibile a strade penosissime che traversano boschi impenetrabili, e risalgono montagne di difficilissimo accesso? Migliaja di orociati si risparmierebbero ogni anno nella compra e mantenimento di tanti muli, non che in una folla di persone impiegate nel condurli, e che con tanto maggior profitto potrebbero occuparsi al servizio della marina. L'apertura di questa comunicazione procurerebbe ai distretti di Minas-Novas e del Cerro-do-Frio il vantaggio di raddoppiare prestissimo la loro popolazione, e le rive de' fiumi in oggi deserte ed inutili si farebbero vaghe e ridenti, rivestendosi di tutte quelle piante che tanto volentieri allignano in un clima sì favorevole.

I quadrupedi del Cerro-do-Frio sono i medesimi che in tutte le altre parti del Brasile. I muli che sono i primi animali da soma vi sono più cari che altrove; ed a buon mercato, sebbene in piccola quantità, i cavalli,

perchè non servono che a' viaggi di piacere. Le bestie da corno vi sono condotte da paesi lontanissimi; le pecore sono assai meno conosciute, che i porci e le capre; i cani sono scarsi, e quei pochi di non belle razze. Rari vi sono gli once ed i capriuoli; e fra tutti il più comune sembra essere il tapiro. Avvi qualche specie di uccelli, ma in piccolo numero, se si eccettuino le pernici, che vi sono comunissime, e di cui uccidemmo molte nelle diverse gite alle miniere, eccellenti di sapore. Il pollame poi per quanto sia abbondante vi è caro assai, costando dai 18 *pency* ai 2 scellini per testa (1 fr. 80 cent. a 2 fr. 40 cent.).

Non vidi che un serpente, e questo niente molesto; ma mi fu detto che vi sono comunissimi il serpente a sonagli, e il jaracara, sì l'uno che l'altro velenosi. Vi si trovano anche le lucertole, il caïman, o *alligator* sulla maggior parte dei fiumi. Scarsissimo poi è il pesce a motivo della gran quantità di materie eterogenee di cui sono impregnate quelle acque pei lavacri dei metalli. Tutto il distretto è libero da moschiti, che sono proprj ordinariamente dei luoghi bassi e fangosi; e se avviene alcuno, non tanto dolorosa è la loro

puntura, trattandosi di un'aria più elevata e più pura. Poco si curano quegli abitanti delle api, che appena conoscono.

Chiederò le mie osservazioni su questo distretto con qualche particolarità relativa alla capitale. Le famiglie che ebbi l'onore di conoscere mi sembrarono molto inolinate alla gran società, essendo frequentissime fra loro le partite di thè. La gran lontananza dal mare fa sì che a Tejuco non si conosca ancora il forte-piano, a meno di che questi strumenti vi sarebbero molto ricercati, poichè le dame hanno generalmente un gran trasporto per la musica; esse suonano invece la chitarra con molta grazia e bravura. Ma la loro passione dominante è il ballo, nel che sembrano trasportate vivamente per le contradanze inglesi. Elleno sortono pochissimo quando non sia per andare alla chiesa, ove si fanno portare in una sedia circondata di cortine, sormontata da un baldacchino e sospesa ad una stanga portata da due uomini. Più volte ho riflettuto che quella vita sedentaria doveva recare non poco nocimento alla loro salute; ma da che vi sono state introdotte le zelle inglesi, sortono esse più di frequente a

cavallo, e questo è il modo in cui cominciano a prendere in oggi un poco d'aria.

Sono quivi in grande uso i bagni caldi, perchè riguardati come efficacissimi a guarire i reumi presi di recente, ed ai quali il clima rende sottoposti colla massima facilità gli abitanti; e tanta fiducia ripongono in questo rimedio, che altro mezzo non sanno eglino suggerire ad un viaggiatore per ristorarsi dalle fatiche della giornata, che il prendere appena giunto un bagno caldo.

Continuando sempre a declinare la mia salute, mi convenne congedarmi dagli amici miei di Tejuco, ed affrettare il mio ritorno a Rio-Janeiro. Nè starò a particolarizzare il mio viaggio riprendendo la strada già fatta; solo accennerò qui alcune osservazioni di qualche rilievo che mi erano sfuggite nell'andare a Tejuco. Il sig. di Camara volle onorarmi della sua compagnia fino a San-Gonzalez, e mi additò una miniera sulla riva del fiume dello stesso nome poco lungi dalla escavazione attuale, che ebbi campo di bene esaminare perchè mi trattenni in quel luogo una intera giornata con esso. Fu là che per la prima volta m'imbattei in montagne di sienite, com-

pesta di anfibola e feldspato, e di una durezza incredibile. Questa escavazione che era di una profondità considerabile, fu colmata quarant'anni circa addietro, dalla caduta di un fianco, che mancava dell'appoggio conveniente a resistere alla gravitazione della roccia, la quale precipitando a masse enormi distrusse interamente le opere esistenti, che rimasero in quello stato fino al 1807. Siccome ordinariamente accade che più durata abbiano le voci chimeriche che non quelle fondate sul vero, quel luogo mantenne la sua fama di ricchezza in diamanti, e questa idea vantaggiosa un maggior peso sembrava acquistare dalla impossibilità apparente di sbarazzarlo da cotanto ammasso di rovine. Alcuni vecchi del paese asserivano di essersi trovati all'accidente, e di gran lunga superiore sostenevano essere la quantità, la grossezza, e lo splendore dei diamanti che vi si trovavano allora, a quanti si raccoglievano altrove bellissimi. Queste voci penetrarono alle orecchie del sig. Camara, il quale non era ancora stato un anno in funzione, quando concepì il progetto di sbarazzare le opere riampinte dalla smetta; e l'impresa era per verità degna dei talenti e del carat-

tere ardito di un tale uomo. Pose quattrocento Negri sotto gli ordini di uffiziali tutti fra i più abili dell'amministrazione, formò piani inclinati, ed eresse diverse macchine per alzare pesi enormi. Ma incontrandosi in masse enormi di sienite troppo grosse onde poterle rimuovere, e troppo dure per poterle ridurre in pezzi col ferro, gli convenne immaginare nuovi compensi per ischiantarle. Furono accesi intorno a quelle fuochi grandissimi, e bene riscaldate che furono, vi fece versare sopra quantità d'acqua per mezzo di botti sospese a lunghi pali disposti a guisa di argani. Finalmente a capo di sei mesi di continui e penosi lavori il luogo fu netto, ma quando fu cominciato a cercare i diamanti, neppure uno ne poté rinvenire.

Continuando il mio viaggio rividi tutte le persone che la prima volta mi avevano accolto cortesemente. Vicino a *Cocoes* si trovano superbe ametiste, e cristalli framischiati di titanio. Di là tenendomi più all'est per vedere il villaggio di *Bromada* cinque sole leghe distante, trovai per tutta la strada un suolo coperto di ricco minerale di ferro; traversai il villaggio di *San-Joao*, e mi trovai quindi

in un bel vallone per cui scorre il fiumicello di *Santo Antonio*, e di cui difficilmente può vedersi un luogo più bello. Il terreno dolcemente inclinato sembra dover esser fertile, e proprio ad ogni ramo di agricoltura; ed oltre a questo vantaggio unito a quello di un clima eccellente, ha pur qualche luogo che darebbe molto oro. Nel sortire dalla valle passai sopra un buon ponte di pietra il *Rio Santo-Antonio*, ed entrai nel bel casale di *Barra*. Più avanti di poco, giunsi alla casa del capitano *José-Alvarez*, che mi ricevé con molta cordialità. Era domenica: aveva molti vicini uniti in sua casa: ci diede un sontuoso pranzo; e la sera si aggirò la conversazione sul modo di scavare le miniere d'oro di quel cantone. Il giorno appresso mi portai a visitare quelle del Capitano. La principale era situata pressochè sulla cima d'una montagna di sehisto argilloso, una porzione della quale sembrava essersi distaccata smottando, e lasciava una spiaggia di venti piedi di altezza perpendicolare. La facciata di questa fessura brillava di diversi colori a motivo delle materie ferruginose più o meno ossidate. Le parti riguardate come le più ricche in oro avevano la figura di ca-

vità irregolari, ripiene di una sostanza non molto dissimile dalle stalattiti ferruginose in decomposizione. Questa montagna ha dato una gran quantità di oro, e non cessa di esserne ricchissima, talchè può dirsi a ragione aurifera, perchè essendomi fatto portare dai Negri alcuni saggi di ferro d'ogni parte della smotta dalle radici dell'erbe sulla cima fino alla base, trovai che tutto conteneva dell'oro. Per ridurre in polvere le sostanze più dure si adoprano in quel luogo i piloni, ma sono questi sì malamente lavorati che non producono la metà dell'effetto. Partito dal Capitano, che alle altre cortesie aggiunse l'invito a rimaner con lui, e l'offerta d'una considerabile estensione di terreno, vidi una grandissima casa di proprietà del capitano moro *Penha*, ricchissimo minatore, che ha molti Negri e terre considerabili. Feci altre cinque leghe di un paese aurifero, traversai il villaggio di *S. Barbara*, e per *Catos-Altos* arrivai a *Villa-Rica*.

Anche questa volta riscossi in questa città nuove bontà, e riguardi. Obbligato dal mio stato di salute a trattenermi qualche giorno esaminai diverse sostanze che mi erano state

raccolte, ma fra le quali non ebbi la fortuna di trovarne alcuna di qualche pregio. Era allora spettacolo a Villa-Rica, a cui intervenni due volte, soddisfatto di quel passatempo assai più degno di esseri ragionevoli di quel che non lo sieno i crudeli combattimenti del toro. Bello trovai il teatro, e le decorazioni, e passabili gli attori, ai quali non manca che un incoraggiamento per rendersi abili a trattenere il pubblico con qualche diletto. Sono sempre stati sotto l'immediata dipendenza del Governatore, il quale tanto li tormenta, che non è loro permesso di rappresentare, se non i pezzi che gli viene in testa di loro indicare.

Continuai il viaggio, e giunsi a Rio-Janeiro verso la metà di febbrajo 1810, in un totale spossamento di forze, dovuto alle fatiche, e ad una indisposizione esacerbata al più alto segno dall'esercizio continuo e dalla mancanza di riposo. Informai del mio arrivo il conte di Linharès, e qualche giorno appresso lo informai delle particolarità del mio viaggio. Fui quindi presentato al Principe Reggente, che mi fece l'onore di mostrarsi soddisfatto del conto reso gli del paese da me visitato, e d'invitarmi a pubblicarlo. Ebbe anche la bon-

ta di avanzare al grado di uffiziali i due soldati di mia sconta in ricompensa della loro buona condotta; e quando gli espressi la mia riconoscenza per questo tratto di favore, quel Principe mi rispose che era troppo piccola cosa perchè io ne tenessi conto, e mi sollecitò a dirgli in qual modo avesse potuto darmi prova non equivoca della soddisfazione che risentiva dei miei servigi. La mia salute era allora sì precaria che non poteva pensare a trattenermi di più a Rio Janeiro, dove mi accorgeva che sarebbe andata di giorno in giorno peggiorando; fuori di questo caso era certissime che il Principe mi avrebbe largamente ricompensato di tutti i miei disagi e fatiche.

CAP. XVII.

Prospetto generale di Minas-Gereas.

LA Capitaneria di Minas-Gereas ha una estensione di sei a settecento miglia dal nord al sud, e poco meno che altrettante dall'est all'ovest. Confina al N. con quella di Bahia,

all' O. con quella di Goyas, al S. col Paraibuna, che la divide da quella di Rio-Janeiro; ed è finalmente separata dal distretto dello *Espiritu-Santo*, e dalla costa per mezzo di una catena di montagne, paese abitato da popoli antropofagi, e per conseguenza poco conosciuto. Le si danno trecento sessantamila abitanti, dei quali due terzi circa sono Negri, o discendenti immediati di quella razza, senza contare gli Indiani di cui non si può valutare il numero, ma che non può esser grande, poichè non si oppongono mai ad una forza armata per quanto debole possa essere. In tutto il mio viaggio non mi venne fatto di vederne pur uno, eccettuato il fanciullo di cui parlai allevato nel villaggio di Concepção: nè sentii mai che avessero fatto alcun passo per incivilirsi, o che si addattassero a convivere cogli abitanti dei villaggi. A quanto potei raccogliere su quegl' Indiani e dagli uffiziali contro essi impiegati, e che meglio d'ogni altro dovevano essere al fatto dei loro usi, o dai coloni confinanti, pare che non abbiano idea di miniere d'oro o di pietre preziose; ond'è che non poano avere in alcun modo contribuite alla scoperta di quelle del distretto, ove sono scavate.

La forza militare della Capitaneria consiste in 1400 uomini di cavalleria, che non può essere nè più nè meno, secondochè prescrive la legge. Il posto principale è a Villa-Rica, dove risiede il Generale insieme col Governatore, e donde partono gli ordini relativi alle due amministrazioni. Questa truppa è particolarmente addetta al servizio della Capitaneria, e le sue funzioni si riducono a guardare alcuni luoghi conosciuti ricchi di miniere, a riscuotere i *pedaggi* e le decime, a pattugliare per le strade, a visitare le persone sospette, al quale oggetto sono dei picchetti a certe distanze e soprattutto ai registri: vanno di più in traccia dei malfattori, custodiscono le carceri, e proteggono le leve di soldati pel servizio di Rio-Janeiro; nè mai si dipartono dal paese delle miniere, quando ciò non fosse per iscortare fino alla capitale i diamanti e il tesoro, o per qualche commissione particolare. Questo reggimento è bellissimo, ed è in tanta riputazione che di continuo si affacciano persone bramosi di esservi arruolate. Nel tempo che mi trattenni a Villa-Rica il servizio della piazza era fatto da dugento volontarj senza paga, che solo attendevano il momento di es-

servi incorporati. Questa bramosia dà luogo al Generale di scegliere uomini animati da vero spirito militare, e sperimentati al tempo stesso per la loro buona condotta, sul quale rapporto mi fu assicurato, e non ne dubite, che quel corpo non abbia l'eguale. Gli uffiziali vi entrano giovanissimi, e servono per qualche tempo in qualità di cadetti, prestando il servizio, e riscuotendo la paga di semplici soldati, dai quali per niun altro segno vengono distinti che per una stella sulla spalla dritta. L'avanzamento va per anzianità. Oltre quella truppa avvi una milizia composta di tutti i maschi della Capitaneria, che sono obbligati a mettersi in marcia tostochè lo porti il bisogno. Una anzi delle vedute primarie di politica che deve prefiggersi il Principe Reggente, si è di risvegliare nei Creoli il gusto ad una vita attiva, coll'obbligarli o a coltivare le loro proprietà, o ad arruolarsi per divenir militari.

Quanto poi sono per dire sui prodotti di questo vasto territorio non è una raccolta di voci vaghe incantamente accozzate, ma frutto delle mie proprie osservazioni. Ho già parlato della quantità d'oro, di pietre preziose, ferro, e simili prodotti: ma solo sul fiume

Agatéo si trova la galena, e piombo solfato. L'antimonio abbonda nel vicinato di *Satava*; il bismuto originario presso *Villa-Rica*; le piriti arsenicali e marziali sono comuni per tutto. Vi si trova pure il titanio in cristalli ottaedri, e non di rado in bei prismi, ed in aghi finissimi aggruppati in un bel cristallo di recca; gran quantità di platino a *Largos*, ma comechè non ha smercio, ne è stata abbandonata l'escavazione. Mi fu pur detto che nelle vicinanze di *Cocac* si trova del piombo cromateo, di cui ho io veduto diversi pezzi nella possessione del dottor *Gomez*, abitante di quei contorni, e molti più ancora a *Tejuco*, ove ne ricevei due in dono di rara bellezza, di un colore più vivace di quello del piombo cromateo di Siberia, ed in cristalli ben distinti in una roccia granellosa di arenaria, accompagnata con osside di cromo verde. Il rame vi è rarissimo, ed il solo luogo dove si dice che ne sia contenuto è una montagna distante venti leghe da *Tejuco*, dove se ne scorge alcuna traccia in una roccia di quarzo e di anfibola; ma così duro è quel macigno, e così scarso il rame, che niuno ha avuto coraggio di aprirvi una miniera: è stata per altro

esaminata dall'Intendente, ed è conosciutissima da quasi tutti gli abitanti di Tejuco (1). In tutta quella Capitaneria non è stato peranco scoperta vena d'argento, eccetto quello che generalmente viene contenute nell'oro, che talvolta è in gran quantità. Nè più abbondante vi si trova lo stagno ed il cobalto.

Il nitrato di potassa o salnitro si forma quasi da per tutto, ed in abbondanza, particolarmente nei luoghi calcarei di una porzione del paese, cominciando a dieci o quattordici leghe all'ovest di Tejuco; ed in ispecie a Monte-Rodrigo, fra Rio-des-Velhos e il Parauna, sì l'uno che l'altro rinomatissimi fiumi. Questa montagna è grande e ben vestita di boschi, è composta d'una roccia calceacea, nelle viscere della quale s'internano diverse caverne tappezzate direi quasi di salnitro. Dappoichè il Governo ha riposto il nitro fra gli oggetti

(1) Mi furono mostrati a Caldezones, poco lontano da Oro-branco, due pezzi di questo metallo; ma così piccoli e sfigurati, che ebbi luogo di sospettare che non fossero naturali, soprattutto quando riflettei sulle tante prove che erano state fatte per ingannarmi, per mezzo di false mostre di minerali di rame, argento, ecc.

di commercio, e ne ha incoraggiato il prodotto, diverse famiglie si sono stabilite in quel cantone, ed hanno raccolto quantità considerabile di questa sostanza salina, che dopo averla sottoposta a diverse operazioni -spediscono a Rio-Janeiro, dove è raffinata per servire alla gran fabbrica di polvere stabilita a poca distanza da quella città.

In diversi luoghi si trova abbondantissima un' argilla superba per terraglie e porcellane, ma senza trarne profitto veruno. Vi ho pure osservato della oianite, dell' attinota, della tremolite, pietra ollaria, e clorite, e qualche agglomerato, sebbene rarissimo, di recente formazione, che involve diamanti o grani di oro. Infine vi ho scoperto una sostanza silicea d' un bel blù carico, probabilmente sconosciuta.

Poco mi rimane da aggiugnere a quanto ho già detto sui prodotti di questa Capitaneria. Molte parti sono adattate alla coltura del lino, e della canape, molto più che dovunque si può avere quanto occorra di acqua per irrigarle, senza che altro ella costi oltre la fatica di condurvela per mezzo di canali.

I più belli alberi sono contrariati nelle selve dalle piante parasite, che in pochi anni cre-

sono sì robuste, e si avviticchiano attorno a quelli sì tenacemente che ne trattengono lo sviluppo, e finiscono col soffocarli. Quando esse sono giovani; sono pieghevolicissime, e servono ad uso di corde. Ora siccome niuno penetra mai in quelle foreste, così la maggior parte degli alberi non è conosciuta, e molto meno si sa delle proprietà loro. Di alcuni però si servono gli abitanti per tingere in giallo, e di altri per colorare di un nero, che resiste al ranno. Una specie serve alla concia delle cuoja, alcuni dando loro un colore rossiccio, ed altri biancastro; ma così poco è conosciuta anche quest' arte, e tale è la repugnanza degli abitanti per certe sorte di occupazioni, che pochi avanzamenti sono stati fatti finora.

La gomma adraganta vi è abbondantissima e di ottima qualità, e si vedono da per tutto quantità immense di arbusti aromatici. Io ho veduto sulla corteccia di diversi alberi, e più specialmente sui vecchi boschi, un licheno che dà un' acqua di un bellissimo color cremisi (1).

(1) L' analisi fatta di un pezzo di tre grani di questo licheno spedito da me in Inghilterra ad un amatore di esperimenti chimici, diede tanta materia

Canne grandissime s'incontrano da per tutto cresciute spontaneamente fino a trenta piedi di altezza, che formano talvolta una ombrella deliziosa sulle strade maestre. Queste piante sono un'altro indizio certissimo della fertilità del terreno.

colorante quanta bastava per far un'oncia di liquore d'un violetto carico, e di una forza sufficiente per ogni sorte di tintura. I saggi che ne fece diedero gli effetti seguenti: Il filo di seta bianco inzuppato una sola volta vi ricevè una bella tinta violetta; un capo della medesima seta infusa in una soluzione di potassa, produsse un violetto più carico del precedente; il filo di cotone e di lana inzuppato una sola volta nella soluzione alcalina, ottenne pressochè gli stessi colori. Una porzione di seta tinta nella soluzione alcalina, tuffata quindi in altra soluzione di muriato di stagno, produsse un bel color lilla poco dissimile dal blu cangiante del piccione: la stessa seta tinta in una soluzione di potassa, e tuffata in altra soluzione di muriato di stagno, si fece d'alcun poco più carica, e prese quasi il colore del garofano.

Tutti questi risultamenti sono di gran valore soprattutto operati in sì piccola quantità; ed io son d'avviso che questa sostanza potrebbe divenire un giorno o l'altro un oggetto prezioso di commercio.

Le felci sono così alte che si rendono alcuna volta incomodissime, avendone io vedute perfino di dodici piedi di altezza. Questo vegetabile con altre piante grasse ridotte in cenere servono a far sapone. La maggior parte delle Negre s' intendono di questa manifattura, che è usata in quasi tutte le famiglie, e questo viene fortissimo, ed ottimo a pulire qualunque tela che sia bianca (1). Infine così ameno è quel paese sotto tutti i gradi di temperatura, che non avvi albero fruttifero europeo il quale non vi prosperasse a meraviglia, se vi fosse trapiantato e coltivato con diligenza. Io vidi un moro gelso in un luogo dove si allevava qualche baco da seta, ma per quanto propizio esser possa il clima a questo ingegnoso e nobile insetto, troppe debole è la popolazione perchè ella possa bastare alle tante cure che richiede l'educazione di quello.

La cocciniglia non è conosciuta; ma vi cresce

(1) *La pianta che dà la soda riuscirebbe probabilmente in diversi luoghi della costa, se vi fosse seminata, e sarebbe importante capo di commercio non tanto per essere esportata, quanto pel consumo che se ne farebbe nell'interno.*

spontaneo il ricino, dai grani del quale si potrebbe ottenere una gran quantità di olio di castoro. Pel banano poi, e per gli altri vegetabili dei tropici il clima è troppo freddo ed incostante. Tutti i legumi sono di un delicato sapore: le zucche, ed i cavoli vi acquistano una grossezza prodigiosa. Le rose sono di un olezzo squisito, e vi fioriscono tutto l'anno: vi sono molte varietà di grenadiglie, ed una quantità innumerabile di viole e di altri fiori.

Questa Capitaneria si divide in quattro *Comarchi*, o distretti, cioè, *San-Joa-del-Rey*, *Villa-Rica*, *Sabara* e *Cerro-do-Frio*, tutti meno ricchi d'oro in oggi di quel che lo furono in addietro, sebbene *Villa-Rica* abbia rievuto nel 1809 per l'oro marcato cento sei arrobe d'oro di trentadue libbre per cadauna; le miniere degli altri distretti non ponno marcare meno di quindici a venti arrobe: dimodochè si può calcolare che la Capitaneria renda al Governo pel suo quinto annuale centocinquanta arrobe d'oro per lo meno (14800 libbre) (1).

(1) Il nostro autore non ha voluto aggiugnere alle cose da lui vedute alcune di quelle che già si conoscevano, e che solo avrebbero servito ad ingrossare il volume. Vogliamo credere per altro

San-Joaó-del-Rey capitale del distretto di questo nome è una città considerabile, con cinque mila abitanti situata sul *Rio-dos-Mortes* che scorre al nord, e si perde nel *Rio-dos-Velhos*. Il paese d'intorno è fertilissimo, ed è celebre soprattutto per la squisitezza delle sue frutta tanto esotiche quanto indigene, e siccome è coltivato con più diligenza di qualunque altro cantone, così vien chiamato il granajo. Vi si fa pure una quantità sufficiente

che non riescirà sgradevole ai nostri lettori un succinto prospetto delle rendite immense di questo Eldorado dal momento della sua scoperta fino ai tempi più a noi vicini, estratto dall' Essai sur la Nouvelle Espagne del sig. di Humboldt. Da lui sappiamo che non sono state per anco visitate al Brasile altre miniere che quelle di alluvione, e che per trovare il prezioso metallo non è fin qui abbisognato penetrare nelle viscere della terra.

Secondo i calcoli di questo diligente ed illuminato viaggiatore l'annuo prodotto delle miniere del Brasile monta a 30,000 marchi, corrispondenti al valore di 4,600,000 piastre (22,890,000 franchi). Le prime miniere del Brasile furono conosciute nel 1577, ma a motivo di diversi ostacoli si può dire che non fossero aperte prima del 1609, sotto il regno di Pietro II.

di formaggio, e di lardo, ma assai male preparato: non ostante questi due ultimi oggetti formano un ramo di commercio di qualche considerazione con Rio-Janeiro. Gli altri generi che si spediscono alla capitale consistono in rhum, zucchero, e caffè. I viveri vi sono a miglior mercato che non a Villa-Rica, potendosi avere il miglior majale, e mianzo a un pency (10 cent.) la libbra; ed in proporzione il pollame, gli erbaggi, ed altri oggetti di tale natura.

Due leghe lungi dalla capitale scorre il piccolo fiume *San-José* (1), dov'erano per

L'oro delle colonie Portughesi registrato dalla scoperta fino al 1756, e venuto in Europa ascende a 480,000,000 piastre

Dal 1756 al 1803 204,544.000

Quello non registrato 171,000,000

855,544.000 piastre

pari a 4,519,375,000 franchi

L'oro e l'argento monetati o lavorati esistenti al Brasile.

120,000,000

Cioè sino al 1803 4.611 375.000 fr.

(1) Sono diversi in quel regno i fiumi di questo nome.
(Gli Ed.)

l'addietro diversi lavacri d'oro, e particolarmente vicine al piccolo villaggio di *Campanha*; poco distante dal quale si erge una montagna abbondante di piriti marziali che quei del paese prendono per oro, adducendo che non conoscono il metodo di estrarle. Avvi su questa una specie singolare di pini, che trasuda molta gomma resinosa, ed hanno un bel legno rosso-bruno ripieno di nodi, ed ecoessivamente duro. Nei terreni adattati si semina il cotone, che vien poi filato a mano, e ridotto in tele ordinarie pei Negri; e da qualcuno si fabbricano tele più sottili da tavola. La lavoragione delle trine forma l'occupazione favorita delle dame di San-Joao-del-Rey, le quali hanno riputazione di occuparsi anche un poco più della economia domestica che non fanno quelle delle altre città, essendochè la maggior parte vengono dalle Pauliste, rinomate cotanto pel loro spirito d'ordine e di economia.

Il distretto di *Sabara* fu scoperto dai Paulisti, nel 1690, e secondochè pretendono alcuni, venti anni prima ne fondarono l'attuale capoluogo, e ne visitereno le migliori miniere, inviandone il prodotte al paese loro,

siccome l'uso antico voleva, dal che poi tanta fama di ricchezza menò sempre la città di S. Paolo. Qualche anno dopo la fondazione di Sabara, il Governo vi spedì un nobile in qualità di Governatore, il quale ponesse quelli abitanti sotto la disciplina delle leggi della colonia, e gli obbligasse a pagare i consueti tributi. Ma gli abitanti corsero alle armi, ed in uno de' primi incontri il Governatore perdè la vita, ond'è che per ridurli a partito convenne spedire nuova truppa, e adottare misure di conciliazione, fra le quali la principale fu quella di nominare per Governatore un certo *Artis*, uomo fervido di carattere ed intraprendente, che molte scoperte aveva fatte in quei contorni, e che godendo riputazione fra gl'insorgenti conciliò sul momento i partiti.

Fintantochè i Paulisti si contentarono del loro territorio, non ebbe luogo alcuna ostilità fra loro ed il Governo; ma quando il loro stabilimento fu pervenuto ad un alto grado d'importanza, e molto fu avanzata la loro popolazione, nè la bellezza del clima, nè la fertilità del suolo valsero a contenerli nel proprio cantone. L'avidità dell'oro li stimolò

ad emigrarne, a traversare paesi sconosciuti, ad affrontare ogni sorta di fatiche. Non deve dunque recar sorpresa, se dopo aver vinto ostacoli e pericoli infiniti per esplorare e farsi possessori di nuovi cantoni ove stavan sepolti tesori, aspirassero a conservarne il possesso assoluto con tutti i mezzi possibili. I soli uomini arditi destarono il movimento nella colonia, siccome quelli che conoscendosi superiori in talenti e coraggio al rimanente degli abitanti, malamente soffrivano l'idea di piegarsi ad un Governo che li trattava con titoli spregevoli non meritati. Tutti sanno che nella guerra delle colonie del 1770, le truppe del Governo sarebbero con difficoltà sortite d'impaccio, e nel Paraguay, e nel vasto territorio di Matto-Grosso, non che nei paesi nord-ouest, se non fossero stati sostenuti validamente dai Paulisti, che erano penetrati in quelle contrade, e piantato aveano stabilimenti quasi fino al Perù. Questi Paulisti servirono da cavalleria, e fecero una guerra tanta inusitata, e tanti strattagemmi e sorprese adoprarono, che gli Spagnuoli colpiti da un terror panico vennero respinti nei loro possedimenti. I nipoti di questi Paulisti raccontano con entusiasmo queste im-

prese gloriose, rammentano le antiche rivalità degli Spagnuoli contro la loro nazione, e bramano con ardore alcun incontro, per mostrarsi non indegni dei loro antenati. Fu nella stessa guerra che i Portoghesi comandati dal capitano *Coimbra-de-Suara*, s'impadronirono per un colpo di mano di *Rio-grande-de-San-Pedro*, che è ad essi rimasto; ed è opinione generale che tutto il territorio settentrionale del *Rio-de-la-Plata* sarebbe una conquista facilissima per i Paulisti, quando si assumessero di farla. Chiuderò coll'asserire che questo popolo invece di esser un aggregato di malcontenti e di ribelli, come falsamente è stato detto di essi, è anzi il popolo più attaccato e il più fedele al suo principe.

Ho già fatto osservare che la mancanza di macchine applicate all'uso delle miniere costa agli operai gran tempo e fatica. Non si usano nè carrette, nè barelle, e tutto bisogna che i Negri trasportino sulla testa in gamelle per erte, o discese asprissime, quando facilmente si potrebbero ottenere i trasporti colla disposizione di piani inclinati. La sola macchina idraulica conosciuta è il caasone, adattato generalmente, ma dispendioso e grave al maneg-

gio, ed in conseguenza inutile ove non trovisi il vantaggio dell' acqua corrente. Io credo che si potrebbe ottenere lo stesso effetto, e con piccola spesa per mezzo di trombe sul modello della macchina già descritta per macinare il mais. Anche il processo del lavacro potrebbe ottenersi nel modo più spedito sostituendo alle gamelle un ordigno più grandioso. Supponghiamo un cilindro formato di barre di ferro, piantate per il lungo e raccomandate a ruote di legno. Il cilindro è aperto alle due estremità, e sospeso su due assi uno di sedici pollici più alto dell' altro. Le barre di ferro debbono approssimarsi molto alla estremità superiore, e dilargarsi gradatamente verso l' inferiore, dove deve rimanere uno spazio d' un mezzo pollice. Il cilindro deve avere dieci sino a quindici piedi di lunghezza, e ricevere per tutta la sua superficie una corrente di acqua continua: bisogna chiuderla come un buratto da farina, e comunicargli un movimento rapidissimo. La parte del cascalhao che porta l' oro in maggior quantità, passerà a motivo del suo peso specifico attraverso alle barre della parte superiore, e le altre parti scenderanno gradata-

mente secondo che più o meno saranno sottili, finchè non rimangano che i ciottoli più grossi i quali caderanno per l'apertura inferiore. La terra e l'ossido di ferro caduti negli scompartimenti sottoposti al cilindro potranno con somma facilità separarsi anche a mano dall'oro, e questo non sarà un lavoro di gran fatica (1). Una simile macchina può esser costruita su qualunque scala, e se verrà adottata allorchè sia ben conosciuta, risparmierà senza fallo ai Negri i nove decimi della loro operazione; infatti quella che fu costruita a Cerrodo-Frio, produrrà fra un dato tempo un lavoro maggiore che non farebbero nello stesso cento Negri. Ella sarebbe suscettibile anche d'un raffinamento, facendo cadere l'oro in compartimenti posti in una posizione inclinata, con un rigagnolo a tre piedi più abbasso, ed occorrendo un secondo ancora, ove l'oro andrebbe a fermarsi. In tale stato l'acqua agitata di continuo da un Negro, porterebbe con se le particelle terrose, lasciando netto l'oro ed il ferro, i quali verrebbero facilmente separati col mezzo del mercurio (2).

(1) *V. tavola in fine del I. tomo.*

(2) *Uno degli oggetti che il Governo deve pren-*

Per ridurre in polvere questi agglomerati ferruginosi e le sostanze più molli ove l'oro si ascende, sarebbe utilissimo l'uso di molini composti di tre pietre irregolari, e simili a quelli che noi diciamo a *susso*: per cotale mezzo quei corpi sfrantumati potrebbero esser lavati immediatamente facendoli cadere sui piani inclinati sopra descritti, e renderebbero una quantità d'oro, che altrimenti va senza rimedio perduta. Quando poi l'oro si trova in corpi duri e friabili converrebbe far uso di mortai, ma verrebbero forse meglio ridotti in polvere da una pietra pesante che si aggirasse su suoi angoli, presso a poco come i nostri molini da polvere di conca. In altri casi potrebbero anche esser utili gli stacci a mano, i quali risparmierebbero molto tempo e fatica, ma che probabilmente porterebbero una spesa esorbitante. Ma oltre alle macchine gli stessi utensili di prima necessità mancano in queste miniere, poichè non si adopra se non il palo di ferro, ed il piccone; alcune volte occorrerebbero la punta, o la mazza, la quale

dere in considerazione è di adottare l'amalgama in tutte le miniere.

meglio varrebbe a stritolare i conglomerati metalliferi, che non le pietre con le quali vengono per tale oggetto ordinariamente battuti. È il massimo inconveniente che tutto ciò che è ferro sia ad un prezzo eccessivamente caro, e che gli abitanti i quali mancano de' mezzi di procurarselo, non abbiano alcun altro compenso per supplire a questo metallo. Quando si considera lo stato del distretto delle miniere, e che si fa il confronto della ricchezza de' suoi prodotti colla mancanza di quelle cognizioni che potrebbero mettere quegli abitanti in istato di profittarne, ognuno gradirebbe di vedere stabilite ed incoraggiate dal Governo società formate sul piano di quelle delle arti, manifatture e commercio che noi abbiamo. Si potrebbero anche stabilire nelle città principali della Capitaneria dei conservatorj, dove fossero deposti i modelli delle macchine e delle utili invenzioni, a portata di essere esaminati da chicchessia; si dovrebbe fare acquisto di libri relativi alle scienze, e promuovere con ogni mezzo l'istruzione di quel popolo; in ogni società si dovrebbe discontare con particolare attenzione ogni misura che avesse per iscopo di estendere vieppiù il commercio; converrebbe of-

fruire distinzioni a chiunque contribuisse a questi progressi, ed incoraggiare con premj ogni saggio che tendesse al miglioramento della sorte dei Negri: sul quale articolo, per quanto quegli infelici sieno meglio trattati al Brasile che in qualunque altra colonia, è certo che tutto quanto si riferisce a mitigare i rigori della loro sorte è uno degli oggetti primari dello spirito di un vero filantropo.

Gli altri oggetti che dovrebbero fissare l'attenzione d'una tale società sarebbero la coltivazione del lino e della canape, il miglioramento di quella del cotone da qualche anno trascuratissima, quella del caffè poco curata essa pure, quella del rhum che è mediocritissima, e che potrebbe farsi infinitamente migliore. Infine la società dovrebbe seriamente occuparsi d'introdurre un metodo più conveniente di lavorare le terre, e coltivare i prati per bestiami, non che dei mezzi di lavar l'oro e i diamanti, senza che i Negri sieno obbligati a starsene di continuo nella più incomoda positura qual è quella di star curvati.

I buoni effetti che proverrebbero da simili società erette sotto gli auspicj del Principe Reggente, e dirette al miglioramento dei diversi

rami dell' economia campestre, sono incalcolabili. Il paese sarebbe meglio coltivato, le miniere scavate con maggior profitto; nè molto si tarderebbe a scoprire nuovi prodotti importantissimi tanto nel regno vegetabile quanto in quello minerale. Queste assemblee filosofiche spargerebbero ovunque l'istruzione, desterebbero nella nazione lo spirito d'indagine, inviterebbero i Brasiliani ad apprezzare i benefizj della natura accordati al loro paese, v'introdurrebbero i perfezionamenti in ogni genere che hanno avuto luogo in Europa, ed illuminando i popoli, li renderebbero più industriosi, ed i maestri dei loro vicini, che da essi verrebbero a prendere istruzione ed esempio. E che potrà mai obbiettarsi ad una tale misura non meno proficua ai popoli che allo stato? Qual pretesto troverà mai la più meschina politica per mantenere un popolo intero nell'ignoranza? E chi non sa ormai, che dai lumi soli nascono i vantaggi delle nazioni, e che ogni minima istruzione data ai sudditi ridonda in vantaggio del Governo? Non può mettersi in dubbio che gli attuali ministri della corte di Rio-Janeiro, tutti uomini istruiti ed amici delle scienze, non sieno per fare ogni sforzo

acciò vengano esse fatte gustare ad un popolo capace di coltivarle con buon successo, e di ritrarne vantaggio. L'introduzione di questa misura porterebbe senza fallo un cambiamento totale nei costumi, nel carattere, e nelle consuetudini dei Brasiliani; l'istruzione si comunicherebbe a tutte le classi; spunterebbe l'emulazione fra quelle, e le cognizioni utili discendendo di padre in figlio, diverrebbero fra non molto generali. Ecco quale sarebbe il vero fondamento della prosperità di un paese così ricco in prodotti naturali, e al tempo stesso così trascurato, perchè abitato da un popolo poco illuminato, e meno industrioso.

C A P. XVII.

Brevi notizie sulle Capitanerie di Bahia, Pernambuco, Ceara, Maranhão, Para, e Goyaz.

LA Capitaneria di *Bahia* situata al nord di quella di Minas-Gereas occupa una lunga estensione di coste, e confina al nord col gran fiume San-Francisco, che si getta nel mare sotto

l'11° di latitudine australe, e al sud col fiume di *Contas*, che sotto il 14° la separa dal distretto di *Ilheo*, che prima formava una Capitaneria. Ella prende il nome dalla vasta baja su cui è situata la sua capitale, e dove trovano un buon ancoraggio i vascelli di ogni grandezza. *Sau-Salvador* sua capitale, detta anche *Ciutade-de-Bahia*, era anticamente il luogo di residenza del Governo generale del Brasile. Questa città è divisa in due parti: una fabbricata lungo un fiume dove si fa il commercio, l'altra sopra un'altura, dove abitano tutte le famiglie di conseguenza, perchè riguardata come la più sana. La sua popolazione si fa ascendere a sessantamil' anime. Le case sono fabbricate sul fare di quelle di Rio-Janeiro: le chiese sole sono edifizj degni di osservazione, tanto più che si dicono magnificamente addobbate. La città è governata da un Vicerè, o Governatore nominato di tre in tre anni dalla corte; ma le cause vengono talvolta portate in appello alla corte suprema di Rio-Janeiro.

Sant-Salvador è anche ben difesa, e la baja stessa ha le sue fortificazioni per quanto le località lo comportano. Avvi nella città bassa

un arsenale regio, e numerosi magazzini. La dogana ed i cantieri sono ben situati, e comodi per la costruzione dei vascelli da guerra e mercantili, approvvigionati dei legnami occorrenti dall'interno del paese, che ve li spedisce in zattere pei fiumi, e così adattati alla costruzione, che il ferro vi fa maggior presa che non nelle nostre quereie.

Per quanto non passi gran differenza fra gli usi ed i costumi di questi abitanti e quelli di Rio-Janeiro, pur si pretende che nella società di Bahia si trovi più giovialità e raffinamento di pulitezza, e che più sociali siano i costumi più elevati. La musica vi è amata con trasporto. Le dame si mettono all'inglese, portano gran quantità di catenelle d'oro, ma pochi diamanti perchè a questi preferiscono i crisoliti. Per abito da casa tengono una specie di veste larga, su cui gettano uno *sciall* al comparire di qualche visita; e passano in generale per meno dedite al lavoro che quelle delle provincie meridionali. Gli uomini portano per casa una veste, e pantaloni larghi di cotone stampato.

Quando il Principe Reggente sbarcò a Bahia, ove si trattenne diversi giorni colla corte per

quindi passare a Rio-Janeiro; gli abitanti esternarono i più grandi contrassegni del loro attaccamento alla sua persona, e spiegaronò una straordinaria magnificenza. Fra le prove più sincere che gli diedero di questo loro attaccamento e rispetto, la più magnanima si fu l'offerta di una somma equivalente a mezzo milione di lire sterline (12 milioni di franchi) per costruire un palazzo, se il Principe si fosse risoluto a fissare la sua residenza nella loro città.

Il clima n'è costantemente caldo, ma rinfrescato dai venticelli marittimi, ed in qualche modo temperato dalla lunghezza delle notti quasi eguale per tutto l'anno: è più ardente ma più sano di quello di Rio-Janeiro, a motivo dell'aria più ventilata, e di una maggiore abbondanza di pioggia. Vi sono in grand'uso i bagni, e non vi ha casa particolare che su questo articolo non offra tutt' i comodi necessarij.

I viveri sono abbondanti, soprattutto il manzo ed il porco, ma il primo è cattivo, e passabile appena il secondo; dimodochè il vitto principale degli abitanti consiste nel pesce che è squisito, e di infinite qualità. Il pranzo ordinario di tutti i ceti consiste in pesce freddo, ed insalata: nonostante il pollame vi abbonda

sui mercati del pari che ogni sorte di erbaggi e di frutta proprie dei tropici, fra le quali il banano che passa pel migliore di tutta l'America. Lo zucchero poi vi è a sì buon mercato, che fino per le strade si vendono le frutta candite, nè più di un penny (10 centesimi) costano due o tre aranci in una ciottola; cosicchè anche il popolo più basso termina il suo pranzo frugale con queste confetture.

Le locande e tutte le altre case destinate all'alloggio de' forestieri sono a Bahia forse peggiori che in qualunque altra parte del Brasile; e questo nasce dal poco conto che ritraggono i proprietari dal procurare agi e comodi maggiori ai loro ospiti, mentrechè i Portughesi pagano meschinamente le cose di pura necessità, e preferiscono i luoghi dove meno si spenda, senza troppe curarsi di comodi o di eleganza.

Il terreno di questa Capitania è tenuto pel più adattato alla canna da zucchero. Questo vantaggio reso più pregevole ancora dal comodo di numerosi fiumi navigabili che mettono foce nella baja, hanno dato luogo a numerosi piantamenti di canne da zucchero, che sono senza contraddizione le più belle di

tutto il Brasile, dove se ne raccoglie una quantità prodigiosa. Il suolo più adattato a questa pianta è un terriccio nero e grasso, che contiene molte materie vegetabili trasportatevi, a quanto sembra, dalle acque.

Il modo di coltivare la canna è già conosciuto. Se è piantata in un terreno affatto nuovo, in quatterdici mesi è a taglio; se poi in un terreno vecchio e magro, occorrono i diciotto, e talvolta anche i venti. Mature che sieno, sono tagliate, spuntate della spiga che dà un foraggio eccellente al bestiame, e portate al molino che consiste in tre cilindri di legno o di ferro che si aggirano intorno al loro asse in posizione perpendicolare, e fra i quali vengono passate o ripassate finchè tutto ne sia spremuto il sugo, e sieno rimaste uno ammasse di aride fibre. Il liquore per mezzo di condotti si raccoglie in un gran recipiente, dove si versa una data quantità di materia alcalina, detta *tempera* (1). Quindi si fa pas-

(1) Si fa una forte lisciva di cenere, e si mesce al liquore alcalino una quantità di calce; ovvero si mescola la cenere con una maggior porzione di calce, e il liquido che sorte ben chiaro

sare nel massimo di tre o quattro recipienti disposti in linea, e l'uno dell'altro minore, il quale contiene per solito più di cento galloni (1). Qui il siroppo bolle per alcun tempo, e viene di mano in mano schiumato; quindi passa nel secondo recipiente minore, dove bolle di nuovo finchè molta parte di fluido sia evaporata; e passa finalmente nel terzo, ove bolle per la terza, e regolarmente per l'ultima volta. Col tatto si giudica della sua consistenza, prendendo fra l'indice ed il pollice un poco di siroppo: se fa le fila, e si attacca alle dita, è segno che ha bollito abbastanza (2). Allora viene leggermente trasportato in certi vasi di terra della figura del pan di zucchero due piedi profondi, e con dieci pollici di diametro all'orifizio, dove in pochi

da tal composto, si mesce nel fluido in quantità diverse, a discrezione del Negro che dirige l'operazione, senza che peraltro egli sia capace di dare ragione di tutto questo processo.

(1) *Misura inglese che contiene 2½ circa delle nostre ordinarie bottiglie.* (Gli Edit.)

(2) *Tanto nello schiumare, quanto nel travasare, e nel manipolare il siroppo i Negri sono abilissimi.*

giorni si rappiglia. In fondo a ciaschedun vaso ha un piccolo foro, che da prima è benissimo chiuso, ma che si apre tostochè lo zucchero comincia a rapprendersi, e vi s' insinua una canna per assorbirne l'umidità. Appena empiute le forme, vengono portate in una camera ariosa, ove sono collocate in modo che l'umido scoli in un' ampia cisterna, di dove vien trasportato nelle tinozze della fermentazione, che sono tanti ricettacoli di tutti gli spurghi che si fanno nelle fabbriche da zucchero. Nel processo della fermentazione ha gran parte il legname di cui sono costruite queste tinozze, mentre alcune di queste conducono il liquore allo stato della distillazione tre o quattro giorni prima delle altre. Dopo essere state sei settimane ancora nei camerani da zucchero, le forme vengono capivoltate sulla bocca, acciò ne sortano i pani che vengono stritolati in polvere in grandi casse composte di quattro tavole intiere, chiuse da altre due all'estremità, circa otto piedi lunghe, ventisei pollici larghe, e capaci di mille cinquecento a mille seicento libbre. Empiute che sieno sono chiuse e messe da parte per essere imbarcate (1).

(1) *Per fare queste casse vengono segati apposta*

Le principali attenzioni che esige la preparazione dello zucchero consistono prima di tutto nella maturità delle canne, e nel ben pulirle dalle foglie, scorza, e spiga: in secondo luogo nello spaccarle, e non tenerle ammonticchiate a ciò non si riscaldino; in terzo luogo nel mantener sempre ben netti eol lavarli quante volte occorra i truogoli, e tutti i vasi per dove passa o si conserva il liquore. Quanto alla tempera diversi sono i pareri; ed ogni Negro ha i suoi metodi particolari per l'applicazione, e le maniere di mescolarla; i quali dovrebbero in gran parte dipendere dalla diversità dei terreni ove crebbero le canne e più ancora dall'aver osservato se più asciutta o umida andò la stagione: ma queste sono diligenze o non conosciute in queste parti, o non reputate di gran momento.

Siccome la parte di mezzo dei pani è più bianca che non è quella della punta e della base, così vien tenuta ordinariamente da parte e venduta ad un prezzo maggiore. Quelle famiglie poi che volessero avere uno zucchero

in grandi tavole alberi grossissimi, e queste sono preferite alle botti.

bianchissimo, affinano in casa propria lo zucchero brutto; ed è questa una operazione semplicissima, e praticata giornalmente in quasi tutte le botteghe da caffè.

La quantità di zucchero che viene esportata da Bahia supera quella che sorte da tutti gli altri porti del Brasile presi insieme, ed è in generale della miglior qualità, ma non arriva in perfezione al bello zucchero delle Antille.

Questa Capitaneria aveva il privilegio esclusivo di coltivare il tabacco, di cui vi sono diverse qualità singolari, che hanno arricchito molte famiglie, perchè stimate moltissimo non solo nel Portogallo, ma nella Spagna ancora, e nelle colonie tutte dove si vendevano carissime. Gran consumo se ne faceva anche in Barberia, e sulla costa della Guinea, ed era talmente ricercato che era di somma necessità a chiunque avesse voluto far commercio d'oro, avorio, gomma, ed olio. Se questo tabacco fosse meglio preparato non la cederebbe a quello di Virginia, e sarebbe ricercato dai paesi settentrionali dell'Europa. Anche il cotone raccolto in questa Capitaneria è spedito in Inghilterra, vi è stato venduto quanto quello di *Fernambuc*, e giornalmente ne cre-

scono le piantagioni. Vi si raccoglie molte caffè, ma alquanto inferiore a quello di Rio-Janeiro, e gran quantità di riso eccellente, il quale si vende a buon prezzo, perchè essendo la sua cuticola troppo aderente al grano, gran parte ne viene stritolato nella operazione di spogliarnelo, che si fa con piloni di legno messi in moto in un mortajo di legno esso pure, o a mano, o per mezzo di una macchina.

Il bel legno da tingere, conosciuto sotto il nome di *legno del Brasile*, che viene imbarcato in questo porto ed in quello di Fernambuc, è considerato di qualità migliore di quello di Rio-Janeiro, e riserbato per questo quale privativa del Governo. Dall' interno viene anche il *fustet*, ma non in troppa quantità.

L' indaco è di tanto inferiore a quello dell' India, che merita appena di esser nominato, e non vale a compensare nè le fatiche dell' agricoltore, nè quelle del mercante; molto più che generalmente viene riguardato come nocivo alla salute dei Negri occupati nella preparazione di esso, ammalandosi con facilità, e molti perdendovi anche la vita: lochè deve probabilmente ripetersi prima di tutto dalla fatica, che è grande e materiale, e più ancora dal

gas che viene sprigionato nella fermentazione delle foglie.

Bahia, fa coll' isola di S. Caterina e con altri porti della costa un commercio attivissimo che tiene in moto molti bastimenti. Spediva una volta anche molti prodotti territoriali al Rio-de-la-Plata in cambio di sevo e di cuoj, ma a causa della difficoltà de' pagamenti non è mai stato un commercio vantaggioso; e si vuole che anche in oggi molti Spagnuoli del Rio-de-la-Plata vadano debitori ai Portoghesi di somme rispettabilissime. Dall' Europa riceve presso a poco gli stessi oggetti che vanno a Rio Janeiro.

Il regno mineralogico di questa Capitaneria dà poco d' importante. E' noto che fu trovato in essa la più gran massa di rame originario che si conosca del peso quasi di duemila libbre. Fu scoperto da persone che andavano in traccia d' oro: ma era contro tutte le regole ordinarie della natura, perfettamente isolato, senza che neppur traccia si sorgesse di una miniera di quel metallo in tutti quei contorni.

Al nord di Bahia sono le Capitanerie di *Fernambuc*, di *Seara* e di *Maranham*, di cui assai popolate sono le coste, ma poco si co-

nesce l'interno. La città di *Fernambue* sebbene situata sotto l'8° di latitudine ha un'aria sanissima: è fabbricata sul declivio d'un colle, e continuamente rinfrescata dai venticelli di mare. In proporzione di abitanti è quella che su tutte le altre del Brasile si distingue per bei fabbricati, e per la ricchezza dei negozianti. I suoi contorni producono vainiglia e molto zucchero, ma il prodotto principale è il cotone, che per molto tempo si è sostenuto in credito pel migliore che fosse conosciuto, ma che da non molto è deteriorato, o per la trascuraggine nella coltivazione, o per la poca diligenza nel purgarlo dai semi, e per la mancanza di attenzione a tutto ciò che riguarda la coltivazione in generale di quel prodotto. Quanto alla nitidezza del colore e morbidezza del tatto la cede al cotone detto dagli Inglesi *south sea Island Georgia* (cotone della Georgia del mare del sud), di cui è stata trasportata gran quantità, e che è stato venduto con grandissima riputazione. Quando il cotone deve essere imballato, viene compresso fra due cuoi greggi, che sono abbastanza resistenti per fare delle grosse balle; ed a questa operazione assiste un ufficiale del

Governo, che ad ogni balla appone un bollo indicante la qualità del cotone, che senz' altra visita passa alla dogana, e paga un dazio leggero.

La Capitaneria di *Seara* è poco conosciuta, e piccolissimo è il suo commercio. Quella di *Maranhm* sebbene piccola ha da qualche tempo a questa parte richiamato l' attenzione a motivo de' suoi prodotti, che sono gli stessi di quelli di Fernambuc. Vi si distingue anche il legno da tintori che passa per eccellente, e forma un oggetto di esportazione. L' oriana vi è comunissima; e vi si potrebbe coltivare il cacao. Vi si trova pure in abbondanza il melogranato, il pepe d' India aromatico, lo zenzero, frutta, pollame, pesce; e tutto in una parola ciò che è necessario alla vita.

S. Luigi capitale di questa Capitaneria è fabbricata sopra un' isola, e passa per sanissima, malgrado che sia sotto l' equatore. I diversi fiumi che sboccano nella sua baja agevolano i trasporti dell' interno. Si vuole che l' isola contenga 20,000 abitanti, e che molto più considerabile sia la popolazione della costa. La Capitaneria di *Para* passa per la più grande del Brasile, ma non se ne conosce

perfettamente l'estensione. A *Belem* che ne è la capitale risiede il Governatore, il quale esercita una specie di supremazia sui Governatori degli altri distretti. Il paese è basso e malsano. Tanto il gran fiume quanto il porto sono ripieni di bassi fondi e di correnti. La costa ne è pericolosa, perch'è sottoposta a ondate continue che ne rendono poco sicuro l'ancoraggio, correndo rischio i navigli pel troppo ondulamento di perdersi gli alberi, e trovarsi colati a fondo.

La città dello stesso nome è situata sul fiume *Tocantins* difficile alla navigazione, e però poco praticato ad eccezione di piccoli battelli. La sua popolazione può valutarsi a diecimila abitanti, per la maggior parte miserabili per mancanza di commercio; poichè sebbene tanto il fiume *Tocantins*, quanto quello delle *Amazzoni* abbiano le loro sorgenti l'uno nel *Perù*, l'altro nella *Capitaneria di Goyaz*, e sebbene ambedue traversando per un corso immenso molte provincie, raccolgano le acque d'una infinità di fiumi secondarj, non danno luogo fin qui ad alcun traffico di qualche considerazione. Para spedisce solo alcun poco di riso, di cacao e qualche drogheria a *Maranhão*, che di là

vengono spediti in Europa. Dopo la presa di Cajenna approdò a Para qualche bricci della Barbada, ma troppo poveri sono quegli abitanti perchè potessero fare acquisto di mercanzie inglesi, se si eccettuino alcuni oggetti di primaria necessità; oltre di che non è cosa sicura che un bastimento trovi in quel paese oggetti da compiere il suo carico.

Il clima è caldo quale dobbiamo sopporlo in un paese quasi sottoposto all'equatore; nè altro compenso ha ricevuto dalla natura che mitighi gli ardori dell'aria, oltre le tempeste accompagnate da lampi, tuoni e fulmini, che vi sono periodiche al declinare di ogni giorno.

Nelle mie frequenti conversazioni con persone degne di fede che lungamente dimorato avevano a Para, a Marauham, e lungo la costa, non mai ho sentito farmi alcuno di quei meravigliosi racconti riportati da *Estalla* (1), riguardo agli Indiani. Questo autore spagnolo sembra prefiggersi in particolar modo d'interessare i suoi lettori coi prodigi de' suoi

(1) *Autore del Viagero universale, libro che contiene notizie curiosissime sopra diverse parti dell' America.*
(Gli Edit.)

compatriotti nel Chili, e di prevenirli con ogni sua possa contro i Portoghesi, come è stile di tutti gli autori di quella nazione.

La Capitaneria di *Goyaz* confina, principalmente all'est con *Minas-Gereas*, all'ovest con *Matto-Grosso*, e si estende dal 6 al 21° di latitudine australe. La sua capitale *Villa-Boa* è situata sotto il parallelo del 16°, ed ottanta leghe all'est di *Paracatu*, colla quale comunica per mezzo di un'ottima strada. Avvi in questa città un'amministrazione di finanza per la Capitaneria: il Governatore conserva per tre anni la sua carica, e passa quindi o a *Bahia*, o a *Minas-Gereas*. Vi sono nel suo territorio diverse miniere d'oro, che in alcune è finissimo; ed anche di diamanti, superiori forse in lucentezza a quelli di *Cerro-do-Frio*, ma non di così bell'acqua. Sono però molto grossi. Questo bel paese è così lontano dalle coste, che non può spedirvi i suoi prodotti, meno che l'oro, le pietre preziose, il bestiame delle frontiere, poco cotone e qualche altro oggetto che viene accidentalmente spedito a *Rio-Janeiro*; ed i muli che ne ritornano, riportano sale, sevo, telerie comuni di cotone, panni ordinari, in ispecie bajette, polvere,

piombo, ed ogni sorte di utensili. Quando gli abitanti si trovano alcun oggetto di valore da esitare, eglino stessi vanno in persona a Rio-Janeiro, e ne ricambiano il prodotto in Negri, che è sempre il primo oggetto a cui rivolgano le loro premure, sale, ferro, ecc.

La popolazione di questa Capitaneria, sebbiasi riguardo all'estensione, è estremamente debole; ma non è fuori di proposito che altri coloni passino fra non molto ad aumentarla, sebbene i poveri di Tejuco, di Villa-Rica e di altre città del paese delle miniere sentano gran ripugnanza ad abbandonarlo, ad outa della patente prospettiva d'un sollecito acquisto di agiatezza. In sostanza ogni luogo è loro indifferente, subitochè mancano di Negri, nè altro patrimonio hanno con sè oltre la propria indolenza: questa classe d'uomini non è fatta per impresa veruna. Gli abitanti poveri di Goyaz, che hanno raccolto una qualche piccola quantità d'oro, si portano invece talvolta a Paracatu o a Villa-Rica per comprare qualche Negro. Del rimanente questa Capitaneria è stata poco esplorata; poco se ne conoscono i prodotti, ad eccezione di quelli di sopra accennati; nè vi ha chi si prenda la briga di

dercarne altri, sebbene diversi ve ne sarebbero senza fallo che potrebbero divenire la base di un esteso commercio. Almeno possiamo con ragione presumere, che il terreno vi contenga gli stessi metalli che abbondano in quello di Minas Geraes. Molte persone me lo hanno descritto come un paese bellissimo, tramezzato da fiumi ricchi di pesce, sparso di foreste ove si annidano superbi uccelli da allettare infinitamente alla caccia, e diverse specie di quadrupedi.

Questa Capitaneria comunica con quella di *Matto-Grosso*, *S. Paulo* e *Para* per mezzo di fiumi navigabili, per quanto il loro corso venga frequentemente interrotto da cateratte.

C A P. XIX.

Descrizione geografica della Capitaneria di Matto Grosso.

LA fortuna che io ebbi di conoscere, e di legare intima relazione col colonello *Martinez*, ingegnere di meriti sommi, che per diversi anni comandato avea le truppe accantonate

nella Capitaneria di *Matto-Grosso*, e quattro viaggi eseguiti aveva per essa, mi porse la più bella occasione di raccogliere le più minute notizie su questa vasta parte del Brasile. Questo valente ufficiale ebbe la gentilezza di darmi la descrizione della strada da esso fatta da S. Paolo alla capitale di questa provincia, e mi promise in oltre di mandarmi una carta dei fiumi navigabili, o delle strade che da quella conducono a *Para*, eseguita da alcuni uffiziali del suo corpo e corredata di note illustrative: ma richiamato all'improvviso da affari relativi al suo servizio, non fu più in grado di mantenermi la promessa data, ed io mi trovai costretto a contentarmi delle notizie che aveva potuto raccogliere nelle frequenti conversazioni avute con esso. Non ostante le avrei comunicate, come era mia intenzione, al pubblico, siccome riscontri sionrissimi ottenuti da persona di cognita sincerità, se al mio ritorno in Inghilterra non avessi trovato con mia piacevole sorpresa in mano del sig. *Arrowsmith* tanto noto al mondo per gli eminenti suoi meriti in geografia, un manoscritto che perfettamente combinava con quanto aveva io sentito. Egli si compiacque

di accordarmi la facoltà di profittarne, come feci; ed intanto mi fo lecito di invitare i miei lettori a riscontrare la carta di *Arrow-smith* del Brasile, che può riguardarsi come eccellente, perchè lavorata sulle più recenti ed autentiche carte manoscritte che gli furono spedite da quel paese (1).

La Capitaneria di *Matto-Grosso* è divisa dai territorj appartenenti alla Spagna per mezzo, del *Paraguay*, il *Madeira*, il *Mamoré*, ed il *Guaporé*, ed è circondata dal letto di questi fiumi, come da una trinciera naturale di oinquecento leghe di circonferenza, la quale col soccorso di altri trenta e più fiumi che si gettano nei quattro primi mantiene una comunicazione fra diverse provincie lontane, e con l'interno del Brasile. La posizione geografica di questa capitaneria l'ha fatta sempre riguardare come il baluardo del regno, non solamente perchè ella mette al sicuro le interne suddivisioni di questa immensa porzione del mondo nuovo, dove prendono origine i

(1) In mancanza di questa possono essere utili le carte dell' *America meridionale* di *La Pica* e *Bruée*. (Gli Edit.)

più gran fiumi che si ramificano in mille canali, e dove tanti tesori sempre intatti si ascondano tuttora nelle viscere della terra; ma perchè offre ai Portughesi i mezzi di penetrare negli stabilimenti spagnuoli del Perù

Avaguara, o Rio Grande.

La Capitaneria di Matto-Grosso ha per confine all'est il *Rio-Grande*, che la divide da quella di Goyaz; e che è lontano dugento leghe da *Villa-Bella*. Questo fiume conosciuto nella provincia di Para sotto il nome di *Araguaya* datogli dalle numerose tribù che abitano sulle sue rive, nasce sotto il 19° di latitudine australe e scorre dal sud al nord. La linea che il suo corso descrive è spesso tagliata dal 52° 30' di longitudine occidentale, e si getta sotto il parallelo del 6 grado di latitudine australe (1) nel fiume Tocantins

(1) Da qui innanzi tutte le volte che verrà nominata la latitudine, s'intende sempre dell'australe; e ciò per risparmio di ripetizioni. Le longitudini s'intendono sempre dal meridiano di Greenwich, che è 2° 10' 15" all'occidente di quello di Parigi. (Gli Ediz. pa

dove perde il suo nome. Riuniti ambedue questi fiumi in un'ampia corrente, proseguono ancora per 370 leghe, e si perdono nel braccio meridionale del fiume delle Amazzoni, sotto il 1° 40' di latitudine fra le baie di *Marapata* e di *Limseiro*, in faccia alla grand' isola di *Joannes-ou-Murayo*, e venti leghe all' ovest della città di Para. Il Rio-dos-Mortes, che nasce molto distante all' ovest di Rio-Grande, e forma il suo ramo primario occidentale dirigendosi all' est, quindi al nord, e in queste due direzioni percorrendo 450 leghe finchè si getti nell' Araguaya sotto il 12° di latitudine, è compreso interamente nella Capitaneria di Matto-Grosso.

Le rive dell' Araguaya sono abitate da tribù di selvaggi guerrieri, ed abbondano di tutti i prodotti particolari alla provincia di Para. Questo fiume è navigabile senza interrompimento dalla città di Para sino al centro del Brasile ed alla Capitaneria di Matto-Grosso per mezzo del Rio dos-Mortes, ed altri affluenti che da ogni parte gli tributano le loro acque. Non può esser dubbio che anche quelli dell' ovest non abbiano delle miniere non visitate, non essendovi ragione fisica alcuna perchè l' oro

debba unicamente trovarsi in quelli dell'est, i quali oltre a Villa-Boa, bagnano anche molti altri villaggi appartenenti alla provincia di Goyaz. Si sa positivamente che il Rio-dos-Mortes è aurifero, e che tali sono i piccoli fiumi che in esso si perdono, essendo cosa naturale che un fiume che conduce oro, tanto maggior copia ne contiene quanto più si avvicina alla sorgente. Le miniere di uno degli affluenti suoi occidentali vennero abbandonate, non già perchè l'oro divenisse più raro, ma perchè lontane dalla strada maestra e situate in luoghi paludosi frequentati dai selvaggi, i coloni non potevano ad ogni opportunità ricevere le armi, gli utensili, e gli altri oggetti che loro abbisognassero. In alcuna di queste miniere anzi è stato trovato l'oro a 23 carati e più; ma la maggior parte non oltrepassa i 17, ed è d'una tinta verdastra, perchè è combinato in una gran proporzione coll'argento.

Chingou.

Questo fiume è il più limpido ed uno dei più considerabili affluenti del fiume delle Amazzoni, in cui si scarica sotto il 19 42' di la-

titudine e il 53° di longitudine a 70 leghe all'ovest della città di Para in linea retta, ma a cento leghe di navigazione. Pel corso di trecento leghe è sempre compreso nella provincia di Matto-Grosso. I diversi fiumi che cominciano a dargli vita percorrono non solo i lontani paesi comuni anche a quelli che costituiscono sì all'est che al nord la parte superiore del Cuiaba, ma anche la vasta estensione al nord del Rio-dos-Mortes tagliato ad angolo dalla strada maestra di Goyaz, la quale continua fino a *Porrudos*. Sussiste fra le guide del *Sutaos* (1) di *Pira*, e tra gli Indiani stabiliti sulla riva del *Chingou* una tradizione che rimontata la prima cascata di quel fiume, molto oro vi sia stato trovato, e che gran parte di quello toccasse ai Gesuiti che furono esploratori famosi delle miniere di nobili metalli. È probabile che la miniera *Dos-Martirios* che non è conosciuta in oggi, se non per la fama d'essere stata la prima scoperta da Bartolomeo *Bueno*, e di cui più volte

(1) Si pretende che il *Sutaos* sia un cantone abitato da Indiani selvaggi, e coperto di boschi impenetrabili, e però non abitabile agli Europei.

sentii parlare a S. Paolo non esiste che in alcuno di quei tanti fumielli che si perdono nel Chiagou. Infatti Bueno dopo tale scoperta tornò a S. Paolo a far provvista di Negri e di utensili per quest' oggetto, e riprese quindi la strada medesima, ma passando vicino alle miniere di Cuiabà più recentemente scoperte, ed in proporzione delle prime di gran lunga più abbondanti, quest' uomo intraprendente fu abbandonato dalla maggior parte de' suoi seguaci. Tenendo di perdere anche il rimanente si diresse verso l'est, e tirando sempre al scansare le miniere di Cuiabà sempre più si discostò da quelle di Dos-Martinos, e si amari in vaste solitudini, dove andò errando più mesi finchè gli venne fatto di ritrovare quelle di Góyaz scoperte già da suo padre, e che al pari di tutte l'altre furono trovate dapprima ricchissime.

Questa bella scoperta raffreddò l'ardore di Bueno per quelle che cercava realmente, e così fu che la strada delle miniere Dos-Martinos e la vera loro situazione non si conobbero in appresso se non per una tradizione incerta, che ne ha conservato la sola memoria. E siccome il caso solo le fece trovare, e gli

scopritori non avevano nè bussola nè strumento alcuno per determinarne la posizione geografica, così molti dubbj ed incertezze rimasero sul vanto di quelle. Niente è stato scoperto fin qui che si accordi con queste voci su tutta la riva del fiume Tocantins, che abbraccia tutta la Capitaneria di Goyez. Secondo i primi rapporti, posano presso un fiume che del pari con quello di Tocantins si getta in quello delle Amazzoni. È stato cercato tenendosi ai suoi affluenti superiori e all'ovest di Guahabá: ma in questa posizione non avvi che il Ghingon: altri esploratori le apppongono sull' Araguaya, ma inutilmente, poichè questo fiume scorre dritto leghe più al nord-ovest del luogo di cui si va in traccia, come un fatto recente chiarissimamente conferma. Un nipote di Bueno, sulla scorta d' un vecchio giornale che descrive la strada di quella scoperta, scese il Rio-das-Mortes, e si trovò in vaste pianure sulla sponda occidentale; spese alcuni giorni nel visitarle, e pervenne in una campagna coperta di alberi bianchi, detti *Mangaba*, di cui quel giornale conteneva la descrizione. Da quel luogo scoprì fra il nord e l'ovest alcune alte montagne non concatenate,

tre delle quali avevano la forma specificata per indicare la situazione della miniera Dos-Martirios. Un improvviso attacco d' Indiani, nel quale soccomberono il capo e molti altri avventurieri, disperse la compagnia, e sventò per allora il progetto, al momento stesso che vi era lungo a sperarlo di piena riuscita. Le rive di questo fiume producono molto cacao, poca quantità di spezierie, diversi frutti indigeni, ed una infinità d'altre cose.

Tapajos.

Questo è il terzo fiume che nasce nella provincia di Matto-Grosso dove altri moltissimi ne incorpora. Ha trecento leghe di corso al nord fra il Madeira ed il Chiagon, e perdesi esso pure in quello delle Amazzoni sotto il $2^{\circ} 24' 50''$ di latitudine, ed il 55° di longitudine, che è la posizione geografica della città di Santarem, 118 leghe da Para in linea retta, e 162 per la navigazione più corta. Il *Tapajos* sorte dalle pianure di *Parexys*, così dette da una nazione Indiana che lo abita, che formano un' estensione vastissima occupata da collinette di sabbia e terre leggiere; cosa che rende la sua superficie ondeggiante come quella

del mare. Un viaggiatore che si trovi per quei piani si scorge sempre davanti un monticello a qualche distanza e d'una certa estensione, a cui si avvicina per un lungo e placido declivio e traversando il piano s'avanza per una montata egualmente dolce fino che sia arrivato senza accorgersene all'altura dapprima scoperta: allora altra eminenza gli si affaccia più avanti; e continua il suo viaggio colle medesime circostanze. Il suolo di questa immensa pianura è sabbioniccio, e si jeggiero, che le bestie da somma vi si affondano a segno di non potere con facilità proseguire il loro cammino. ~~Ma~~ sono le pasture, e non consistono che nei fusti d'una erba dura alta un piede, e munita di foglie aspre e lanciolate. Gli animali sbroccandole le strappano con le radici coperte di sabbia. Queste circostanze rendono difficile e penoso il passo sulle pianure dei Parexis; ma giunti sopra alcuno dei tanti fiumicelli che le traversano, si trovano erbe più tenere che danno pasture passabili. Le pianure di Parexis terminano in un'estensione immensa; sia per lunghezza sia per larghezza, nella cresta di alte montagne che portano lo stesso nome, e for-

mano le parti più elevate del Brasile, d'onde scendono i due più grandi fiumi dell'America meridionale, il Paraguay cioè colle sue numerose sorgenti, e i suoi affluenti superiori principali, come il *Jaúru*, il *Sypotuba*, ed il *Cuiaba*; quindi il *Madeira*, il maggiore degli affluenti del fiume delle Amazzoni dal lato dritto.

Il *Tapajos* che prende una direzione opposta a quella dei fiumi nominati, sorte esso pure da queste montagne. L'affluente suo più occidentale è l'*Arinos*, che intralcia le sue sorgenti con quelle del *Cuiaba*, a poca distanza da quelle del *Paraguay*. L'*Arinos* ha un affluente occidentale nel *Rio-Negro*, e nel punto dove questo è navigabile, ha un passo di otto leghe per terra fino al *Cuiaba* inferiore alle sue più considerabili cascate; e dall'*Arinos*, alla stessa parte del *Cuiaba*, non vi ha che una distanza di dodici leghe.

L'*Arinos* è aurifero alla sorgente: nel 1747 vi furono scoperte le miniere di *Santa-Isabella*, quasi subito abbandonate perchè non corrispondenti alle speranze concepite in quei tempi prosperi, nei quali tant'oro estraevasi da quelle di *Cuiaba*, e di *Matto-Grosso*; molto più poi che quei paesi erano infestati da tribù d'Indiani guerrieri.

Il *Sumidouro* si getta al sud nell' *Arinos*, essendo la sorgente di quello poco lontana da quella del *Sypotuba*, grande affluente occidentale del Paraguay: avvi una comunicazione facile tra un fiume e l'altro. Questo passo fu la prima volta praticato nel 1746, da *João-di-Souza-Echewedo*, grande avventuriere fortunato, il quale discese in Cuiabá, e rimontando il *Sypotuba* fino alla sorgente, trasportò per terra le sue piroghe fino al *Sumidouro*, dove imbarcossi di nuove, e seguì il corso, non ostante che questo fiume scorresse alcun tratto sotterra; particolarità da cui prende il suo nome. Passò quindi nell' *Arinos*, poi nel *Tapajos*, scendendo francamente le cadute, sebbene più difficili di quelle del *Madeira*, e scoprì diversi indizj d'oro nel *Tres-Barras*, affluente occidentale del *Tapajos*, 100 leghe sotto alle sorgenti dell' *Arinos*. All'ovest di *Sumidouro* nasce nei piani dei *Parexis* lo *Xacuturina* al nord del *Jauru*, fiume famoso per un lago traversato da uno de' suoi affluenti che dà ogni anno gran quantità di sale, e per il quale quegli Indiani si trovano in continue guerre fra loro. Alcuni navigatori vogliono che lo *Xacuturina* sia un affluente dell' *Arinos*;

altri pretendono che lo sia invece del Sumidouro. Nei piani dei Parexis che terminano all'ovest in elevate montagne dello stesso nome per una estensione di dugento leghe nel nord-nord-ovest, e lungo il fiume Guapore per un tratto di quindici o venti leghe, nasce il *Juruena*, una lega all'est lungi dalla sorgente del *Savara*, e due all'ovest di quella del *Guapore* sotto il 149 42' di latitudine, e a venti leghe nord-nord-est da *Villa-Bella*. Questo fiume che forma il ramo più occidentale e più considerabile del *Tapajoa*, percorre centoventi leghe al nord, si perde nell'*Arinos*, e forma colla sua unione il letto del *Tapajoa* stesso.

Il *Juruena* riceve da ambi i lati molti piccoli fiumi. Quelli dell'ovest offrono per mezzo di brevi distanze per terra diverse comunicazioni praticabili col *Guapore* ed i suoi affluenti. Il più alto di tutti, ed il più vicino a *Villa-Bella* è il *Securis*, navigabile pressochè fino alla sorgente. Questo fiume è ad una lega dalla primaria sorgente del *Savara*, che un quarto di lega più innanzi ha già nove piedi di profondità, e quindici di larghezza. Per tal modo il navigatore rimontando dall'*Juruena* nel *Securis*, e traversando alla sorgente di questo

una lega di paese può arrivare in meno di otto giorni a Villa-Bella senz'altro ostacolo che la cascata del Sarara, tre leghe sotto alla sorgente, dove questo fiume si precipita pei fianchi occidentali delle montagne Parexis, dalle quali prende origine. Ma questa è una difficoltà facile a vincersi, facendo per terra le quattro leghe che rimangono dopo il Securia, poichè il Sarara dopo la sua cascata si mantiene navigabile fino alla capitale di Matto-Grosso. Una lega distante dalla sorgente del Savara, è quella primaria del *Galera*, secondo affluente del Guapore sotto Villa-Bella; ed altra lega all'est di questa sorgente medesima sorte l'*Emá*, affluente occidentale del Securia, che offre uguali comunicazioni. Il *Galera* ha poi diverse altre sorgenti al nord della prima, nei piani di Parexis, e tutte considerabili. L'ultima o la più settentrionale è il *Sarara*, lontana un po' più d'una lega dalla sorgente dell'*Juina*, che è d'affluente occidentale del *Juruena*. Ecco come per mezzo dell'*Juina* e del *Securia* è facile, facendo per terra un tragitto di cinque o sei leghe per passare la cateratta del *Galera*, riunire il *Juruena* al *Guapore*.

Finalmente si può rimontare in battello il Juruena fino alla prima cateratta che è a due leghe dalla sorgente, e che è formata di due piccole cascate. Essendo in quel punto il fiume largo almeno trenta piedi, e ricco il volume delle sue acque, ne viene che sia molto rapido, ma pure le sue cateratte sono meno considerabili, e men pericolose di quelle dell' Arinos. Si può anche colla stessa facilità e per mezzo di tragitto per terra stabilire una comunicazione fra i fiumi Juruena, Guapore, e Jauru che sono all'est, nonostante che sortano dal pendio meridionale dei monti Parexis, e formino quasi subito numerose e prolungate cateratte.

Tenendo dietro alla posizione geografica del Tapajos, chiaro si vede che questo fiume facilita la navigazione ed il commercio da Para fino alle miniere di Matto-Grosso e di Cuiaba per il Juruena e l' Arinos, che sono due grandi sue diramazioni; e quando i tragitti per terra fossero troppo incomodi pel trasporto delle piroghe, si potrebbe ricorrere al compenso dei muli per trasportare a schiena le mercanzie. Questa navigazione interna dal mare a Matto-Grosso ha pure il vantaggio di essere dugento

leghe più corta che non è quella pel Madaira ed il Guapore, e per conseguenza meno penosa, di minor dispendio, ed egualmente proficua per le miniere di Cuiaba. Potrebbe ella anche condurre a nuove scoperte, quando si volesse rimontar questo fiume in mezzo alle immense pianure che il Parexis trascorre, e far conoscere nuovi prodotti, oltre quelli del paese vastissimo che forma il dominio fluviale del fiume delle Amazzoni. Sappiamo inoltre che è aurifero per un gran tratto del suo corso, e che al punto d'unione dell' Juruena nel Camarara, suo affluente occidentale, ed alle sorgenti del Jamary, che formandosi di grossi torrenti dal pendio orientale dei monti Parexis, si getta nel Madaira, vi sono miniere supposte ricchissime, sebbene in piccol numero siano state scoperte dopo venti anni e più di inutili ricerche.

Paraguay.

Questo fiume ha le sue sorgenti all'ovest di quelle dell' Arinos sotto il 13° di latitudine; e dopo un corso di seicento leghe dal nord al sud si getta nell'Oceano, prendendo alla sua imboccatura il nome di *Rio de la-*

Plata. Le sorgenti del Paraguay sono a settanta leghe al nord-est di Villa-Bella, e quaranta al nord di Cuiaba; sono divise in più rami che sono altrettanti fiumi, e che unendosi successivamente a misura che si avanzano al sud, formano il letto di questo fiume immenso, che fin da questo punto remoto comincia ad essere navigabile. A piccola distanza all'ovest della primaria sorgente del Paraguay nasce quella del *Sypotaba*, che dopo un corso di sessanta leghe si unisce a quello a dritta, sotto il 15° 50' di latitudine. Nella parte superiore di questo fiume poco lungi dal *Jurubauba*, che è un suo ramo occidentale, era in addietro una miniera d'oro ricchissima, ma siccome quelle del Matto-Grosso e del Cuiaba più recentemente scoperte hanno offerto vantaggi maggiori, così è stata quella abbandonata; a modo che neppure la sua situazione si conosce più in oggi con certezza. Il Paraguay riceve anche a dritta tre leghe più abbasso del Sypotaba il *Cabaras*, fiume esso pure aurifero. Sulle rive del Sypotaba abita una nazione d'Indiani chiamati *os-Barbados* (i Barbuti), a motivo della particolarità loro, unica fra tutti gl'Indiani, di aver barbe folteissime. Su quelle del

Cabara! abitano i *Boriras-Araviras*, che sono un miscuglio di due nazioni differenti, le quali nel 1797 spedirono quattro dei loro capi, accompagnati dalle loro madri, a dimandare l'amicizia dei Portoghesi. Confinanti a questi, e vicini al Sygotuba sono i *Pararioniti*. Una lega al di sotto dell'imboccatura del Cabara! sul fianco orientale del Paraguay siede *Villa-Maria*, piccolo ma utile stabilimento fondato nel 1778; e sette leghe più basso dal lato opposto del fiume è l'imboccatura del *Janin*, sotto il $16^{\circ} 24'$ di latitudine. Questo fiume è rimarchevole pel confine fissato alla sua imboccatura nel 1754 fra i Portoghesi e gli Spagnuoli, e perchè tanto esso quanto le terre meridionali sono compresi nei territorj portoghesi. Nasce nei piani Parexis sotto il $14^{\circ} 42'$ di latitudine, e i $58^{\circ} 30'$ di longitudine; scorre al sud fino al $15^{\circ} 45'$ dov'è situato il registro dello stesso nome; quindi gira verso il sud-est per trenta leghe, e termina dopo sessanta leghe di corso dalla sua sorgente nel Paraguay. Nell'interno del paese a sette leghe dal registro si trovano pozzi d'acqua salsa, che hanno in gran parte provveduto Matto-Grosso di sale dalla prima epoca della sua fonda-

zione, e si estendono fino al luogo detto *Salina-de-Almeida*, in memoria di colui che scoprì il primo quelle saline.

Questi pozzi salsi si trovano sui confini di certi luoghi paludosi che contengono gli stessi pesci del Paraguay. Anche la salina di Almeida è poco lungi dalle rive del *Jauru*, di cui le acque continuano ad esser salse per un tratto di tre leghe al sud, dove si congiunge col *Pita*, altra corrente salsa proveniente dall' ovest, ed all' occidente della quale sono elevate ed aride pianure, sparse qua e là di numerosi e vasti boschetti circolari di *caranda* (specie di palmieri). Questi piani terminano nove leghe all' occidente della salina di Almeida, al *Pao-pico*, gran palude o stagno, che tiene la direzione del sud.

Il confluyente del *Jauru* col Paraguay è un punto della massima importanza, perchè guarda, e copre la strada maestra fra Villa-Bella, Cuiaba, e gli stabilimenti intermedj; protegge la navigazione de' due fiumi, e difende l'ingresso nell' ultima delle due provincie. Da questo punto uno che rimonti il Paraguay lo trova navigabile quasi fino alle sorgenti lontane di lì tutt' al più settanta miglia, e senza

incontrare altro intoppo che un' ampia caduta. Si vuole che anche queste sorgenti contengano diamanti.

Il confine piantato all' imboccatura del Jauru è una piramide di un bel marmo trasportato da Lisbona, ornata d' iscrizioni relative al trattato fra la Spagna ed il Portogallo, pel quale vennero fissati i confini territoriali fra le due potenze.

L' alta catena di montagne che comincia dalla riva orientale alle sorgenti del Paraguay costeggia quel fiume di fronte all' imboccatura del Jauru, e termina sette leghe sotto questo punto col *Morro-Excalvado* otto il 16° 43' di latitudine. All' oriente di questa montagna tutto è palude, e nove leghe più a basso il Paraguay riceve a sinistra il *Rio-Novo*, ch' è un fiume profondo scoperto nel 1786, e che potrà in seguito esser navigabile più oltre che al *San-Pedro-del-Rey*, allorchè saranno tolte le piante acquatiche onde è ostrutto il suo letto. Le sorgenti più lontane di questo fiume sono i fiumicelli di *S. Anna*, *Bento-Gomez*, ed altri, che all' ovest di Cocaes traversano la strada maestra di Cuiaba. Sotto il parallelo del 17° 33' di latitudine la riva occidentale

del Paraguay si fa montuosa, e là trovasi la punta settentrionale della *Serra-da-Insua*, che tre leghe più a basso mostra una gran vallata per fare l'imboccatura del lago *Gaíba*. Questo lago si prolunga all' ovest, e per mezzo d' una vasta corrente di quattro leghe di estensione comunica con quello di *Uberava*, più vasto assai del primo, e contiguo al pendio settentrionale della *Serra-da-Insua*. Sei leghe e mezzo più sotto l'imboccatura del *Gaíba* in faccia alla riva montuosa del Paraguay è l'imboccatura del *S. Lorenzo*, già detto in addietro il *Porrados*, nel quale venti leghe più alto sbocca il *Cuiaba* sotto il $17^{\circ} 20'$ di latitudine, e il $57^{\circ} 3'$ di longitudine. Questi due fiumi hanno un corso lunghissimo. Il *S. Lorenzo* nasce sotto il 15° di latitudine quaranta leghe all' est della città di *Cuiaba*, s' ingrossa a sinistra, indipendentemente dagli affluenti traversati dalla strada di *Goias*, di altri grandi fiumi, quali sono il *Paraíba* o *Piquiri*, nel quale sono già sboccati il *Jaquari* e l' *Itiquira*, ambedue navigabili. Quest' ultimo è stato rimontato in barca fino alla sorgente, donde vennero trascinati i battelli per terra fino al *Sucurin* che si perde nel *Parana*, quattro leghe sotto

l'imboccatura del *Tieti* dalla riva opposta; e fu allora trovato che tanto l'*Itiquira* quanto il *Securin* hanno cateratte meno frequenti e meno considerabili che non il *Jaquari*, e che il tragitto per terra è meno lungo ed incomodo di quello di *Camapuão*; dimodochè questa navigazione è preferibile a quella degli altri due fiumi. I soli ostacoli a vincere sono la presenza di numerose tribù d'Indiani, e la mancanza quasi assoluta di viveri.

Corta del pari, e non meno facile è la navigazione fino alla città di *Cuiaba* pel fiume dello stesso nome, cominciando dal confluento poc' anzi nominato. Per le prime dieci leghe, dopo aver passato le due isolette d'*Ariacuni* e *Tarumal* si trova un gran piantamento di banani sopra un terreno d'alluvione, che si estende lungo la sponda orientale del fiume: e tre leghe più innanzi dal fianco orientale riceve il *Guacho-Nassu*, e sette ancora più avanti il *Guacho-Mirim*. Da quel punto in avanti il fiume serpeggia nella direzione nord-est per undici leghe, fino all'isola di *Pirahim*, e quindi descrive una gran curva all'est, raccoglie un gran numero di fiumicelli, e passa d'innanzi a *Cuiaba* che ne è un miglio diso-

sta all'est 96 leghe da Villa-Bella, e pressochè alla medesima distanza dal fiume dello stesso nome che si perde nel Paraguay. Questa città è grande, e può contenere compreso il suo territorio 30,000 anime. La carne, il pesce, le frutta e gli erbaggi vi sono in abbondanza, e tutto il resto a miglior mercato che nei porti marittimi. Il paese è suscettivo di agricoltura, ed ha ricche miniere scoperte la prima volta nel 1710, ma la mancanza d'acque correnti le rende impraticabili nelle stagioni d'arsura; non ostante la loro rendita annua si fa ascendere a più di ventimila arrobre d'oro finissimo.

A venti leghe sud-ovest di Cuiaba è lo stabilimento di *San-Pedro-del-Rey*, che di tutti gli altri di quel cantone è il più considerabile, e che può avere 2000 abitanti. Posa sulla riva occidentale del *Bento-Gomez*, che una lega e mezzo più a basso forma la gran baja detta *Rio-de-Janeiro*. Il Cuiaba nasce quaranta leghe distante da questa città; e dalla sorgente fino a quattordici leghe più sotto di questa si vedono belle coltivazioni tanto sull'una quanto sull'altra sua riva. Quattro leghe più sotto l'imboccatura principale del *Parrados*, il Pa-

paraguay comincia a trovarsi fiancheggiato all' ovest da montagne che lo separano dal Gaïba, e che da quel punto prendono il nome di *Sierra-das-Pedras-de-Amolar*, perchè composte di una pietra eccellente per arrotare. Questa è l'unica parte non sottoposta alle inondazioni del fiume, ed è però frequentatissima dai canotti che lo percorrono. La catena suddetta si attacca due leghe più al mezzodì con quella di *Dourados*, al fianco della quale a sinistra del Paraguay incontrasi una corrente ristretta fra due alte montagne dette *Cheines*, che porta al lago *Mendiari* sei leghe lungo e più largo del Paraguay.

Cominciando dal *Dourados*, il Paraguay continua al sud verso le *Serras-de-Albuquerque*, delle quali tocca la punta settentrionale al piede della città dello stesso nome. Queste montagne formano una massa compatta di dieci leghe quadrate, e contengono molta pietra calcarea; ma il terreno dei contorni vien reputato il migliore di quanti si trovano scendendo più abbasso lungo il Paraguay, se non si volesse eccettuare quello che pesa all' occidente dei due laghi *Mandiari* e *Gaïba*. Da *Albuquerque* si ritorce verso l'est, costeg-

giando i monti di questo nome, che terminano sei leghe più basso nella *Serra-da Rabicho*, in faccia a cui si perde nel Paraguay la bocca meridionale inferiore del *Paraguay-Mirim*; il quale è in sostanza un ramo del gran fiume, che nel chiudere in questo punto il suo corso, forma un'isola lunga quattordici leghe dal nord al sud. I canotti in tempo d'inondazione sogliono frequentare questo ramo. Di qui prosegue il Paraguay al sud sino a quella del *Taquari*, sul quale navigano tutto l'anno le flottille di canotti, e le altre imbarcazioni che da S. Paolo vanno a Cuiaba, ed anche fino al *Registro de Jauru*, quando sono destinate per Villa-Bella. E siccome questa navigazione è della più alta importanza, come quella che unisce due distretti semmamente remoti fra loro, non sarà fuori di proposito di darne qui un breve ragguaglio sul deposito di un uomo istrutto, che anni addietro aveva fatto quel viaggio nel mese d'ottobre, che è l'epoca nella quale il Paraguay rientra nel suo letto (1), rifacendomi dal *Taquari*, perchè il

(1) E già noto che tutti i fiumi che scorrono fra i tropici fanno in certe stagioni dell'anno le loro

viaggio da questo fiume fino a Cuiaba ed al Jauru è già stato descritto. La massima delle tante bocche per le quali il Taquari si scarica nel Paraguay è situata sotto il $19^{\circ} 15'$ di latitudine, ed il 54° di longitudine. Per le prime dieci leghe il canale del fiume non è tanto facile a trovarsi, perchè traversa ampie pianure coperte di acque stagnanti alla profondità

inondazioni più o meno vaste e voluminose in ragione della estensione del loro dominio fluviale, ma sempre tanto periodiche, quanto lo sono presso di noi il giorno e la notte. Ciò succede per lo scioglimento delle nevi sulle montagne, che ha luogo negli stessi tempi dell'anno, ed in modo precipitoso, a motivo delle stagioni sempre uniformi ed invariabili di quei climi, e della forza estrema che vi esercita il sole per mezzo dei suoi raggi perpendicolari. Ora siccome in ogni paese situato su questi fiumi può calcolarsi a giorni e ad ore il principio ed il fine delle inondazioni, e siccome da queste nasce in particolar modo la fertilità dei loro terreni, così gran profitto potrà levarsi per le sementi da questo fenomeno, quando l'agricoltura vi sarà meglio stabilita, e più avanzata la popolazione. Il Paraguay è il Nilo dell'America meridionale, siccome il Gange, l'Eufrate, e l'Indo lo sono della parte corrispondente dell'Asia.

(Gli Edit.)

di parecchi piedi, e contigue a Taquari, dove a paragone di qualunque altro luogo è strettissimo. Di là si contano venti leghe ad *Allegro*, che è un luogo di fermata sotto il 18° 12' di longitudine: e per tutto questo tratto si dall'una che dall'altra riva del fiume esistono diversi passaggi che in tempo delle inondazioni portano a diversi luoghi situati a considerabili distanze sul Paraguay, sul Porrudos e sul Cuiaba. Trenta leghe più a basso di *Allegro* si trova la cateratta di *Barra*, dove il fiume per un miglio non è più navigabile perchè imbarazzato da scogli, quando non si volessero valicare gli stretti che risultano da quelli in piccole barche leggermente cariche. All'estremità di questa cateratta il Taquari riceve il *Cochim*, in cui entrano le imbarcazioni, e che ha più di cento piedi di larghezza alla sua imboccatura, con una profondità rispettabile, perchè una lega più alto riceve le acque del *Taquari-Mirim*, che è di quello men largo. Poco sopra a questo confluyente forma la cateratta di *Da-Ilha* che può esser passata con canotti voti; una lega più oltre la seconda di *Giquitaya*, che si passa in canotti carichi per metà; ed una lega e un quarto la terza

di *Choradeira*, dove la corrente è rapidissima! Continuando più avanti si trova quella di *Avanhadava-Uassu*, che obbliga a trasportare le mercanzie per terra per un mezzo miglio di strada, conducendo intanto le piroghe per un canale di quindici piedi molto difficile, all'estremità del quale vengono fatti sorpassare gli scogli acciò rimontino la cateratta. Una mezza lega più innanzi è la quinta cateratta di *Jauru*, così detta da un fiume che il *Cochim* riceve verso il nord. Da questo confluente in poi altre sette cateratte s'incontrano sul *Cochim* in un tratto di cinque leghe e mezzo, che questo fiume forma tagliando una montagna in cui rimane come incassato. Nonostante il suo corso è placidissimo, per quanto non abbia più di quindici piedi di larghezza. Al sud riceve il *Puredao*, piccolo fiume che si dice aurifero. Continuando a rimontare il *Cochim* si trovano ad una lega e mezzo di distanza altre tre cateratte che diconsi *tres-Irmãos* (i tre fratelli), e alla stessa distanza quella *das Furnas*, che a grande stento è praticabile anche per piroghe non cariche. Da questo punto in avanti il corso del *Cochim* è pieno di cateratte, che bisogna tormentare

fino al punto della sua unione col *Camapuaó*, fiume che non passa i ventiquattro piedi di larghezza alla sua imboccatura. Di là fino al confluente del *Cochim* e del *Taquari* si contano trenta leghe di cammino.

Il *Camapuaó* per dove la navigazione continua si restringe all'imboccatura di alcuni fiumicelli che vi si scaricano; e talmente diminuisce di profondità, che appena gli rimangono due piedi di acqua: ragione per cui i battelli piuttosto che navigare vengono come trascinati sopra un fondo sabbioso. Dopo un tal passo penoso che dura due leghe si abbandona il *Camapuaó-Uassu*, che rimane a dritta imbarazzato da quantità di alberi caduti, e proseguendo d'una lega nel *Camapuaó-Mirim*, si giugne alla *Fazenda* dello stesso nome. E' questo uno stabilimento d'importanza per i Portoghesi, perchè nel centro di quelle immense regioni deserte situate fra 'l *Paraguay* ed il *Parana*, a novanta leghe al sud-sud ovest in linea retta dalla città di *Cuiabá*; e molto opportuno sarebbe alla posizione di un registro per invigilare sul contrabbando dell'oro, e far pagare le diverse tasse alle mercanzie destinate per *Cuiabá* e *Matto-Grosso*.

Dalla *Fazenda* di Camapuaò conviene trasportare per terra i canotti e le mercanzie fino a *Sanguixuga*, altro fiume che forma la sorgente principale del *Rio-Pardo*, e per esso scendendo, dopo una navigazione di tre leghe si passano quattro cateratte sino al *Rio-Verme-lho* che sbocca nel *Rio-Sardo*, e così chiamato pel colore alquanto rossiccio che mostrano le sue acque. Mezza lega sotto questo confluente il *Rio-Pardo* forma la cateratta di *Pedras-de-Amolar*, ed una lega più sotto riceve il *Claro*; continua quindi orizzontale per due leghe; ma di bel nuovo altre nove cateratte s'incontrano nello spazio di due leghe, le quali portano un giorno di tempo a scendere, e dieci o dodici a rimontare questo piccolo tratto. Passata la cateratta di *Benga*, che è la nona, riceve il *Sucurin*: tre leghe più a basso forma la cateratta di *Curara* che ha ventiquattro piedi di altezza, e che obbliga a trasportare per terra i canotti per un tratto almeno di trecento piedi. Passata questa, altre dieci se ne incontrano in un tratto di dieci leghe che in un giorno si passano scendendo, ma che quindici a venti ne richiedono rimontar volendo quel fiume. Il *Rio-Pardo* in questo

punto ha centodieci piedi di larghezza; ma poco più basso si trova rinchiuso come fra due muraglie molte elevate per lo spazio di mille e più piedi; dopo di che non è praticabile, e conviene trascinare i canotti per quattrocento piedi di terreno. Una mezza lega dopo si trova la catteratta di *Sirga-Negra*; una lega più innanzi quella di *Sirga-Matto*, e un poco più oltre quella grandissima di *Cajuru* che ha trenta e più piedi di altezza, la quale però si scansa per mezzo di un canale formato lateralmente dal fiume stesso. Pressochè ad una distanza eguale è il *Cajuru-Mirim*, ed immediatamente dopo la catteratta *da-Ilha*, che è la trentesima terza ed ultima di questo fiume. Sei leghe più basso il Rio Pardo riceve al nord l'*Orelha-da-Anta* (orecchio di Anta o tapiro), e a quattro leghe di distanza, ma dalla stessa parte, l'*Orelha-de-Onça* (orecchio d'Once): tanto l'uno quanto l'altro di questi fiumi così nominati a motivo delle due specie di animali che si trovano pel loro corso. Dopo altre undici leghe di navigazione si giugne al confluyente dell'*Anhandery-Uassu* col Rio-Pardo, il quale dal passo di Camapuao fino a questo punto ha percorso quarantacinque leghe al sud;

est; continua quindi sedici leghe all' ovest, e si riunisce al Parana dalla stessa parte presso a poco sotto il 21° di latitudine. La celerità del Rio Pardo è secondo la località irregolare, potendosi con facilità discendere in sei giorni, ma occorrendone dai venti ai trenta per rimontarlo, e bisogna di più ricorrere talvolta all'alzaja, essendochè tale in alcuni luoghi è la forza della corrente, che non vagliono i remi o qualunque altro simile mezzo a vincerla.

Il *Parana* è un fiume sommaramente largo e grosso, e viene rimontato fino al confluyente del *Tieti*. Nelle prime tre leghe si trova l'isola di *Manuele Homem*; e cinque leghe più avanti riceve all' ovest il *Rio Verde*, la di cui imboccatura ha dugento dieci piedi di larghezza, e ad una simile distanza, ma dalla parte opposta l'*Aguapehl*, che ne mostra sessanta. Otto leghe più innanzi riceve all' ovest il *Sucurin* largo almeno dugento cinquanta piedi, e quattro leghe più oltre il *Tieti* (1).

(1) Siccome questo fiume forma il gran canale di comunicazione fra Rio-Juneiro, Santos, S. Paolo, ed altri luoghi, e fra i distretti importanti di Cui-

La distanza di questo gran fiume dal Rio Pardo, può valutarsi, tenendo in conto la sinuosità del Parana, a trecentoeinque leghe nella direzione inclinata dal nord all'est. Rimontando il Tieti, non si sono fatte appena tre leghe che trovasi la prima cascata d' *Itapura*, per iscarsare la quale conviene al solito trasportare i canotti per terra per un tratto di trecento e più piedi; una lega più oltre è quella più difficile ancora di *Itapura-Mirim*; dopo un'altra lega le tre cateratte degli *ostres-Irmanos*, ed alla medesima distanza l'altra di *Itupira*. Altre due leghe sopra quella di *U-Aicurituba-Mirim*, in cima alla quale sbocca il piccolo fiume *Sucury*. Altra lega più avanti la cateratta di *Utupiba* lunga un quarto

ba, e di Matto-Grosso, la totalità del Paraguay, il Rio della Plata, il Potosi, Chuquisaca, ed una gran parte del Perù, così ho creduto bene di niente alterare delle particolarità delle note che mi sono state rimesse, relativo a queste numerose cateratte, ed alle difficoltà della sua navigazione; essendo cosa evidente, ed avendo gran fondamento di supporre che fra non molto questo fiume sarà molto più di quel che non è stato finora frequentato dai legni-mercanti.

di lega; alla stessa distanza quella di *Araracangua-Uassau* praticabile pei canotti carichi; cinque leghe ancora più innanzi l'*Araracangua-Mirim* dopo un' altra lega l'*Arassa-Tuba*; poco sopra l'*U-Aicurituba*; e sette altre cateratte nel corso di nove leghe. Fatte ancora due leghe si trova la gran cateratta di *Avanhandava*, dove sono scaricati i canotti, e trasportati tanto essi quanto il loro carico per terra per un mezzo miglio (1) di strada, e questo per iscansare una cascata perpendicolare di sedici piedi di altezza. Più avanti una lega è la cateratta di *Avanhandava-Mirim*, cui vien subito dietro quella di *Campo*, dopo la quale la navigazione è libera per quattordici leghe, sino a quella di *Camboyu-Voca*, e quindi a quelle di *Tambau-Mirim* e d'*Uassa*,

(1) Sarebbe facile cosa il diminuire gl'incomodi di trasportare i canotti per terra in tutti i luoghi dove non è raro il legname, se il Governo aprisse delle strade adattate, per dove col mezzo di ruote potessero esser condotti i canotti carichi. Questa misura agevolerebbe immensamente la comunicazione; e mi lusingo che lo spirito attivo non ché la saviezza dei ministri non tarderà a mettere in pratica un tale compenso.

si l'una che l'altra in un intervallo di due leghe. Viene poco dopo quella di *Tambitirica*, tre leghe più innanzi quella di *U-Amicanga*; e due leghe più oltre il Tieti riceve al nord il *Jacuripissica* largo settantacinque piedi. Una lega e mezzo più su è il *Jacuripissica-Mirim*, e sei leghe più oltre la cateratta di *Congouha* lunga una lega. Nelle otto leghe susseguenti esistono altre sei cateratte, l'ultima delle quali è il *Bauharem*; quindi si contano tre leghe fino all'imboccatura del *Paraniaba* largo centonovanta piedi, che influisce al nord nel Tieti, il quale da quel punto in avanti non ha più di dugento piedi di larghezza. Passata la imboccatura del *Paraniaba* si naviga tranquillamente per quattro leghe fino alla cateratta d'*Ilha*, e per quattordici leghe avanzandosi tramezzo a frequenti seni del fiume, si giunge a quella di *Itabi* vicino al *Jundahy*, villaggio popolatissimo. Sei leghe più oltre è la cateratta di *Pedro Negro* lunga una lega; e poco più oltre il Tieti riceve le acque del *Sorecaba* proveniente dal nord della città dello stesso nome, situata sotto il 23° 31' di latitudine. Poco lungi da questa città sono situati i monti *Guaracesba*; alcuni dei quali

abbondano di ricco ossido di ferro, che si è trovato eccellente nel fonderlo; e tutti sono coperti di belle selve da lavoro ed eccellenti boscaglie da fuoco, e comodissimi per conseguenza allo stabilimento di fucine: oltre di che gran partito ricavar si potrebbe per esse da un'infinità di piccoli fiumi che sgorgano da quelle montagne, al piede delle quali scorre il fiume *Campanhes* poco lungi da *Capivara*. Da *Sorecaba* non passano che sole sei leghe a *Porto-Felix*, dove si fanno tutte le imbarcazioni da S. Paolo per *Matto-Grosso*, non essendo quel porto più lontano di ventitré leghe da S. Paolo. Di lì passano tutti gli anni il sale, il ferro, le munizioni, ed il vestiario per le truppe, i quali oggetti arrivano da *Cuiaba* a S. Paolo nel febbrajo per mezzo di mercanti che ne ripartono poi nel marzo o nell'aprile.

Facendo ritorno alla descrizione del *Paraguay*, non sarà inutile l'osservare che questo fiume a cinque leghe sotto l'imboccatura del *Taquari*, e dalla medesima parte si unisce all'*Embotolieu* oggi detto il *Monderigo*, e frequentato dai mercanti di S. Paolo, che prima d'ora entravano in esso scendendo l'*An-*

Handery-Uassu; che è un ramo meridionale del Rio-Pardo. Sulla riva settentrionale del Mondego, e circa venti leghe sopra la sua imboccatura gli Spagnuoli avevano fondato la città di *Xeres*, che venne poi distrutta dai Paulisti; e porta una tradizione che dieci leghe più oltre ricche miniere fossero state scoperte cinquant'anni addietro nelle montagne ove prende origine l'*Embotelieu*. Una lega sotto l'imboccatura del Mondego s'inalzano due montagne isolate, l'una in faccia all'altra su due lati del Paraguay. Sul declivio di quella occidentale siede il forte della *Nuova-Coimbra* eretto nel 1773. Undici leghe al sud di questo forte sulla riva stessa si trova l'imboccatura di *Bahia-Negra*, gran recipiente di acqua di sei leghe di estensione, e cinque dal nord al sud, ove colano le acque di tutte le pianure inondate, e dei paesi situati al sud e all'est dei monti Albuquerque; e dove terminano le possessioni portughesi sulle due sponde del Paraguay. Questo fiume prosegue fino al 21° di latitudine, dove sulla riva occidentale si trova una collina conosciuta dai Portughesi sotto il nome di *Miguel-José*, e coronata da un forte spagnuolo munito di

quattro cannoni, e detto il *Forte Borbone*. Tre leghe sopra, il piccolo fiume *Quirino* si getta all'est nel Paraguay; e nove leghe al sud del forte sotto il $21^{\circ} 22'$ di latitudine, si vede il fiume costeggiato da' due lati da due catene di aspre montagne; l'orientale che si prolunga nell'interno del paese comincia alla riva con una montagna detta per la sua figura il *Pan-di-Zucchero*; l'opposta è del pari montuosa, e scabra. In mezzo al fiume sta un'isola elevata e composta di scogli, che divide in due la corrente, ognuna però non meno larga della portata di fuoile, e che sarebbe in caso di guerra per le due nazioni un posto della più alta importanza, formando una barriera naturale, che non abbisognerebbe di grandi soccorsi dell'arte per opporre un ostacolo efficace contro una invasione. Qui finiscono quelle grandi inondazioni a cui van sottoposte le due rive del Paraguay. Esse cominciano alla imboccatura del *Jauru*, e coprono una estensione di cento leghe dal nord al sud e di quaranta dall'est all'ovest, nella loro massima altezza, formando così un immenso lago temporario, che i geografi dei tempi addietro, ed anche i più moderni hanno

chiamato *Xarayes*. Questa inondazione confonde il letto del gran Paraguay con quello de'suoi affluenti a segno, che venti o trenta leghe sopra le vere loro imboccature è impossibile all'epoca dello straripamento di navigare dall'una all'altra sempre in un'acqua profonda, senza scorgere le rive del Paraguay, o senza avvicinarsene almeno. Finchè dura questa prodigiosa inondazione le alte montagne, e le terre tutte elevate che essa bagna rassomigliano ad altrettante isole, ed i terreni più bassi formano un vero laberinto di laghi, di baje, e di stagni, molti dei quali sussistono per lungo tempo o perennemente anche dopo l'incanalamento delle acque. Conseguenza di ciò si è, che in mezzo a questa infinità di oggetti che sollevansi sulle acque, difficile è la navigazione, a meno che grande esperienza non trovisi congiunta a grande abilità. Dal punto ove cessano le inondazioni, che forma l'unica barriera che sia sul Paraguay, le due rive a misura che scendono, si mantengono per le più elevate, e di un terreno solido, in ispecie la sinistra o la portoghese. Sotto la latitudine di $22^{\circ} 5'$ questo fiume ne riceve un altro considerabile, che gli Spagnuoli al-

l'epoca del trattato di demarcazione fatto nel 1753, pretendevano essere il *Corrientes*, quando invece le sorgenti di questo fiume sono venti leghe al nord del vero *Corrientes* di cui intende parlare il trattato.

Fra il Paraguay e il Parana stendesi dal nord al sud una lunga catena di montagne, dette l'*Amanbey*, che terminano al sud di *Iguatimy*, formando i *Marecager*, altra catena che va dall'est all'ovest. Da queste montagne nascono tutti i fiumi che si gettano nel Paraguay al sud del Taquari, ed altri che per una via opposta vanno a perdersi nel Parana. Uno di questi ultimi, ed il più meridionale è l'*Iguatimy* che ha la sua imboccatura sotto il 23° 47' di latitudine un poco superiormente alle sette cateratte, o alla grande e famosa cascata del Parana. È quello uno spettacolo di una grandezza veramente sublime; lo spettatore che la contempla dal basso vede sei archibaleni, poichè le acque producono nel cadere una perpetua nuvola di vapori che imbevono l'aria d'umidità ad una gran distanza. Sulla dritta dell'*Iguatimy* a venti leghe dalla sua imboccatura, i Portughesi avevano tempo fa la fortezza di *Bautris*, che abbandonarono.

nel 1777. L'Iguatimy nasce venti leghe più alto fra montagne aspre ed altissime. Lo *Xexuy* cade nel Paraguay all'est sotto il 24° 11' di latitudine; e venti leghe sotto all'*Ipano* vi si scarica l'*Ipano-Mirim*, altro fiume di poca importanza.

La breve descrizione del Paraguay in tutta l'estensione che dovrebbe appartenere ai Portughesi è estratta dalla memoria che ho consultata. Questo gran fiume è situato in modo che riceve il tributo delle loro acque da tutti i fiumi dell'interno del Brasile, che tutti hanno la loro imbocatura in quello o a destra o a sinistra dall'*Jauru* fino all'*Ipano*. Le rive di quasi tutti questi fiumi sono inondate all'epoca dello straripamento, e le pianure rimangono coperte di acqua ad una altezza considerabile.

Un fiume così grande quanto il Paraguay situato sotto un clima temperato e salubre, ricco di pesce, fiancheggiato da vaste pianure ed alte montagne, inondante un paese intersecato da numerosi fiumi, baie, laghi, foreste, deve naturalmente avere invitato un gran numero di tribù Indiane a fissarsi sulle sue rive; ma immediatamente dopo la scoperta del nuovo continente le scorrerie dei Paulisti e degli Spagnuoli sembrano averle

disperse. Intanto i Gesuiti trapiantarono quantità di questi Indiani nei loro stabilimenti sull' Uruguay e sul Parana. Altre tribù fuggendo l'avidità dei nuovi coloni portarono i loro passi in contrade non tanto favorite dalla natura, ma più sicure per essi, perchè molte remote e più difficili ad accostarvisi. Ora queste emigrazioni di tribù da un paese in un altro hanno dato luogo a guerre sanguinose ed inveterate fra loro, che non poco hanno danneggiato la popolazione di quegli indigeni. Alcune tribù ne esiste però tuttora sulle rive del Paraguay, fra le quali distinguonsi per ardore guerriero i *Quoycuri*, e Indiani a cavallo, i quali occupano al sud del Taquari il paese che si estende lungo i fiumi orientali del Paraguay fino all'Ipano, e dall'altra parte dai monti Albuquerque scendendo col fiume. Si sono mantenuti costantemente in guerra cogli Spagnuoli e coi Portughesi, e non sono stati peranco sottomessi. Le loro armi consistono in lancia di straordinaria lunghezza, archi, e frecce, e fanno a cavallo lunghe scorriere sui territorj vicini, procurandosi i cavalli in cambio di grossi mantelli di cotone di loro manifattura. Ma altre tribù d' Indiani

abitano quelle vaste contrade, alcune delle quali si sono mescolate cogli Spagnuoli e coi Portughesi; anzi la maggior parte degli Spagnuoli della frontiera hanno nella loro fisionomia alcun tratto che molto gli avvicina al carattere Indiano.

Dal confluyente del Xexuy il Paraguay scorre trentadue leghe al sud fino all' *Assunzione*, capitale della provincia del Paraguay, situata sopra un terreno ad angolo ottuso sulla riva orientale del fiume, ma poco popolata; ha fra' suoi abitanti qualche famiglia di Portughesi. Il suo governo è estesissimo, e contiene a quanto si dice centoventimila anime. Il paese è fertile, e vi si vedono molti ricchi poderi. Il suo più ricco prodotto è l'erba detta del Paraguay, che si spedisce al Tucuman, e a Buenos-Ayres, donde viene diramata per diverse parti del territorio spagnuolo che la ricevono dai porti del Chili e del Perù, essendo un articolo di consumo generale per tutte le classi degli abitanti. La provincia del Paraguay esporta anche cuoj, zucchero, e tabacco. I battelli di Buenos-Ayres arrivano all' *Assunzione* in due o tre mesi di navigazione, la quale viene di tanto tempo prolungata dalla forte rapidità del fiume,

la quale sarebbe un ostacolo grandissimo quando non venisse considerabilmente diminuito dai venti che spirano a seconda del sud, per la maggior parte dell'anno.

Sei leghe al di sotto dell'Assunzione il Paraguay riceve alla sua dritta il *Pilcómayo* per due bocche quindici o sedici leghe fra loro distanti. In questo intervallo alcuni piccoli fiumi entrano dal lato opposto nel Paraguay, fra i quali il *Tibiquari*, sopra un ramo del quale è situata la città spagnuola di *Villa-Rica*. Le vaste pianure che la circondano sono ricoperte di una immensa quantità di bestiame. Il *Rio-Vermelho* si unisce al Paraguay a sinistra sotto il 26° 50' di latitudine; e sopra un ramo di quello siede vicino ad una cateratta praticabile la città di *Salto*, che è un punto importante per gli Spagnuoli che trasportano le loro mercanzie da Buenos-Ayres, e da Tucuman nell'alto Perù.

Parana.

Il *Parana*, o il fiume grande, fu riguardato dai primi scopritori di quel paese, a cagione dell'immenso volume di acque che seco porta, come il più grande di tutti i fiumi

che concorrono a formare il *Rio de la Plata*, che tale è il nome che prende l'unione di tutti questi fiumi dal 27° 25' di latitudine in poi, per le circostanze che sono per esporre. Martino di Souza, che fu il primo donatario della Capitaneria di S. Vincenzio, diede ad *Alessio Garzia* una conveniente scorta per esplorare i paesi incogniti occidentali della costa del Brasile. Questo intrepido Portoghese tenendo il cammino del Tieti, giunse al Paraguay, lo traversò, e penetrò molto addentro nell'interno, donde ritornò, a quanto si racconta, carico d'argento e di aloun poco d'oro. Ma intantechè si tratteneva sul Paraguay per attendervi suo figlio, molto giovane ancora, ed occupava quel tempo nello spedire una relazione della sua scoperta, venne sorpreso da una partita d'Indiani che lo uccisero, fecero il figlio prigioniero, e s'impossessarono di tutti i tesori che aveva con sè: e lo stesso destino toccò l'anno dopo ad altri sessantà Portughesi, che erano stati spediti in traccia di Garzia. I primi Spagnuoli che visitarono quelle contrade, e tanta quantità videro di argento presso quegli Indiani, supposero che quel metallo si trovasse fra loro, e perciò

diedero al fiume il nome di *Rio-de-la-Plata* (1).

Il *Parana* ha la sua sorgente principale nel pendio occidentale delle montagne *Mantiqueira*, ventioinque leghe all' ovest della città di *Paraty*.

C A P. XX.

Ragguaglio della Capitaneria di Rio-Grande.

LA Capitaneria di *Rio-Grande* è una delle più importanti del Brasile; ed è di una considerevole estensione. Confina al N. colla Capitaneria di S. Paolo, all' O. con quella di *Matto-Grosso*, e al S. col territorio spagnuolo situato fra quest' ultima ed il *Rio-de-la-Plata*.

Il suo porto è situato sotto il 32° di latitudine; ma ha un' ingresso pericoloso non tanto per la bassezza delle sue acque, quanto ancora per le sabbie mobili, e per la continua violenza delle sue ondate. Pure ad onta di

(1) Plata in spagnuolo significa argento.

(Gli Edit.)

talì inconvenienti fa gran commercio con tutto il Brasile col mezzo di *brick*, ed altri piccoli bastimenti, che non abbisognano di più che di dieci piedi di fondo. Quando hanno passato il banco, che è assai lungo, entrano in una laguna profonda, per cui dirigonsi al nord, e poi al sud verso la sua estremità, dove imbecca il ramo principale del fiume. Al sud è la laguna di *Mini*, ed il territorio neutrale, e poco più al mezzogiorno di questo siede la fortezza di *S. Teresa*, che è stata da poco tempo restaurata.

S. Pedro capo-luogo della Capitaneria è difesa da molti forti, alcuni dei quali situati sopra alcune isolette. Dappoichè il generale *Coimbra* la tolse agli Spagnuoli, i Portughesi vi hanno aggiunte molte fortificazioni, e vi mantengono costantemente diversi corpi d'infanteria, cavalleria e artiglieria volante; dimodochè al minimo segnale si può contare fra la truppa di linea e la milizia sopra un corpo di cinque in settemila uomini.

Il clima è reputato fra i più belli dell'*America meridionale*, e così secondo è quel terreno, che quel distretto vien detto a ragione il granajo del Brasile. Il frumento che vi si

raccoglie viene imbarcato a *S. Pedro* per tutti i porti della costa dove si faccia uso di pane. Ma l'agricoltura vi è così male intesa, che il frumento è sempre mal netto dalla loppa, ed estremamente sporco di terra. Comunque egli sia, viene riposto in sacca di cuojo greggio, cucite in luogo di esser legate con corda. Nel tragitto che gli si fa fare pel Rio-Grande ai diversi porti del nord, va sottoposto con facilità a gonfiarsi per l'umidità che imbeve; eppure invece di solinarlo appena sbarcato, resta talvolta in cataste sulla spiaggia esposto a tutte l'intemperie dell'aria, ed all'acqua stessa per diversi giorni di seguito.

I contorni del Rio-Grande sono estremamente popolati, valutandosi la popolazione di un circuito di venti leghe, compresa la truppa, a più di centomil' anime. L'occupazione principale di questa gente consiste nella cura del bestiame, che prospera benissimo in quelle freschissime ed immense pasture. Fanno anche seccare e conciano le pelli dei bovi, e preparano il *carco*, o come vien detto nella provincia del Rio-de-la-Plata, *bue acconcio*. Spelato che sia il manzo, lo disossano, e ridotta la carne in pezzi più grossi che ponno,

per esempio come tavole di lardo, e quindi la sottopongono alla salameja calda, ove rimane dalle dodici alle quarantotto ore, secondochè più o meno polputi sono i pezzi. Tolti dalla salameja, si espongono al sole acciò vengano seccati, e se ne formano balle di centocinquanta libbre ciascuna, le quali sono imbarcate per tutte le parti del Brasile, dove gran consumo ne fa per lo più la bassa gente, e non di rado anche le persone comode. Il gusto di questa carne si avvicina a quello del bue affamicato. Questo manzo forma il nutrimento principale dei marinaj, e gran parte delle provvigioni di tutti i bastimenti che partono dal Rio-Grande: ne vien trasportata quantità alle Antille dov'è ricercatissimo; ed in tempi di guerra è stato venduto perfino nove *pencey*, o uno scellino (90 cent. o 1 fr. 20 cent.) per libbra. Il carico del Rio-Grande è superiore in bontà a quello del Rio-de-la-Plata. Quando le truppe inglesi erano padrone di Monte-Video, ebbero timore che il nemico allontanando il bestiame, non cagionasse loro una carestia; furono per questo spedite grandi provvigioni di bue secco a San-Pedro-de-Rio-Grande; ma siccome non ebbe

luogo richiesta veruna come speravasi, per Monte-Video, così vennero in seguito spedite alle Antille.

La quantità poi dei corami che viene esportata da *San-Pedro* sorpassa ogni credere. Essi formano il carico intero di moltissimi bastimenti destinati per tutti i porti del nord, dai quali poi vengono spediti in Europa; ed il numero che essi ne trasportano tutti gli anni non può valutarsi a meno di trecentomila.

Anche il sevo forma un oggetto considerabile di commercio. Esso viene spedito regolarmente crudo, e non peranco purificato come al *Rio-de-la-Plata*. La massima parte si consuma nel Brasile, dove i mercanti preferiscono di purgarlo da sè, quando ne formano le candele; e viene imballato in cuoj greggi di scarto. I cavalli ed il crine formano un ramo secondario di commercio, e gran quantità di essi pure se ne imbarca a *San-Pedro*.

Questi differenti prodotti del *Rio Grande* occupano un centinaio di bastimenti da cabottaggio, alcuni dei quali fanno due o tre viaggi l'anno, e riportano (1) in prodotti del

(1) *La maggior parte di questi bastimenti por-*

Brasile, zucchero, rhum, tabacco, cotone, riso, manioc, confetture e cose simili; in mercanzie europee, riso, olio, ulive, vetro; e molte d'Inghilterra, in ispecie ferro, drappi, stoffe di lana, diverse qualità di velluti di cotone, tele stampate di cotone, calisso, mussoline, fazzoletti di seta e di cotone, berretti di lana, flanelle, cappelli, ecc.; telaggi per vele, cordami, ancore, catrame, quadri, fuoili da caccia, ogni sorte di munizione, piccole e grosse chincaglierie, coltelli da macello, poco *placohè* e qualche oggetto di capriccio. Gran parte di queste mercanzie viene spedita a schiena di muli e di cavalli nell'interno, dove i rivenditori a minuto le portano di casa in casa a bisdosso per esitarle.

Finchè è durato l'antico sistema, cioè fino agli ultimi quattro o cinque anni, facevasi a Rio-Grande un commercio vantaggiosissimo cogli Spagnuoli, i quali venivano in folla a fare

tano un certo numero di Negri, perchè si usa a Rio-Janeiro d'imbarcare pel Rio-Grande tutti quelli che sono cattivi e turbolenti. Se continuano a manifestare cattive disposizioni, sono venduti alla colonia vicina.

acquisto di tabacco e di mercanzie inglesi che potessero con facilità essere trasportate a schiena; e questo commercio grandi ricchezze arrecava a Rio-Grande ed ai luoghi vicini, perchè i generi acquistati dagli Spagnuoli erano pagati in argento; ma l'avidità inconsiderata dei nostri speculatori ha distrutto interamente questo traffico sì vantaggioso per le due nazioni che lo facevano.

I contorni di San-Pedro non sono troppo piacevoli, perchè circondati di sabbia e di dune grandissime che il vento va formando coll'ammontare di continuo la sabbia in gruppi che acquistano col tempo una consistenza, e presentano all'occhio una serie di strati paralleli. La violenza del vento che soffia di frequente porta da ogni parte la sabbia nel modo più incomodo, perchè penetra in tutti gli angoli delle case.

Oltre tutto il bestiame che si alleva in questa Capitaneria, gran quantità ve ne arriva anche dal territorio Spagnuolo.

L'*Uruguay* fiume dei primarj, nasce in questa Capitaneria e si getta nel Rio-de-la-Plata, poco sopra Buenos-Ayres, e molti altri fiumi di minore importanza lo traversano in diverse

direzioni, tutti più o meno colle sponde rivestite di selve. Non ha gran tempo che da Villa Rica sono stati spediti minatori per tentare l'escavazione dell'oro. Avvi nei contorni di San-Pedro quantità di carbone di terra di cui ho veduto alcuni saggi; qualcuno mi mostrò anche una certa sostanza non conosciuta, e che al primo vederla domandai se fosse stata portata da qualche paese più lontano; al che avendomi risposto di sì, soggiunsi esser quello un *wolfram*, specie di metallo che indica stagno vicino; poichè in Europa si trova costantemente insieme con quello, senza peraltro garantire che lo stesso avvenisse in America o in Asia. Questo pezzo era amorfo; l'arrotamento non era valso a rotondarlo, e pesava circa una libbra. Ma in generale la geologia di questa Capitaneria è poco conosciuta.

I jaguar, ed altri animali di rapina sono comunissimi in diverse parti di essa. Fra gli erbivori vi si vedono grossissimi capiverdi, che vanno in mandre numerose, daini in gran copia, e tutti eccellenti a mangiarsi arrostiti. Gran torme vi si vedono di struzzi dalle penne scure, aquile, falconi ed uccelli di rapina, segna-

tamente avvoltoj, grue, cicogne, gallinaeci selvatici, anitre, pernici, *jacanas*, gatti selvatici, capiverdi, papagalli, cardinali (1), colibri, chiccoli rossi, ecc.

Gli abitanti sono generalmente di una costituzione robusta e atletica; e tanto sono appassionati per cavalcare, che non fanno mai la più piccola gita a piedi: passano in conseguenza per cavalieri eccellenti, e per inarrovabili in fatto d'agilità e destrezza, soprattutto trattandosi di prendere al laccio gli animali: ed è qui da osservarsi che su questo proposito gli Spagnuoli hanno sulle loro tenute i Peoni, i quali hanno maggiore affinità cogli Indiani che con loro stessi, mentre invece i Portoghesi hanno dei Creoli allevati in quella professione, o Negri addestrati, che non la cedono a chicchessia in quel genere di destrezza.

Riesce cosa singolare ad un europeo che in un clima così bello, dove il termometro sta di frequente sul 40° di Fahr. (1. 79 di R.), dove sono allevate vacche bellissime, e dove niente mancherebbe di quanto richiedesi per eccellenti cascine, non si faccia butirro o for-

(1) Così detti perchè di colore rosso scarlatto.

maggia che in occasioni particolari, e che anzi non sempre si possa avere latte col caffè. Taluno obietterà forse che i contadini non troverebbero il loro conto a far butirri e formaggi. Ma io asserisco al contrario che grandissimo sarebbe il loro vantaggio, e che cento vacche ben tenute per latte, renderebbero di gran lunga maggior profitto che qualunque altra industria campestre a chiunque fosse capace di trattarle con diligenza come si converrebbe. Questa colonia avrebbe senza dubbio di che tener provveduti di formaggio e burro i distretti vicini, e forse anche tutto il Brasile.

Qualche annata vi si coltiva alcun poco di lino per ordine del Governo, che riesce eccellente; ma questa coltivazione fu abbandonata prima di tutto perchè non se ne ottene tutto il profitto sperato, e più probabilmente, perchè non pochi incomodi richiede la sua preparazione.

In qualche cantone si colgono uve squisite, nè molto andrà in lungo che si faccia del vino, poichè è cessato ogni ostacolo che opponeva la madre patria a questo ramo d'industria.

Da due o tre anni a questa parte sono state spedite continue truppe a Rio-Grande, dove si sono in breve tempo disciplinate, e si trovano pronte a qualunque richiamo di guerra co' paesi vicini. Forse non avvi paese ove si possa con minore spesa mantenere un'armata. La cavalleria è eccellente, e si vuole che l'artiglieria volante possa stare a fronte colla migliore europea. Nè ciò sembrerà esagerato tutte le volte che si rifletta alla qualità eccellente dei cavalli, ed alla disciplina a cui sono state sottoposte le truppe, dacchè hanno esse abbandonato S. Paolo.

C A P. XX. ED ULTIMO.

Osservazioni generali sul Commercio dell'Inghilterra col Brasile.

AVENDO già in altro luogo parlato dell'importanza di Rio-Janeiro, come di un porto che sembra destinato dalla natura a divenire la metropoli di un vasto impero, ed il centro di un commercio estesissimo, non sarà a mio credere fuori di proposito di trattare alquanto più estesamente un soggetto di tanto rilievo.

I bastimenti che meglio convengono al commercio dell'Inghilterra con Rio-Janeiro sono quelli di quattrocento tonnellate, che sono al tempo stesso anche ottimi velieri; qualità indispensabile per essi, poichè altrimenti il tragitto dal Brasile in Europa sarebbe lunghissimo, a motivo dei venti alisei del nord-est che spingono sovente i vascelli troppo avanti nell'ouest, come non di rado succede a tanti bastimenti, i quali camminando male, impiegano dodici settimane a fare questo traverso, quando invece un *paquebotto*, o qualunque altro buon veliero viene dal Brasile in Inghilterra in meno della metà. L'epoca migliore per partire d'Inghilterra, e quella che offre maggiori ajuti per un più pronto tragitto, è nel mese di febbrajo o di marzo, perchè allora regnano generalmente i venti del nord-est; ed in questo caso io consiglierei di non tagliare la linea nè di qua dai 22° , nè di là dai 23° di longitudine orientale (1), quando la destinazione sia pel Rio-de-la Plata, o pel Rio-Janeiro, poichè per due volte ho incontrato calme oppri-

(1) $24^{\circ} 20' 15''$, e $27^{\circ} 20' 15''$ del meridiano di Parigi.

menti tagliandola sotto il 19° 20'. I bastimenti destinati per Bahia, Fernambuc, ed altri porti più settentrionali taglieranno per conseguenza la linea più all'ouest, perchè non vanno incontro a veruno inconveniente; ma il vento aliseo del sud-est porterebbe troppo presto a terra quelli che fossero diretti per piazze più meridionali. E nel caso che ciò succedesse, consiglierai loro di prender cognizione della terra al nord degli *Alborozos* (1), e di radere la costa, perchè la brezza di terra soffia ordinariamente fino al mezzogiorno. I porti di quella costa sono in generale buoni e sicuri; non ostante non sarà malfatto di trovarsi muniti di gomme, e di ancore in buono stato, soprattutto pel Rio-de-la-Plata.

I diritti di porto non sono in oggi tanto onerosi quanto lo erano per l'addietro; il massimo è quello d'ancoraggio che consiste in una piastra al giorno.

Raccomando poi particolarmente a chiunque debba fare il tragitto del Brasile per l'Europa.

(1) Osservazioni più diligenti fatte di fresco hanno fatto conoscere che questi scogli non sono tanto pericolosi, quanto si credevano.

a premunirsi di sufficienti provvigioni, e di acqua soprattutto, onde non aver bisogno nel tragitto di prenderne alle Azore, dove tanto le spese di porto quanto le accessorie sono esorbitanti, sebbene non si abbia bisogno tutt'al più che di qualche botte d'acqua, e di due o tre quintali di pane..

Nei porti del Brasile non si richiedono come in quei delle Antille canotti particolari per caricare i bastimenti, ma sono necessarie almeno buone scialuppe. In tutti questi porti non che al Rio-de-la-Plata si usano per caricare i bastimenti le zattere, che sono costosissime, e difficili a procurarsi, massime quando sono molti i navigli in pronto per essere caricati.

Quando un bastimento dà fondo in un porto del Brasile, prima che getti l'ancora è visitato da un battello di sanità ed uno della dogana, ognuno dei quali fa tosto il suo rapporto, e vengono quindi spediti a bordo alcuni impiegati conosciuti sotto il nome di guardie. Questi soggetti non sono regolarmente troppo bene pagati; sono onestissimi, pieni di maniere obbliganti, e meritano qualche riconoscenza. Daorchè l'Inghilterra ha conchiuse un trattato di

commercio col Brasile, il contrabbando è quasi interamente cessato; e sono stati notabilmente diminuiti i dazj della dogana, e tanto il giudice quanto gli ufficiali subalterni della medesima accordano tante e tali facilitazioni che rendono affatto inutile una pratica sì criminosa.

Le spedizioni dei negozianti inglesi a Rio-Janeiro dopochè la famiglia reale ebbe abbandonato l'Europa, sorpassarono ogni misura, e perciò ebbero effetti tanto disastrosi quanto quelli erano stati delle anteriori spedizioni al Rio-de-la-Plata. La gara inconcepibile, con cui tutti quasi i negozianti inglesi spedirono bastimenti carichi delle loro manifatture in un paese, la di cui popolazione incivilita, lasciando i Negri da parte, arriva appena a ottocentomil' anime, ed anco fra queste un buon terzo non fa uso che dei prodotti del paese; questa gara, io diceva, doveva far presumere naturalmente che il mercato sarebbe stato in breve tempo provveduto oltre il bisognoevole. Ed infatti fu sì grande e subitanea l'affluenza delle mercanzie inglesi a Rio Janeiro quasi subito dopo l'arrivo del Principe, che l'affitto delle case per metterle al coperto salì ad un prezzo esorbitante. La baja tutta non

tardò ad esserne ingombra; una gran parte rimase ammontichiata sulla costa, dove vedevansi nella maggior confusione quantità di sale, barili di chiodi, e di grossa chincaglieria, pesce salato, bariglioni di formaggi, cappelli, quantità immensa d' utensili di ferro, botti di cristalli e majoliche, cordami, birra in bottiglie e in barili, colori, gomme, resine, catrame ecc. Tutti questi oggetti erano esposti non solo a tutte le ingiurie dell' aria, ma anche al saccheggio generale; poichè molte persone, e specialmente i Creoli dell' interno, immaginandosi che quei generi fossero stati depositati sulla riva per essere a disposizione di tutti, portavano alle stelle la bontà e la generosità degli Inglesi, che seminavano la spiaggia di oggetti, per i quali fin allora erano stati fatte loro pagare dai proprj compatriotti somme esorbitanti.

È vero che i negozianti ai quali erano stati consegnati i carichi ottennero che fossero apposte sentinelle alle merci abbandonate per tal modo in balia a chi prima arrivasse, ma, siccome era facile a prevedersi, la presenza di questi guardiani non fece che peggiorare il male. A capo di alcune settimane la costa cominciò ad

essere sbarazzata, ma non giunsero alle case dei veri proprietari se non poche balle: le altre furono trasportate qua e là, senza che fosse possibile saper dove, o da chi; ed una gran parte fu venduta alla dogana per conto degli assicuratori. Questo strattagemma messo in opera più volte riuscì di sommo svantaggio alla regolarità delle vendite; poichè rigurgitando il mercato, non avevano luogo offerte se non alle vendite della dogana. Siccome il discredito non rialzava, venne esposta in vendita una quantità immensa di balle e di casse, le une alcun poco realmente danneggiate, ma la maggior parte solo in apparenza: in fine bastava che in una cassa un oggetto qualunque, per quanto considerabile si fosse, mostrasse di aver sofferto la minima alterazione, perchè tutto il resto venisse dichiarato guasto, o di cattiva qualità. Questo raggirò lascerà senza fallo una memoria indelebile nell'animo degli assicuratori, i quali si trovarono obbligati di pagare ai proprietari delle mercanzie la differenza fra la somma assicurata e il prodotto della vendita, tanto alla dogana di Rio Janeiro, quanto negli altri porti dell'America meridionale.

Ma oltre alle perdite cagionate dai sacrificj dovuti farò nelle vendite delle mercanzie ai prezzi che si poterono ottenere, a motivo della grande abbondanza, altre ve ne furono in conseguenza della cattiva scelta degli oggetti spediti in troppa quantità in un paese che non poteva consumarli. Quanto dovevano essere ignoranti quegli speculatori che vi spedirono busti da donne, stivaletti da ghiaccio, ed elegantissimi cataletti per esser venduti in un paese, dove le donne non sono use ad imprigionarsi in uno stecco di balena, ove è impossibile che geli mai, e dove finalmente, com'anche al Rio-de-la-Plata, sono soliti di seppellire i cadaveri senza la pompa superflua d' un cataletto magnificamente addobbato!

Queste furono le speculazioni più rimarchevoli in fatto di assurdità, ma non furono le sole. Eleganti servizj di cristalli finissimi faccettati non erano tenuti in gran pregio da persone assuefatte a bere in un corno, o in un guscio di cocco; i lampadari magnifici dovevano essere valutati anche meno in un paese dove non sono in uso che lucerne dalle quali ottengono una fosca luce; e molto meno convenivano i panni fini, poichè niuno trova-

vali di competente durata. Fu spedita una quantità prodigiosa di selle di gran valore, e migliaia di eleganti frustini a gente che erano così poco in istato di adottarne l'uso, dacchè niente ne conoscevano il comodo. Non potevano a meno di ridere a vedere gl'Inglesi montati su quelle selle, che a parer loro esser dovevano al sommo pericolose; e più inutili dovevano essere le briglie, perchè niuno erasi mai sognato di sottoporre al morso i suoi muli o i suoi cavalli: tutti questi oggetti convenne dunque esitarli per poco o nulla. Anche una gran quantità di chiodi e di grosse chinchaglierie rimasero inservibili, perchè non ne era stata giudiziosamente calcolata la forma e gli usi del paese. Vi giunsero più stoffe di cotone di ogni genere, di quello che non ne fossero state consumate negli ultimi venti anni; e con sì poco discernimento era stata fatta la scelta di questi oggetti sia per la qualità, che per la finezza, che le tele stampate comuni furono vendute a meno d'uno scellino per *yard* (1 fr. 60 cent. l'auna di Francia), e il più delle volte in baratti. Lo stesso dicasi del bacalà e della birra: arrivava una quantità immensa di questa bevanda in un paese dove

un ristrettissimo numero di persone la conosceva appena come un oggetto di superfluità. Come mai poterono immaginare gli armatori di Londra, e degli altri porti, che la birra fosse per divenire una bevanda abituale e comune, soprattutto essendo in barili? Ecco una cosa che non è facile ad intendersi. Ne venne dunque la conseguenza, che tutte queste cose non essendo di facile smercio, furono rinchiusate nei magazzini, ed in poco tempo rimasero guaste. Il baccalà che prima costava dalle dodici alle venti piastre il quintale, non trovò avventori a quattro, e il più delle volte non bastò a pagare il fitto dei magazzini. Il più che trovasse smercio fu la terraglia, perchè i piatti divennero ben presto comuni in tutte le case.

Dopo aver dato un'occhiata alle mercanzie che cagionarono uno scapito generale, basterà aggiugnere che diversi oggetti di capriccio, i quali non formano generi correnti in commercio, scapitarono il sessanta e perfino il settanta per cento, ed altri furono interamente perduti. Ma è inutile estendersi di più su questo articolo. È sperabile che coll'andare del tempo il commercio riprenderà il suo or-

dinarib andamento, e che allora i mercanti si compenreranno alcun poco delle perdite antecedenti, essendo impossibile, che qualunque rivoluzione potesse mai accadere nel commercio, vaglia a riparare le perdite enormi che tanti individui hanno sofferte. L'esperienza deve ormai aver fatto patentissima la vanità delle speranze gigantesche che da gran numero di persone erano state concepite sulla fama delle immense ricchezze dell' America meridionale. Che sbaglio han commesso i negozianti i quali hanno spedito utensili con una scure da una banda, ed un martello dall' altra, per rompere con maggior facilità le rocce, e staccarne col ferro tagliente i metalli preziosi! Senza fallo questa buona gente si dava a credere che bastasse ad un uomo l' accostarsi ad una montagna per tagliarne tant' oro quanto bastasse a pagare gli oggetti che contrattava.

Conseguenze di tali speculazioni portate all' eccesso e mal fondate, furono altri inconvenienti non difficili a prevedersi. Da prima i prodotti del paese vennero con tanta avidità cercati, che la maggior parte salì al doppio del loro valore ordinario, e continuarono ad aumentare in proporzione del ribasso delle

mercanzie inglesi; e l'ignoranza di coloro che compravano non riuscì loro meno fatale che la loro irragionevole avidità. Si prendeva tutto quanto affacciavasi o buono o cattivo che fosse; a segno tale che la vendita del carico di ritorno non bastava a coprire il solo e le spese. Coloro che fecero acquisto di pietre preziose ne calcolarono il prezzo con quello di Londra, e pagarono quanto veniva domandato, perchè trovavano il patto assai vantaggioso; ma siccome tutto afferrarono indistintamente quanto loro si offriva d'innanzi, si trovarono aver fatto acquisto di tormaline e cristalli gialli in luogo di smeraldi e topasi, e di sassolini o vetri in luogo di diamanti. Era già noto che al Brasile tanto l'oro quanto i diamanti erano due oggetti di contrabbando: tanto bastò per tentare l'avidità degli speculatori, che non avevano mai vedute queste due sostanze preziose nel loro stato naturale. Quantità di diamanti falsi vennero pesati colla più scrupolosa esattezza; e lo stesso fu fatto della polvere d'oro; ma questa aveva subito una preparazione che ne rendeva svantaggioso l'acquisto. Erano state limate le marmitte di rame comprate dagli Inglesi, e quella limatura

era stata mischiata coll'oro in proporzione del venti o del dieci, secondo l'idea che si formava il venditore della sagacità del compratore. E fu in tale modo che alcuni dei miei compatriotti comprarono per tre o quattro ghinee (73 a 97 fr.) l'oncia, quello che pocanzi venduto avevano due scellini e mezzo (3 franchi) la libbra.

La maggior parte degl'Inglesi che erano giunti con un carico al loro consegnatario, eransi immaginati di condurre i loro affari in grande; e però già calcolavano le loro ore per montare a cavallo, e portarsi ai loro casini di campagna: qualcuno vi fu anche, che fece qualche conoscenza fra 'l bel sesso, e diverse donne furono vedute dell'estrazione più ignobile abbigliate con tutta la ricercatezza delle mode inglesi. L'idea di vendere a minuto fu dunque ributtante per uomini che si erano messo in testa di figurare come negozianti della più alta sfera. Piuttosto che avvilirsi a tanto, molti fecero esitare le loro merci all'incanto; altri più prudenti seppero accomodarsi alle circostanze; ma siccome quasi tutti non erano che commessi, e mancavano per conseguenza delle cognizioni necessarie, dovevano per necessità

inciampare in molti sbagli. I loro committenti fecero sentire le loro lagnanze; ma il primo sbaglio era stato fatto da essi medesimi nella scelta poco giudiziosa di soggetti non abili. Intanto i Brasiliani guadagnarono a doppio, vendendo cioè a grandissimi prezzi, e comprando a meschinissimi. Sebbene ordinariamente venissero offerte loro le mercanzie d'ogni genere a meno che alla metà del costo loro in Inghilterra, esclamavano costantemente: « questo è troppo caro ». Ecco quel che io stesso sentiva ogni giorno; sul che gran forza costavami a reprimere la mia indignazione, vedendo sì altamente avviliti oggetti che pochi giorni prima venivano con tanta premura richiesti. Gl'Inglesi consegnatarj non sapevano a qual partito appigliarsi, tanto più che non avevano messo in conto i dazj d'ogni sorte, e le spese divenute eccessive, le quali pur conveniva pagare all'istante. Fu allora che molti de' più agiati si posero a vendere eglino stessi al minuto.

I disastri che risultarono all'Inghilterra da questo stato funesto di cose sono ormai noti abbastanza. Gli speculatori che si sentirono stretti dalla necessità di far fronte agli impegni

contratti, impazienti di non veder giugnere l'oro che da sì gran tempo attendevano, dimandarono con istanza che i consegnatarj delle loro mercanzie facessero loro delle rimesse. Alle une succedettero altre contrarietà. Furono fatte rimostranze; giunsero procure al Brasile, le mercanzie passarono da un consegnatario all'altro; si fecero molte spese, e non fu tratto nessun profitto. Intanto la mancanza di numerario produsse grandi imbarazzi in Inghilterra, e giunse finalmente l'epoca fatale in cui sotto l'articolo *fallimenti* nelle gazzette di Londra si videro colonne intere di nomi di case di commercio, le quali prima di tali rovinose speculazioni figuravano in uno stato della più invidiabile prosperità.

Continue querele succedevano al Brasile fra gli abitanti e gl'Inglesi, le quali avrebbero potuto farsi dispendiosissime e serie al più alto grado sotto un altro rapporto, se le savie misure del Giudice conservatore, approvate dal conte di Strangford nostro inviato non avessero prevenuto i processi. Furono sentiti i reclami degl'Inglesi, e furono loro accordati i privilegi che le leggi del Portogallo accordano ai nobili. Fu loro concesso di dimandare la

occupazione delle case tenute da gente oziosa; fu proibito di aumentarne gli affitti; e quando si fossero trovati in angustie per pagamenti, un appello al Principe procurava loro un respiro di dieci anni; pel quale spazio di tempo non potevano essere in alcun modo molestati dai creditori. Questi favori insieme con altri per parte del Governo destarono la gelosia degli abitanti, i quali dicevano altamente che per rimanersi al Brasile bisognava cominciare dal farsi Inglesi.

Se fosse stato possibile di unire il commercio del Brasile in una sola massa comune, molte di queste fatali conseguenze non avrebbero avuto luogo; perchè sarebbe allora stato sotto la vigilanza e la direzione di negozianti sperimentati, i quali regolandosi secondochè dettato loro avessero i propri lumi, e quelli che avrebbero potuto procurarsi, non avrebbero mancato di far prendere alla cosa un aspetto affatto diverso. L'Inghilterra avrebbe ricevuto pel quieto delle mercanzie spedite al Brasile, altrettante mercanzie di quel paese; e gli oggetti delle nostre manifatture non si sarebbero mantenuti là lungamente in discredito.

Al Rio-de-la-Plata i capitalisti compravano

da prima i carichi che arrivarono, e persero molto inseguito allorchè vi fu grande sovrabbondanza di merci: al contrario i negozianti meno ricchi ottennero per dieci mila piastre eiocchè poche settimane addietro era costato quindici o ventimila. A Rio-Janeiro la cosa andò alquanto diversamente: i capitalisti chiesero il loro numerario, e lasciarono il commercio ai mercanti di seconda sfera, i quali comprarono con molta precauzione, e non tardarono a rivendere, per timore che il prezzo della mercanzia non tornasse ad abbassare maggiormente.

Dopo aver dimostrate le conseguenze fatali di spedizioni fatte senza discernimento, torna in acconcio di dire alcuna cosa sopra gli oggetti, che più proprj sarebbero a spedirsi al Brasile, purchè in quantità non troppo considerabile alla volta.

Dopo il ferro e l'acciajo, l'oggetto più ricercato al Brasile è il sale. E' vero che se ne fa gran quantità sulla costa; ma il più stimato è quello delle isole di Capo-Verde; e nei porti quello di Liverpool. Il vestiario consiste generalmente in istoffe di lana comuni, in alcun poco di panno fino e forte,

soprattutto nero, e blu, ed in casimiro. Le tele, e tutti i tessuti di cotone, i cappelli particolarmentè a tre punte, gli stivali, e le scarpe si vendono bene. Il cuojo d'Inghilterra è preferito a quello che si fabbrica al Brasile. La terraglia fina e comune, la vetreria, e la chincaglieria hanno pure qualche smercio, nonchè il *placchè*, dacchè si è cominciato ad illuminare le stanze con candele piuttosto che con olio. Così la birra in bottiglie, il formaggio di Chester, il butirro, i mobili di basso prezzo, il vasellame di stagno, gli utensili di rame, il piombo sotto differenti forme, il piombo e la polvere da fucile, le palle, le droghe, gli strumenti di fisica, i libri, la carta ordinaria, gli orologi, i telescopii, le provvigioni salate, come presciutti, lingue e piccoli salati in barili; la selleria comune, ma soprattutto le mercanzie indiane, e le altre cose convenienti per la costa d'Africa; i mortaj di marmo, gli specchj, e diversi oggetti di capriccio meno importanti; infine ogni sorte di berretti di seta o di cotone, mode, calze, e scarpe da donne. Non deve ommettersi l'osservazione che il Portogallo continua a spedire al Brasile olio, vino, o acquavite, tela, stoffe di seta e di co-

tone, e diversi altri oggetti di poco valore. Le merci indiane consistenti per lo più in tele di cotone della costa del Malabar, e quelle della China sono abbondantissime. Dagli Stati Uniti dell'America settentrionale vi sono trasportate farine, provvigioni salate, trementina, catrame, cordami, mobili, ecc. Le munizioni navali, il vestiario da marinari, e le armi sono di facile smercio.

Le mercanzie poi del Brasile e del Rio-de-la-Plata più ricercate in Inghilterra sono il cotone, il caffè, i cuoi, il sevo di buona qualità, le corna, i erini, le pelli per fodere, e le penne. Non si può far menzione dello zucchero, perchè i nostri regolamenti coloniali o' impediscono di farne un uso generale; ma il Brasile conviene perfettamente alla coltivazione della canna da zucchero, e a tutto ciò che occorre per ritrarne un partito. Quanto ai legnami, il jaracanda, detto da noi legno di rosa, è sottoposto in Inghilterra a un dazio così esorbitante, che non possiamo procurarcelo per l'intaglio. L'indaco del Brasile è di bassa qualità. Il riso vi è eccellente, e coltivato per tutto. Conviene sperare che anche il tabacco vi sarà un po' meglio preparato, per-

chè possa avere nel nostro paese uno smercio più sicuro, dacchè tanto il suolo quanto il clima del Brasile sono adattatissimi al prosperamento di questa pianta.

Dall'epoca nella quale la corte di Lisbona arrivò a Rio-Janeiro, quel porto può essere considerato a ragione come il gran mercato dell'America meridionale, e dietro ogni apparenza diverrà fra non molto l'emporio universale dei prodotti di tutte e quattro le parti del mondo. Eppure ha cominciato appena il suo traffico coll'India, coll'Africa, coll'isole dell'Arcipelago indiano che appartengono alla corona del Portogallo, e colla China.

Gli avvenimenti politici sopraggiunti in Europa, e l'affluenza straordinaria delle mercanzie inglesi, hanno portate un tale ristagno negli affari di commercio, che le case più opulenti si sono astenute dall'imprendere speculazioni, mentre che altri capitalisti spossati dalle perdite sofferte, non si sono trovati in caso di imprenderne alcuna. Per tal modo è cessato il monopolio che esercitava la prima di queste due classi; gl'Inglesi hanno preso il posto di quelle, ed hanno venduto i loro generi il meglio che hanno potuto; ma non è stato loro possibile

di ritrarre profitto dalla maggior parte di quelle per altra via che mettendole all'incanto, le quali vennero comprate in grosse partite da alcuni abitanti di Rio-Janeiro, e da altre persone dell'interno, che hanno poi dovuto rivenderle a minuto a prezzi più leggieri di quelli che costano regolarmente in Inghilterra.

Quando il commercio avrà ripreso il suo corso naturale, Rio Janeiro sarà senza dubbio un mercato generale per prodotti del Portogallo, ed una specie d'emporio situato a mezza strada fra l'Europa e l'India, ove si troveranno tutte le mercanzie dell'Asia. Il Brasile liberato dalle restrizioni coloniali, vedrà ben presto raddoppiare la sua popolazione; il suo oro invece di essere come in addietro trasportato alle nazioni straniere, circolerà fra i suoi abitanti, e tutto concorre a fare sperare, che sotto un Governo savio, quel vasto paese perverrà in venti anni ad un punto di prosperità, a cui non salt mai nello stesso spazio di tempo verun altro paese conosciuto.

APPENDICE

(A) Tomo I. pag. 75.

LA rivoluzione delle provincie del Rio de-la-Plata non deve essere considerata come una sommossa momentanea, o come un fermento popolare che presto svanisce; ma piuttosto come l'unanime impulso di tutto un popolo, che da gran tempo preparavasi, e che scoppiò finalmente in forza delle circostanze politiche, l'invasione cioè della monarchia spagnuola in Europa, e la necessità in cui trovavasi conseguentemente l'America di provvedere alla propria esistenza, col darsi almeno una forma di governo capace di sospendere la rovina totale da cui trovavasi minacciata (1).

(1) Fa d'uopo qui rammentarsi che l'autore

Per considerare un tale avvenimento sotto questo punto di vista, basterà riflettere ai torbidi che ebbero luogo simultaneamente nelle altre parti dell' America Spagnuola, i quali sebbene non diretti da verun piano anteriormente combinato, produssero gli effetti medesimi che al Rio-de-la-Plata; e questi di tale natura, che ad onta degli ostacoli opposti continuarono due anni, non solo senza punto rallentarsi, ma nuovo vigore parve anzi che acquistassero dai mezzi che vennero adottati per sedarli.

Considerata come un fatto politico che minaccia un cambiamento di cose in un gran continente, la rivoluzione di Buenos-Ayres merita che ne siano con ogni diligenza investigate le cause, i progressi, e le conseguenze; nè con tanta franchezza dobbiamo procedere a condannare la condotta di un popolo, prima di aver ben conosciuto i motivi e l'oggetto che lo pose in movimento. Siccome uno dei primi effetti di ogni rivoluzione è lo spi-

scriveva nel 1811, e che a quell'epoca niuno avrebbe mai potuto immaginarsi che gli affari dell' Europa dovessero prendere fra non molto un aspetto tutto diverso. (Gli Ediz.)

rito di partito, e siccome trattandosi delle innovazioni cominciate in America tanti nemici dovevano esse incorrere quanti erano gl'individui attaccati per interesse alla forma antica di Governo, o dediti a quel monopolio infame che gemer faceva da tre secoli quel continente, non sembrerà strano che tanto gli egoisti, quanto gli uomini di limitate vedute abbiano rappresentato sotto un aspetto assai svantaggioso le azioni degli Americani allorchè impagnaronsi nella nuova carriera, e siansi scagliati colla calunnia su quelli che le forze loro non bastavano a condurre a partito. Ma la rivoluzione delle provincie del Rio-de-la-Plata è giusta o no? E' stata bene meditata? Riuscirà? Ecco altrettanti problemi che io non vaglio a sciogliere, e che nemmeno tenterò di fare. Non parlerò dunque di questo fatto importante che siccome ne parlerebbe uno storico: e mi contenterò dei fatti più recenti, procurando di dare al lettore una idea dello stato in cui trovansi quelle contrade, e del modo con cui sono stati operati i cambiamenti che vi hanno avuto luogo.

Per riuscire in questo fa duopo fissare l'attenzione sul periodo anteriore allo stabilimento

della presente Giunta di Governo, e richiamarsi i fatti che ebbero luogo nel paese dopo l'invasione degl' Inglesi. Le operazioni militari di quella impresa destarono il coraggio negli abitanti di quel viceregio, ed eccitarono in essi un vigore ed una energia che non conoscevano per l'addietro. La stessa autorità reale spiegata dal Vicerè, sotto il governo del quale il paese era stato perduto nella spedizione del maggior generale Beresford non poteva non comparire spregevole agli occhi di individui che da sè medesimi riconquistato avevano la loro patria, ed avevano con fortunato successo spiegato il proprio valore contro le armi inglesi. Quel Vicerè, uomo inetto, se non pusillanime, che niente fatto aveva se non che starsi testimone passivo della perdita di due piazze importanti di proprietà della corona di Spagna, e che per la debolezza delle sue misure nuove calamità era per attirare sul paese, allorquando *Sir Samuele Auchmuty* impadronito si fu di Monte-Video, venne ignominiosamente depesto da una Giunta straordinaria degli abitanti, che erasi adunata al *Cabildo* per deliberare sulle misure più confidenti a così critiche congiunture. Non entrerà

in discussioni su questo passo ardito degli abitanti di Buenos-Ayres, eh'esser non poteva di buon augurio per gli interessi della metropoli; nè osò di decidere se per dare un carattere di legalità a questa misura avessero dovuto que'colonisti attendere le disposizioni del gabinetto di Madrid sopra un punto che sebbene urgentissimo, non cessava in sostanza di essere al sommo delicato: egli è però certo che se non si fossero eglino in quel momento arrogato il privilegio della sovranità, era luogo a temere che la decisione non fosse giunta troppo tardi, e riuscita conseguentemente superflua.

Una conseguenza naturale della deposizione del Vicerè *Sobremonte* si fu, che la sua carica fosse concessa a *Don Santiago Liniers*, emigrato francese, il quale aveva diretta la spedizione militare che restituì agli Spagnuoli Buenos-Ayres il 12 agosto 1806, ed aveva occupato lo stesso posto quando nel 1807 fu attaccata la stessa piazza dal generale *Whitelock*. Per dir il vero, il solo caso contribuì all'innalzamento di quest'uomo; poichè senza ombra di morale, e sempre in preda alla dissipazione ed al giuoco, erasene vissuto sempre

in una esecutiva miliante, quando dalla condizione di subalterno montò al grado di capo delle provincie del vicereame, di cui era stato difensore e ristoratore non per effetto de' suoi talenti militari, ma per solo favore della fortuna. Fatto orgoglioso d'un colpo di sorte non meno inaspettato che glorioso, abbandonossi interamente ai più ambiziosi progetti, e si unì alla rivoluzione di Spagna, la quale lasciando la monarchia senza capo, e smembrando tutte le parti di quel vasto corpo, sembrava offrirgli la più favorevole congiuntura all'esecuzione dei progetti che ognor meditava. La sua intenzione sembrò dapprima di mantenere tutte le parti del vicereame nell'inazione finchè fosse decisa la sorte della metropoli, onde poi collegarsi colla parte vincitrice, come fatto avevano i suoi predecessori nella guerra della successione. In seguito si dichiarò apertamente partigiano dei Francesi; e quasi che non troppa si fidasse dell'esito della lotta, sembrava impaziente di precipitare quelle provincie nelle mani dell'usurpatore: azzardossi perfino a pubblicare proclamazioni d'una natura insidiosa, invocandole in quelle eoi titoli di *Sua Maestà Imperiale e Reale*, titoli non

peranco riconosciuti in que' paesi, e a spedirgli emissarj e lettere per metterlo al fatto dello stato della colonia. In tale modo erasi anche diportato sotto il regno di Carlo IV, allorchè spedì a Parigi la relazione della disfatta degli Inglesi sul Rio-de-la-Plata, implorando sotto quel plausibile pretesto la protezione del *regolatore dei destini dell' Europa*, che tale era il titolo da lui usato in quella circostanza. Finalmente si mostrò anche disposto a sostenere le pretese dell' Infanta Carlotta (1) al Governo di quel vasto territorio, considerandosi come un semplice amministratore provvisorio, durante lo stato d'incertezza in cui trovavasi la monarchia Spagnuola. Tutti questi progetti, fra i quali non è facile riconoscere quale fosse il suo favorito, tendevano ad una sola indispensabile condizione, quella cioè di mantenere la sua autorità nel vicereame, quale esser suole lo scopo unico di tutte le persone addette a pubblici impieghi in America: e siccome vi era luogo a temere che i disordini della metropoli non comunicassero

(1) *L' Infanta Carlotta nata il 26 aprile 1775, è sposa del re di Portogallo.*

anche alle colonie quegli sconvolgimenti che sono sempre pericolosi per le autorità costituite, perciò il Vicerè *Liniers* giudicò esser prudente di tener celato per alcun tempo almeno il vero stato degli affari, onde mettersi in istato di fissare con maggior sicurezza le sue vedute sopra un punto determinato. Avendo adottato questa prudente politica si diede cura di smentire tutte le voci vaghe che si spargevano di mano in mano sui disastri della famiglia dei Borboni in Europa, non che le relazioni qualunque che giugnessero per canali particolari; dinodochè chiunque avesse ardito di metter in dubbio la lealtà del Governo Francese per riguardo alla Spagna veniva accusato di tradimento e di bestemmia. Gli *Oidores*, o magistrati, non si sarebbero distaccati da questo piano se non altro per rimanere nell'impiego loro; e dall'altro canto il *Cabildo*, composto a quell'epoca di Spagnuoli Europei, secondò questo artificio, non accorgendosi dove andasse a parare; poichè l'ignoranza straordinaria che caratterizza al più alto segno ciascun individuo di quella classe non può esser offesa sull'opinione che esternò della loro penetrazione: ma siccome molto debbo concedere

al loro sentimento d'onore, così più naturale trovo il credere che l'unica molla che facevali agire fosse il desiderio di sopprimere le cattive nuove. Di questi discordi elementi di autorità abilmente fra loro combinati da *Liniers* venne formata una Giunta straordinaria, che a sua voglia convocava, ed a cui egli presedeva, per deliberare su tutti gli affari pubblici che si presentassero: peraltro questa formazione non fu che accidentale, ed altro effetto non produsse che convalidare la volontà del capo.

L'arrivo di una corvetta francese a *Maldo-nado* nel luglio del 1807 con un emissario spedito da Napoleone, produsse un cambiamento di scena, e svelò il mistero. Pur non ostante siccome quel vascello era entrato in un porto lontano sessanta leghe dalla capitale, la cosa fu presentata sempre al popolo sotto un falso aspetto, persuadendolo che in prova della buona fede con cui le truppe francesi erano entrate in Ispagna, Napoleone spediva quel vascello carico di fucili e di altre armi acciò potessero quei di Buenos-Ayres difendersi dagli Inglesi. I vecchi Spagnuoli che abitavano in quella città furono i primi a prestar fede a quella meschina impostura, e per due notti

consecutive diedero lo spettacolo singolare di passeggiare per le contrade con istrumenti di musica, con torce accese in mano, e gridando ad alta voce *viva Napoleone!* La loro puerile infatuazione esternavasi talmente sul serio, che non potè a meno di destar compassione in quelli stessi che avevano immaginato l'inganno.

All'arrivo dell'Emissario nella capitale fu convocata la Giunta, e furono letti i dispacci, che consistevano in ordini dei nuovi ministri *O'Far- ril* ed *Azanza*, nel ragguaglio dei fatti d'*Ara-njuez* e di *Bajona*, e nella rinunzia dei sovrani in favore di Giuseppe. Tutto questo era corredato di molte riflessioni concernenti la necessità di conformarsi a questi strepitosi avvenimenti se non altro per iscarsare una guerra disastrosa, la quale senza produrre vantaggio alcuno alla Nazione, l'avrebbe anzi condotta a sua rovina totale, non lasciandole altro scampo oltre quello di sottoporsi alla discrezione del vincitore; quando invece una bella occasione le si offriva di porre alla loro testa un re saggio, e sostenuto da tutta l'influenza e dal potere immenso del suo fratello onnipotente. Teneva dietro a queste

considerazioni un lungo prospetto e lamentevole di tutti i mali cagionati alla Spagna dalla casa de' Borboni, e particolarmente dai famiciadetti della medesima, la cattiva condotta dei quali, sebbene descritta con esagerazione e con vedute di perfidia, non era interamente falsa: tutto questo chiudevasi con una esortazione agli Americani, che faceva loro conoscere la speranza in che erano i bene-intenzionati della Metropoli, che in tale critica congiuntura vegliando si sarebbero condotti almeno con quella prudenza che avevano spiegato i loro padri nella guerra della successione. Vi erano ancora ordini del consiglio di Castiglia che prescrivevano il giuramento di fedeltà al nuovo re Giuseppe, non che un secondo all' imperatore Napoleone; e su questo proposito fu fatta una distribuzione addizionale di fogli stampati. Siccome queste carte compromettevano la responsabilità di tutti i capi del vicereame riguardo a qualunque contravvenzione o resistenza che potesse aver luogo in un affare di tanta importanza, i capi del Governo non trovarono compenso di sbarazzarsi da tale responsabilità se non che trasferendola al popolo, il quale di consenso comune avreb-

he potuto adottare una risoluzione che essi non avevano il coraggio di prendere, risoluzione che adottata dalla forza del voto di tutti avrebbe impedito che ne ricadesse il biasimo sugli individui che erano rivestiti del potere. I membri del *Cabildo* furono d'avviso di render pubblico lo stato della monarchia gettando prima alle fiamme le carte dall'Emissario, la qual cosa fu eseguita sulle carte stampate, ma non sugli ordini ministeriali; e di far conoscere al popolo di quale natura fossero le commissioni di questo Inviato; poichè allora si sarebbero abbandonati al partito che venisse abbracciato dal popolo, e così sarebbero studiati al tempo stesso di fare sperare a quello che i mali d'allora avrebbero conseguito un termine favorevole, non essendo a parer loro che passeggierei. *Liniers* diede esecuzione a tutto questo nel modo più acconcio, senza però rinunziare al proprio progetto, e senza mai perdere di vista il suo attaccamento pei Francesi. Perchè il mondo conosca quanto sinistra fossero le sue intenzioni basterà la proclamazione che egli pubblicò per annunziare a quel popolo lo stato degli affari nella Spagna, e l'abbassamento della casa

regnante, e sarà di più un monumento di vergogna per quegli uomini, che tollerarono di essere insultati da Liniers, allorchè per piegarli a cendursi a seconda delle sue vedute invocò contro di loro il nome di Napoleone.

Quanto mostrossi aspro con quei della nazione, altrettanto può ognuno immaginarsi che fosse cortigiano e civile coll'Ufficiale francese: ei lo trattò nel modo più officioso, e lo persuase a portarsi a Monte-Video, per iscansare gl'insulti della plebe che già trovavasi malcontenta di operazioni misteriose, non che per impedire che si traspirassero i suoi veri disegni; persuadendolo che là solamente avrebbe potuto attendere con sicurezza un' occasione di far ritorno in Francia, giacchè il *brich* che lo aveva trasportate, era colato a fondo nell'atto di sottrarsi ad una fregata inglese che gli dava la caccia. Nell'andamento d'un processo che venne poco dopo intavolato, fu resa pubblica una lettera ufficiale di Liniers al Governatore di Monte-Video, nella quale erano dati ordini perchè fossero usati i più grandi riguardi, e le attenzioni possibili alla persona dell'Emissario, facendolo riguardare come incaricato di oggetti della più alta im-

Tom. II.

AA

portanza relativi agl' interessi della nazione, e gli dava ordini di procurarli tutti i mezzi che fossero in poter suo per agevolargli un pronto ritorno in Europa.

Il Governatore di Monte-Video, era a quell' epoca *Saverio Elio*, quello stesso che vi si trovava poc' anzi col titolo di Vicerè, di cui era stato investito dalla Giunta di Cadice. Aveva egli forti motivi di disapprovare la condotta del Vicerè di cui si cominciava molto a parlare. Non era stata fatta una sola parola sul giuramento di fedeltà che avrebbe dovuto prestarsi a Ferdinando VII; e così indirette erano le misure del Governo su tal proposito, che non eravi bisogno di gran penetrazione per dubitare con ragione della schiettezza delle sue intenzioni. *Saverio Elio* si emancipò dunque da ogni dipendenza dal Vicerè, e nominata una Giunta a Monte-Video sull' esempio di quelle provinciali erette come sapevasi in Ispagna; protestò che non avrebbe più ubbidito a verun ordine della capitale del vicerego, perchè la riguardava come oppressa sotto il comando d' un capo perfido ed astuto. Non può negarsi che un tale esempio non fosse pericoloso. Il popolo non lasciò di profittarne, e ad

onta d'ogni sforzo che si facesse per iscusare la condotta ribelle d'un Governatore subalterno, che non avrebbe in verun modo compromesso la causa della nazione diportandosi con prudenza, ed avrebbe anzi potuto in ordine agli avvenimenti adottare le misure d'una moderata precauzione, è certo che quest'esempio scandaloso d'insubordinazione dovè costar caro ai suoi istigatori. Fu spedita un'armata dal Vicerè contro Monte-Video, e per la prima volta dai tempi di *Pizarro* in poi si vide scoppiare la guerra civile nell'America Spagnuola fra i suoi capi europei.

Frattanto Liniers dava una certa estensione alle sue ambiziose vedute: quanto più vedeva moltiplicarsi contro di lui le accuse, tanto più francamente trovava necessario d'accelerare l'esecuzione de' suoi piani. La sua prima mira fu di guadagnarsi nelle campagne un forte partito che potesse sostenere le sue misure, e cominciò dal nominare uffiziali gli uomini i più viziosi, e quelli in ispecie la cui ubbidienza in tutto ciò che venisse loro imposto venivagli assicurata dai loro principj equivoci in punto d'onoratezza. L'invasione degli Inglesi aveva portato un aumento di

truppe maggiore di quello che comportare potessero le finanze della colonia; ma invece di diminuire le forze supplementarie, come era presumibile, tostochè era passata l'urgenza delle circostanze, egli le accrebbe di giorno in giorno creando nuovi reggimenti, uno dei quali nominato *dei granatieri di Liniers*, perchè riservato per la sua guardia del corpo. Anche l'amministrazione della giustizia che per una disposizione assurda della costituzione data alle colonie spagnuole appartiene al Vicerè, fu interamente diretta a proteggere i suoi disegni; di modo che trovandosi rivestito di un potere assoluto e dispotico, come lo sono d'ordinario tutti i capi spediti dalla corte di Spagna in quel paese, Liniers sorpassò tutti gli altri nella iniquità delle azioni per guadagnarsi partito. Questi disordini, e le numerose lagnanze del pubblico produssero finalmente gran malcontento nella stessa città di Buenos-Ayres; cosicchè l'autorità del Vicerè trovò oppositori non solo a Monte-Video, ma nella stessa sua residenza.

In questo frattempo giunse di Spagna Don *Giuseppe Manuele Goyeneche*, nominato brigadiere dalla Giunta provvisoria di Siviglia.

prima che venisse istituita la Giunta centrale, e da quella spedito per mantenere l'unione e la conformità de' sentimenti fra la colonia, e la metropoli. Quest' uomo che l' America arrossirà eternamente di dover contare nel numero de' suoi figlj, è nativo di *Arequipa*, ed appartiene ad una ricca famiglia che per affari di commercio avevalo qualche anno addietro chiamato in Ispagna. Avendo dissipato colà tutto il danaro che suo padre avevagli affidato, vestì l' uniforme di capitano di milizia, e divenne uno di quei tanti oziosi di cui è piena Madrid. Quando i Francesi entrarono in quella capitale, ottenne da *Murat* una commissione per l' America ad oggetto di fomentare il partito francese; ma nel traversare l' Andalusia mutò parere, e ottenne dal Governo di quella provincia la carica di Commissario del re nell' America meridionale. Giuntovi appena non si occupò che di far fortuna, e mettendosi dal partito di quelli che rivestito lo aveano del titolo di brigadiere, raccomandò che per qualunque evento le colonie si mantenessero unite alle provincie Spagnuole, che avevano fatto i primi passi d' insurrezione contro la Francia. A Monte-Video approvò le sedute della Giunta

Provinciale stabilita di fresco per la causa del re, e fece vedere che la sua commissione gli prescriveva di crearne delle simili in tutte le città del continente americano. Ma a Buenos-Ayres, e fino dalle sue prime conferenze con Liniers, e coi magistrati, mutò interamente linguaggio, e dichiarò che quelli di Montevideo meritavansi il nome di ribelli per essersi costituiti in un modo assolutamente illegale, e sconvenevole onninamente agli attuali interessi dell'America: non ostante, questo cambiamento potè ottenergli dalla capitale, un giuramento solenne a Ferdinando VII, differito fino allora del pari che qualunque cerimonia solenne, tendente a riconoscere la Giunta di Siviglia come rappresentante il Sovrano, e come quella che legalmente rivestiva l'autorità di lui.

Il Commissario seppe cambiar carattere quante volte lo esigeva la scena. Accortosi che il partito opposto all'Amministrazione era condotto da uomini di vaglia e per credito e per ricchezza, volle tentare ogni mezzo per farseli amici, e propose per conseguenza che bisognava seguire l'esempio di Montevideo. Il *Cabildo* che era il centro dell'opposizione contro Liniers diede il segnale dell'insurrezione

il primo gennajo 1809, fomentando un movimento popolare tendente ad istituire una Giunta; ma questa scossa non ebbe altro effetto che il bando de' suoi capi, i quali rimasero oppressi dalle truppe del Vicerè, e dalla preponderanza dei magistrati che temevano la perdita dei loro impieghi. E' qui da osservarsi che questa cospirazione fu opera interamente degli Spagnuoli europei, e che i Creoli si attennero sempre al partito che aveva l'autorità. Lo spirito di questi ultimi era sì contrario a qualunque passo che ripugnasse alla scrupolosa loro fedeltà per la madre patria, che non vollero ostinatamente prestarsi ad alcuno di quei suggerimenti messi in campo da quei della metropoli per suscitargli a quest'atto di ribellione, il quale andò fallito appunto perchè questi ricusarono di prendervi parte. Ma sebbene inutili rimanessero questi sediziosi tumulti valsero almeno a provare la gran massima dispiacevole ai vecchi Spagnuoli in particolare, che la vera forza di un paese consiste in quelli che vi son nati. Al tempo stesso nacque fra essi uno spirito d'odio, e di inimicizia sì violento, che gli rese irreconciliabili. Il Vicerè che dovè la sua salvezza alle loro

nette dei nativi, procurò di encomiare il loro patriottismo, congratulandosi con essi della loro superiorità patente sui loro nemici, e per tal modo, adottando la massima di dividere per comandare, alimentava un fuoco ch'era già divenuto inestinguibile.

Nel mentre che gli Europei della Colonia colle imprudenti loro misure nuovi motivi ogni giorno accreavano di disgusto ai nativi, e nuove tentazioni loro insinuavano di studiare i mezzi per ottenere un'eterna separazione da essi, la metropoli stessa non ispiegava maggior prudenza nel dirigere gl'interessi intricatissimi delle Colonie, e nel prevenire quelle frequenti collisioni che dovevano un giorno esser fatali a lei stessa. La Giunta centrale venne riconosciuta con generale entusiasmo in Buenos-Ayres, e le venne prestato il giuramento solenne di fedeltà. Il primo atto di sovranità che quel corpo emise, fu la spedizione di un nuovo Vicerè invece di *Liniers*, che venne arrestato per esser condotto in Spagna; la questione fra i Creoli e gli Europei fu decisa pienamente in favore degli ultimi; furono aperte le prigioni dove gl'insorgenti erano stati per sette mesi rinchiusi; ed affia-

chè niun dubbio rimanesse sullo spirito delle misure adottate dalla madre patria, fu conferito ad *Elio* un impiego che lo rivestiva d' un' autorità immediata sulle truppe. Anche in quest' incontro i nativi manifestarono una novella prova della loro facile deferenza ai voleri dei loro padroni d' oltre mare, e riconobbero senza ripugnanza il Vicerè *Cisneros*, che giunse fra loro ai primi d' agosto del 1809. Se non che si opposero alla promozione di *Elio* all' ufficio d' Ispettor Generale, e i comandanti dei differenti corpi s' intromisero per ottenere la revoca, o un' addolcimento degli ordini che riguardavano la deportazione di *Liniers*; cosa che venne loro accordata col permesso che egli risedesse a Cordova. Quest' uomo intraprendente convien supporre che avesse tutto il tempo di riflettere sulle nuove disposizioni che si prendevano a suo riguardo, dacchè è impossibile attribuire ad altra ragione la facilità con cui rassegnò il comando al suo successore. Vedremo in appresso che egli abbandonò il ricovero tranquillo che egli doveva all' affetto dei Creoli per andare a combattere contro di essi.

Lo stato delle cose quando *Cisneros* prese

il comando non era per alcun verso soddisfacente; che anzi offriva difficoltà maggiori di quelle che si fossero mai affacciate sulla conquista d'un paese. Il popolo cominciò dal perdere quel suo rispetto abituale per un Governo che non mai finiva di cambiar faccia: gli abitanti di Buenos-Ayres niuna ricompensa avevano ottenuta della coraggiosa difesa contro i nemici esteri, nè dei sacrificj che fatti avevano in quella occasione: cosicchè tormentati da inquietudini di nuovo genere erano in istato di prenderne vendetta. L'arrivo del nuovo capo calmò per alcun tempo l'animosità dei partiti eh' era stata eccitata dal precedente Governo, ma non era che una tranquillità apparente di cui non seppe cogliere il frutto l'incapacità di Cisneros: era essa come una di quelle calme straordinarie che precedono le tempeste, e dalle quali l'esperto pilota può trarre induzioni per evitarne le conseguenze funeste, ma niente fanno presentire all'ignorante. Il pubblico malcontento fu accresciuto dall'esaurimento del tesoro, che portava riforme nel militare; misura che non poteva a meno di non produrre inconvenienti. In mezzo agli imbarazzi d'ogni sorte in cui trovavasi implicato,

il Vicerè ricorse ai consigli di molte persone capaci di dargliene degli eccellenti, fra i quali uno ve ne fu, che per i suoi talenti, attività, e patriottismo (1) figurerà molto nella storia americana, e che gli fece eloquenti ed energiche rappresentanze in favore della libertà del commercio coll'Inghilterra, come l'unico sicuro mezzo di ristabilire la prosperità del paese, e di migliorarne le Finanze.

Le serie lagnanze degli Spagnuoli europei esagerate a segno di dipingere la colonia come se fosse alla vigilia d'una rivolta generale, avevano destato le più irragionevoli inquietudini nel Governo centrale, ed avevano eccitato prevenzioni tanto sinistre contro i Creoli, che furon date le più rigorose e stravaganti istruzioni al Vicerè nuovamente spedito pel ristabilimento dell'ordine. È impossibile l'im-

(1) Il dottore Mariano Moreno, la di cui morte ne' suoi più verdi anni, avvenuta nel suo viaggio in Inghilterra come inviato della Giunta di Buenos-Ayres privò il suo paese d'uno de' suoi più belli ornamenti. I suoi talenti oratorj e politici gli meritano giustamente il nome di Burch dell'America meridionale.

maginarsi durezza, arbitrio, ed ingiustizia maggiore di quella che risultò da quel sistema di condurre la fazione, che chiamavasi popolare. In ordine alle sue istruzioni, Cisneros cominciò dall' arresto di tutte le persone riguardate come sospette, le quali senza forma di processo, e senza la più piccola pubblica accusa, furono deportate in Ispagna, dove trovarono o una carcere, o un posto forzato nelle linee dell'armata. Furono egualmente perseguitati i forestieri, sebbene la maggior parte chiamasse in propria difesa i diritti di protezione, accordati loro da' pubblici servigj, da' matrimonj, o da stabilimenti qualunque formati in quel paese da lungo tempo.

Conseguenza naturale di queste misure doveva essere la caduta dell' autorità del Vicerè al primo scoppio; ed il 19 maggio 1810 fu il giorno che mise a prova l' antico sistema divenuto l' oggetto dell' odio universale. Triste nuove erano colà giunte sullo stato della metropoli, e segnatamente dell' Andalusia, provincia di cui più che d' ogni altra erasi parlato in America; si diceva la caduta di Cadice, e la dispersione della Giunta centrale non solo ignominiosa, ma anche con sospetto di tra-

dimento. In tale congiuntura il Vicerè non seppe a qual partito appigliarsi. Comunicò al popolo il suo imbarazzo in una proclamazione, nella quale esprimeva le sue angustie sullo stato precario della Spagna, ed invece di calmare i timori dava le prove più evidenti della sua inquietudine, e del suo abbattimento. Il Cabildo vide la necessità di adunarsi immediatamente per deliberare sulle misure più atte a trattenere la moltitudine, acciò ella stessa non formasse una fazione che s'impadronisse del Governo: pericolo tanto più imminente, in quanto che a quelli che lo esercitavano niun diritto più rimaneva di pretendere alla conservazione del potere, dappoichè era chiusa ogni sorgente da cui ogni autorità emanava. E' chiaro secondo ogni principio di diritto che i magistrati non potevano esercitare più a lungo le loro funzioni, poichè essendo sciolta la Giunta centrale, non rimanevano a Cisneros diritti maggiori all'amministrazione suprema del vice regno, di quegli che aver potesse il più oscuro cittadino di Buenos-Ayres. E tanto è vero che questo fermento tutt'altro scopo aveva che quello dell'indipendenza, come in quei momenti ogn'uno avrebbe potuto so-

spettare nei Creoli, che niente fu fatto senza il concorso ed il consenso del capo. Tutti i membri del Cabildo, composto per la maggior parte di Spagnuoli europei, deliberarono con lui, e di concerto con esso convocarono pel 29 dello stesso mese un congresso, al quale assisterono i principali abitanti, che furono invitati con un editto espressamente loro diretto.

Dalle misure prese in quella giornata ebbe origine la Giunta provvisoria del Governo, che regnava in quelle provincie: essa fu legalmente istituita, e sotto i migliori auspici all'oggetto di ristabilire la tranquillità del popolo, e di sottrarlo da quello stato d'incertezza e di pericolo che avrebbe potuto condurlo ad ogni momento in precipizio in conseguenza delle vicende della metropoli. Durante questa momentanea crisi non avvi pure un esempio di violenza, ed i magistrati dell'antico sistema non ebbero mai occasione di lamentarsi di vessazione alcuna, eccetto che d'essere stati dimessi dalla loro autorità. Ma poco dopo fu scoperta una gran cospirazione che tendeva a distruggere quelle misure alle quali di mala voglia si erano sottoscritti gli agenti del di-

spotismo, e della corruzione. Le passioni degli impiegati lontani dalla metropoli cominciarono ad accendersi, e queste persone gran pena provavano a riguardare come uomini liberi quelli che fino allora erano stati altrettanti schiavi. Monte-Video fu la prima città che negasse il suo assenso ai cambiamenti stabiliti, e sebbene la prima negoziazione aperta per assicurare la cooperazione di quegli abitanti ai passi di quelli della capitale, fosse riescita per alcun tempo felice, non ostante l'arrivo di notizie posteriori che annunziavano l'istituzione di un Consiglio di reggenza, bastò perchè condannassero come fallace il progetto d'unione, ed insistessero anche sul ristabilimento d'un Vicerè, come l'unico mezzo di evitare una rottura.

Il Governo di Buenos-Ayres che non conosceva il Consiglio di reggenza della metropoli se non per relazioni indirette non avendo ricevuto carte ufficiali che ne accreditassero l'esistenza, e giustificassero i diritti arrogatisi della sovranità, negò di riconoscerlo, adducendo per pretesto la mancanza di formalità; e differì almeno questo passo finchè egli potesse in modo conveniente esaminare i titoli,

in virtù dei quali quel Consiglio si era posto alla testa della nazione, dopo aver supplantata la Giunta centrale. Se la cosa venga esaminata coll'attenzione che merita la sua importanza, niuno potrà condannare questa riserva del nuovo Governo americano, e non è strano che dopo aver ammesse due forme di Governo nel corso di due anni, fossero titubanti nell'accettarne una terza; poichè operando altrimenti avrebbero corso rischio, sottomettendosi ciecamente ora all'uno ora all'altro, di trovarsi in fine costretti a riconoscere le pretensioni di *Giuseppe Bonaparte*.

Nè più soddisfacente era l'aspetto delle cose pei novatori dalla parte del Perù. Liniers si era messo alla testa dell'opposizione che doveva distruggere i loro progetti; ma di tutte le truppe che potè raccogliere nelle provincie dell'interno, non gli fu possibile che di formare due piccole armate, l'una sotto il comando di Liniers, e l'altra nel *Potosi* sotto quello del maresciallo *Nieto*. Tanto l'una quanto l'altra furono compiutamente battute dalle forze che mandò loro incontro la Giunta di Buenos-Ayres; ed i capi in questa pugna vergognosa perderono la vita per giusto ca-

stigo dell' impresa loro temeraria. *Liniers*, *Concha*, *Allenda*, *Rodriguez*, e *Moreno*, furono decapitati nei contorni di Cordova, dietro ad una sentenza formale pronunziata contro di loro come cospiratori; e *Nieto*, *Sanz*, e *Giuseppe* di Cordova furono messi a morte sulla piazza principale di Potosi, con tutto quell' apparecchio di solennità che suol usarsi in simili casi.

Nel nord la provincia del Paraguay aveva seguito l'esempio di Monte-Video, ed erasi anche unita all' opposizione per consiglio del suo Governatore *Velasco*. Un corpo di 500 uomini fu spedito dalla Giunta nel Paraguay nel mese d' ottobre 1810. Ma questa spedizione non produsse un grand' effetto, e gli abitanti persisterono a non aderire al nuovo sistema finchè non venissero costretti a cambiar partito dagli intrighi, e dalle misure imprudenti dei loro capi. Allora arrestarono *Velasco*, e ne fecero un dono a quei di Buenos-Ayres, per conciliarsi in tal modo la loro amicizia.

Treppo mi accorano i mali dell' umanità, perchè io ami diffondermi nelle particolarità della guerra civile, e delle calamità infinite che sogliono esserne le conseguenze, e dalle quali è

tuttora afflitto quell' infelice paese. Ma quello che più spiace ancora è il riflettere, che mentre l' Europa vede scorrere a torrenti il sangue de' suoi popoli, l' America offre il funesto spettacolo di guerre civili, nelle quali i suoi cittadini si distruggono unicamente per una diversità d' opinione sui loro diritti (1).

(B) Tomo I. pag. 181.

Regolamenti relativi alle miniere de' diamanti.

Ho già accennato nel corso dell' opera che sarei toruato a parlare sul proposito dei diamanti, e che avrei aggiunto qualche altra os-

(1) *Non hanno qui che fare più estese particolarità sugli sgraziati avvenimenti di quelle provincie che tuttora continuano: oltre di che difficil cosa sarebbe l'arcozzare documenti ufficiali dai quali rilevar potessimo il vero. Fin qui i partiti sussistono in pieno vigore, ma la sorte delle armi non ha peranco deciso. Erasi detto tempo fa che la Spagna avesse ceduto in un trattato segreto al Brasile la Provincia del Rio della Plata, e che l'Inghilterra vi si fosse opposta. Ora sappiamo che ella è stata occupata, a quanto si vuole farci credere, per impedire che il contagio della ribellione si comunichi al Brasile. Tutto quello che abbiamo di positivo su questo proposito si riduce a un dispaccio dell'ambasciatore Portoghese a Lord Castlereagh, di cui ognuno può vedere l'estratto nel n. 179 del Giorn. Ital.*

servazione sui regolamenti attuali relativi alle miniere di essi. È tale la quantità di queste bellissime gemme trovate al Brasile che non solo possono esser bastanti a soddisfare le richieste dell' Europa , ma dell' Asia ancora ; e siccome quelle dell' Indostan sono rare , e per lo più tenute fuori di circolazione , così gran quantità ne fu trasportata in quei paesi dal Brasile , e vi sono state vendute come prodotti dell' Indie orientali. Ma la questione che mi propongo ora di esaminare è questa , se potesse convenire agl' interessi del Governo Portoghese di permettere la ricerca de' diamanti come quella dell' oro , sottoponendola a regolamenti particolari. Il monopolio è inutile , poichè talmente lontani l' uno dall' altro sono i cantoni dove questi si trovano , che è impossibile d' impedirne la ricerca clandestina. È stato adottato il compenso di proibire il dissodamento dei terreni sconosciuti capaci di essi , formando dei così detti *distaccamenti* , o sia piccoli circondarj dove a niuno è permesso di smovere la terra ; ma questa misura non ha mai prodotto un effetto vantaggioso ; e non sarebbe anzi fuori di proposito che questi terreni medesimi fossero già

stati visitati, e che i soldati custodissero lo sgrigno dopo che è stato votato. Quanti luoghi si potrebbero nominare fuori del distretto di *Cerro-do-Frio*, dove lavorano di continuo truppe di Negri? Qualcuno ha preteso, che il Governo non riceva se non poco più della metà dei diamanti che vengono trovati a sue spese: il che se vero fosse sarebbe ormai tempo di lasciar da banda un sì cattivo commercio, o cambiare onninamente sistema. Prima di tutto domandarei se torni veramente in vantaggio del Brasile, che i suoi figli vivano in continue angustie e timori su questi doni preziosi accordati loro dalla mano generosa della Provvidenza. Ma questo monopolio è alla vigilia di cessare da sè stesso, e deve cedere naturalmente alla necessità, poichè in questo momento non vi sono compratori pei diamanti del tesoro, e potrebbero d'anno in anno rimanervi finchè gl'interessi abbiano assorbito il capitale. Ed ecco il perchè i diamanti nelle mani dei particolari trovano uno smercio più pronto: prima di tutto perchè sono più belli, e si offrono in vendita in numero minore e più comodo per gli acquirenti; in secondo luogo perchè venduti ad un prezzo più basso

di quel che costino al Governo quelli delle sue miniere. Se la ricerca de' diamanti fosse libera, e se queste pietre fossero come l'oro sottoposte al diritto del quinto, il Governo avrebbe il potere di non permetterne il ribasso di valore, e supponendo anche che questo abbassasse notabilmente in Europa, difficilmente caderebbe al Brasile, perchè maggiori sarebbero le richieste. E quando anche ciò fosse, non è ella una cieca politica del Governo l'imporre un giogo sì duro a sudditi fedeli che rischiano le loro vite per andar in traccia di quei tesori in mezzo a spaventosi deserti, ed esponendosi ad ogni sorte di pericoli? Come avrebbe mai potuto il Portogallo stabilir colonie al Brasile se quel paese non avesse avuto miniere sì ricche onde attirarvi gli avventurieri? Coll'interdire agli uomini il godimento di quei tesori che loro donò la natura in un paese, un grande ostacolo viene apposto all'aumento della sua popolazione, essendo chiaro che l'esempio d'un avventuriere che in breve arricchisce, centinaia di altri avventurieri ne tira con sè. Ma sotto il regolamento attuale avvi un sì gran contrasto fra la passione di presto arricchire, e quella

di esser rovinato in caso che venisse scoperto, che quando un uomo trova un diamante, è in dubbio se debba appropriarselo, o consegnarlo al Governo; poichè anche in questo ultimo caso non solo non ha speranza di ricompensa veruna, ma rischia di più d'essere accusato di frode. Perciò non è nuovo il caso di persone che avendo per avventura trovato qualche diamante, si sono risolte a gettarlo via (1), piuttosto che fabbricarsi la propria disgrazia, o coll'appropriarselo, o col depositarlo in mano del Governo.

Abbiamo osservato che il Governo è quello che ritrae il maggior vantaggio dalla vendita clandestina dei diamanti, e maggiore sarebbe il suo guadagno ancora se libero ne venisse lasciato il traffico ai particolari, essendo cosa certissima che un Brasiliano, o possidente o minatore che sia, terrà sempre in pregio maggiore gli oggetti di necessità reale, quali sono gli utensili di ferro, il vestiario, e cose si-

(1) *Tempo addietro un proprietario che rinvenuto avesse un diamante in un lavacro d'oro, era obbligato ad abbandonare quest'ultimo al Governo che ne prendeva immediatamente possesso; ma in oggi questa legge è abolita.*

mili, dai quali risultano il suo ben essere ed i suoi comodi, che non quelli di un valore ideale, che in fondo gli capitarono in mano, come suole avvenire, senza spesa o fatica veruna. Le genti di campagna cambierebbero dunque volentieri in altri oggetti realmente preziosi, quelli che niente loro costano, e divenuti ricchi per tale mezzo anmenterebbero le rendite dello Stato.

Se i diamanti venissero sottoposti a pagare il quinto o in natura o in valore, è probabile che vi sarebbero meno frodi. Ed a questa misura altro regolamento si potrebbe aggiugnere che farebbe cessare, o renderebbe almeno più leggiera questa pratica illegale, quello cioè di obbligare ogni persona che abbia trovato dei diamanti a registrarli, ed a prendere un certificato che l'autorizzasse a disporne nel modo che giudicasse più a proposito. Di più si potrebbe anche dare alla cosa una certa importanza, sottoponendo il contratto legale di compra e vendita ad un piccolo diritto (1), che

(1) *Ognun vede che pochi preferirebbero di rischiare un'ammenda imposta al traffico clandestino de' diamanti, quando invece col pagare un diritto di piccola entità potrebbero metterli legalmente in circolazione.*

sarebbe il vero mezzo di farli tosto entrare in circolazione, dove rappresenterebbero una proprietà reale. Per tal modo dopo avere renduto un certo guadagno a tutti coloro che ne fecero acquisto, anderebbero a finire nel commercio estero; e finchè i diamanti continueranno ad essere un oggetto di distinzione, di eleganza e di lusso, il Brasile percepirebbe sempre una contribuzione da qualunque Corte del mondo incivilito. Fu la destrezza degli Olandesi quella che insinuò nei ministri del Portogallo svantaggiose idee contro la proposizione di render libero il commercio de' diamanti, e diede mano a perseguitare quegli infelici che ne possedevano; ma in oggi è senza dubbio caduta questa politica illiberale ed egoista; ed ognuno troverà difficoltà nel persuadersi leggendo la storia moderna, che il Governo del Brasile siasi lasciato così meschinamente ingannare per un profitto insignificante, e dalla sua banca, e da un piccolo numero di stranieri, che trovavano il loro conto nel monopolio.

Rendite.

Ecco il prospetto dei diversi canali da cui

provengono le entrate del Brasile, le quali non sono forse meno considerabili di quelle di qualunque altro paese che abbia la stessa popolazione:

1. Il quinto di tutto l'oro che si trova in tutte le parti del Brasile.

2. Una tassa del quindici per cento su tutte le mercanzie che arrivano, quelle eccettuate che vengono sopra bastimenti portughesi, che pagano qualche cosa di meno (1).

3. Una piccola tassa sulle esportazioni.

4. La decima, o una tassa del dieci per cento sui prodotti della terra. Questo ramo di entrata è della massima importanza pel Governo, che lo ha esatto fino dal primo stabilimento delle colonie, allorquando il sovrano, in virtù di un concordato colla S. Sede, si obbligò a pagare i salarij del clero, per impegnarlo ad inoltrarsi nelle contrade più interne, e non peranco incivilite. Questa imposta è di più fondata sul titolo di *Gran Mastro dell'ordine di Cristo*, che è inerente alla per-

(1) Questa tassa è del ventiquattro per cento per le mercanzie importate dai bastimenti dell'altre nazioni.

sona dei Sovrani portughesi; ed è diviso in diverse porzioni, assicurata ognuna per contratto, o messa separatamente all'incanto dall'amministrazione del tesoro, colla stipulazione dei patti da accordarsi al migliore offerente. I possidenti di campagna levano questa imposta verificando il numero dei Negri addetti ad ogni piantamento, e dipendenti da qualunque capo di casa, e si contentano di un tanto per testa, invece di un tanto in generi. Non è così facile calcolare a quale somma possa montare la rendita delle differenti decime, ma non può a meno di non essere considerabile; e non esito ad asserire che le decime del solo *Rio-Grande* sono state vendute per diecimila lire sterline (1) all'anno, per tre annate di seguito (2). A Bahia, ed in altri luoghi dove si percepisce anche la decima del cotone e dello zucchero, questa somma deve essere prodigiosa. Queste imposte portano rendite vistosissime agl'interessati, mentrechè a Santa Gallo, che è uno dei distretti più piccoli, e che in proporzione di vastità, è men popolato di qua-

(1) 120,000 franchi.

(2) Questa somma proviene dalla decima de' cuoi.

lunque altra parte, l'introito di uno di essi si fa ascendere a seicento lire sterline all'anno (1).

5. La distribuzione delle indulgenze, che si fa ordinariamente da uno dei possidenti di ciascun distretto, per mezzo di agenti in ogni parrocchia.

6. Una tassa su tutti gli oggetti che entrano nel distretto delle miniere, la quale vien pagata al registro di *Mathias-Barbosa*, o al passo del *Paraibuna*, consistente in sei sselini (2) per ogni arroba, o qualcosa più di due pency (3) per libbra, di ogni sorte di mercanzie indistintamente. Ogni Negro che arriva per la prima volta paga dieci mila *reis* a testa (4); ed i bovi che vanno a Rio-Janeiro tremila *reis* per capo (5).

Una somma vistosa viene anche incassata dai *pedaggi* che si pagano al passo dei fiumi, dove ogni mulo, a meno che sia carico, paga due mila *reis*.

(1) 14,400 franchi.

(2) 7 franchi 20 cent. ogni 20 o ogni 25 libbre.

(3) 2 centesimi.

(4) 6 franchi 25 centesimi.

(5) 1 franco 23 centesimi.

È stata anche imposta una nuova tassa di cinque *reis* (1) per libbra, alla carne da macello che si vende nelle città principali.

I liquori spiritosi trasportati a Rio-Janeiro pagano dieci piastre (2) per botte.

È stata pur messa una piccola tassa, che si riscuote con molta agevolezza sugli affitti delle case.

La polvere d'oro che aveva il permesso di circolare nel distretto delle miniere, è stata ritirata; ed è stata emessa invece una specie di carta monetata particolare a quel distretto per la somma di centomila lire sterline (3).

Finalmente una somma considerabile si rileva dal conio delle piastre, che venivano ricevute per settecentodinquanta *reis* (4), e rimesse in circolo per novecento (5), dopo essere state coniate.

(1) 3 *centesimi* 158.

(2) 52 *franchi* 50 *centesimi*.

(3) 2,400,000 *franchi*.

(4) 4 *franchi* 69 *centesimi*.

(5) 5 *franchi* 62 *centesimi* 152.

Quadro dello stato della società nella classe media, che si occupa nelle miniere e nell'agricoltura.

È cosa naturale il figurarsi che in un paese ove sono le miniere dell'oro e de' diamanti, i popoli sieno immensamente ricchi, e che invidiabile sotto ogni riguardo esser debba la sorte loro. Gli stessi Portughesi che abitano il distretto delle miniere incoraggiano questa supposizione, e quando si portano a Rio-Janeiro non omettono di spiegarvi il maggior fasto. Ma esaminiamo a fondo la ricchezza di queste genti, e per ben giudicare dello stato della classe di mezzo della società, prendiamo un Brasiliano padrone di una proprietà sulla quale si trovino cinquanta o sessanta Negri, e che possenga al tempo stesso alcuna miniera d'oro con gli utensili per iscavarla. I soli Negri stimati a ragione di centomila *reis* per testa, che è il minor prezzo presumibile, rappresentano una somma di mille dugento a mille seicento lire sterline (30,000 a 36,000 fr.). I minerali, e gli utensili, sebbene abbiano essi pure un valore, non sono da mettersi in conto.

Supponghiamo che questo proprietario sia ammogliato ed abbia de' figli, ed esaminiamo come saranno sistemati gli affari domestici di questa famiglia, ed il suo modo di vivere in generale. Quello che io son per dire forse desterà meraviglia, eppure non dirò che il vero, senza esagerazione o detrazione veruna. L'abitazione merita appena il nome di casa; ella non è anzi che la più miserabile baracca che uno possa figurarsi, composta di un ristrettissimo numero di stanze tutte in linea, e senza regolarità veruna. Le mura consistono in graticci di vinchi incrostati di fango, ed hanno per finestra un fore, oppure una cattiva porta che fa le veci di quelle. Le fessure che vi si formano per la siccità rare volte sono stuccate, ed è anche più raro il caso che venga fatta una riparazione ad una casa. I pavimenti sono d'argilla, umida per se stessa, e resa anche più ributtante per la mancanza di proprietà de' padroni, coi quali ne hanno l'uso in comune gli stessi immondi animali. Si trovano, è vero, dei *ranchò* costruiti su travi, con sotto stalle e scuderie, e questi vagliano al certo qualche cosa più dei primi; ma la sola necessità ha il merito di questo metodo di costruzione, e

questa dipende dal suolo ineguale o paludoso. È facile per questo a concepire gli effetti nauseanti della mancanza di pulizia, che debbano in certe occasioni aumentarsi per le cattive emanazioni degli animali sottoposti: io stesso più volte gli ho trovati insopportabili.

Alla descrizione che ho fatto dell'interio e dell'esterno delle case corrisponde perfettamente la mobiglia. I letti consistono in rozzi pagliacci di cotone riempiti di fieno o di foglie di maïs, ed anche di questi rare volte se ne vedono più di due in una casa, perchè i servi dormono per lo più in terra sulle stoje, o sopra pelli seccate: vi sono una o due scranne a braccioli, qualche sedia o panca, una tavola, o due alcuna volta, e piccolo numero di tazze; infine una caffettiera, una ciotola e qualche volta un vassojo d'argento, che viene fatto passare con molta ostentazione quando vi sieno forestieri, e che forma un contrasto significativo con tutto il resto dei mobili.

Il nutrimento della famiglia è quale l'ho già descritto parlando di S. Paolo. L'ordinaria bevanda è l'acqua e poco può immaginarsi di più frugale della loro mensa; poichè tale è la

premura che ha il proprietario d'impiegare i suoi Negri in occupazioni lucrative, che il giardino il quale somministra tutta la sussistenza della famiglia trovasi ordinariamente nell'estremo disordine.

Nè più ricercato è il vestiario di quel che sia la mensa. I figli sono generalmente nudi; vanno senza scarpe, e con una veste stracciata, con pantaloni di cotone. Gli uomini vanno avvolti in una vecchia cappa o mantello, e per calzari portano una specie di zoccoli di legno, eccettuato quando sortono di casa: allora spiegano tutta la magnificenza; e la loro acconciatura differisce estremamente dal loro vestiario di casa, appunto come la pomposa farfalla allorchè sorte dalla modesta crisalide ove prima annidavasi.

Uno si darebbe a credere almeno, che ad onta del meschino risparmio a cui vanno sottoposti tutti gli affari della famiglia, non tanto trascurata fosse la toletta delle donne, e portasse alcuna spesa maggiore; essendo opinione generale che i diversi gradi di civiltà presso tutti i popoli consistono nei riguardi che vengono usati verso il bel sesso, da cui dipende la felicità della vita domestica; ma pur

tale è la meschinità e la miseria che vedesi nel vestiario delle donne al Brasile, che esse non hanno coraggio di mostrarsi a persona veruna che non appartenga alla propria famiglia. In una parola tutti quegli oggetti che per una famiglia della classe media nella società presso le altre nazioni incivilite richieggono più o meno dispendio, si trovano sottomessi presso i Brasiliani alla più rigida e sordida parsimonia.

Da prima fui tentato ad attribuire tutto questo all'attacco al denaro, che inducesse quelle genti ad astenersi da ogni oggetto di superfluità; ma esaminata più a fondo la cosa, mi accorsi con mia gran sorpresa che la sola necessità ne era la cagione. Una famiglia non mantiene gli scarsi suoi mobili senza indebitarsi, ed ha ben che fare il più delle volte a mantenere i suoi Negri. Se fa l'acquisto d'un mulo, ciò è a patto di pagarlo in uno o due anni, lo che porta di doverlo pagare il doppio del valore ordinario.

E' facile l'immaginarsi che in una delle famiglie di cui parlo, i fanciulli, se ve ne sono, vengono allevati nell'ozio: generalmente non s'insegna loro di più che leggere e scrivere.

Rare volte vengono anche istruiti in ciò che riguarda l'escavazione delle miniere; e molto meno si abilitano a veruna specie di commercio o di occupazione utile; poichè un minatore, fosse anche un alfiere o un luogotenente di milizia, si vergognerebbe di mettere un suo figlio a studio in casa di un artigiano. Ora supponghiamo che muoja il padre quando sieno ancor teneri i figli, comincia da quel punto per essi la necessità di provvedere ai loro bisogni. Allevati nella miseria e nell'orgoglio, appresero di buon'ora a riguardare ogni sorte d'occupazione come servile, e la sola che conoscano è generalmente così poco proficua, che diviene loro odiosa. Se conven-gono fra loro di non dividere i Negri, sono costretti per ordinario a contrar debiti, e continuano ad essere miserabili; se gli dividono, ognuno cerca fortuna da sè, trovasi costretto fra non molto a distaccarsi de' suoi schiavi, e cade nell'indigenza. Ogni utile occupazione, ogni comodo della vita è lasciato in abbandono per andare in traccia de' tesori nascosti, che raramente si trovano, e che trovati anche, rare volte sono in modo vantaggioso impiegati, e non servono che ad accrescere la poltroneria dei possessori.

Nella classe numerosa dei minatori, donde sono presi gli esempi qui sopra citati, pochissimi se ne trovano dei ricchi, e non troppi che conoscano i comodi della vita. Quale dunque esser deve la miseria di coloro che non posseggono che otto o dieci Negri, o che non hanno una sostanza maggiore di tre o quattrocento lire sterline! (8000, a 10,000 fr.)

Ecco le ragioni per le quali gli abitanti del Brasile, cui toccò in sorte di vivere sotto uno dei più bei climi del mondo, ed in un paese fertile, coperto di boschi magnifici da lavoro, e d'ogni banda irrigato da ruscelli, da fiumi e da cadute d'acqua, sopra un suolo finalmente che racchiude minerali preziosi non solo, ma il ferro ancora, e che è a portata di produrre gli oggetti più utili alla vita, non sono, è vero, nella privazione assoluta di tutto, ma si marciscono nella più meschina indigenza. Grandi fatiche costa quell'oro al minatore, ma per questo non dovrebbe così vilmente trascurare l'interio della sua abitazione. Se questa fosse cambiata in una casa, se meglio nutriti ed alloggiati fossero i suoi schiavi, e meglio provvista la sua famiglia di quanto le abbisogna, nuovo impulso riceverebbero i

suoi affari, ed ogni porzione di sua proprietà renderebbe un profitto maggiore almeno del doppio.

Negri impiegati come messaggieri.

Avvi una classe di uomini di cui ho ommesso di far parola nel corso dell'opera, ed è quella dei Negri, che i diversi capi della Capitaneria di Minas-Gereas impiegano come messaggieri. Per quest' oggetto vengono scelti gli uomini i più robusti ed i più disinvolti che si possano trovare fra quella razza. Le lettere sono obfuse in un sacco di cuojo, che essi raccomandano al proprio dorso per mezzo di una cintura, e che non isciogliono mai se non quando fanno la consegna del contenuto. Portano di più con sè fucile e munizioni per difendersi, e le provvisioni necessarie per vivere in proporzione del viaggio. Per tutto ove si fermano sono sicuri di essere bene accolti ed amichevolmente trattati; poichè non può aversi idea dell'affettuosa benevolenza con cui i Negri si accolgono reciprocamente fra loro. Ad essi vengono affidate le più importanti commissioni per tutte le diverse parti della

Capitaneria, ed alcuni hanno viaggiato con una celerità sorprendente, quando lo avesse richiesto alcuna combinazione. Io seppi infatti da buon canale, che uno di questi messaggieri aveva fatto in sedici giorni settecento miglia di strada montuosa, la quale non ne porta ordinariamente meno di venti o ventuno di tempo. Sono essi per lo più alti di statura, e snelli, ed assuefatti a leggiero nutrimento, e ad una lunga astinenza.

Malattie proprie del paese.

Non sentii mai far parola di malattia veruna contagiosa propria del Brasile, quando si eccettui la regna che si spande talvolta nelle classi inferiori, le quali non le applicano verun rimedio, e neppure quello semplicissimo dello zolfo, che viene generalmente riguardato come pernicioso. Le malattie più comuni sono i reumatismi con febbre, ma non si sentono nominar giammai le malattie pulmonarie. Fra i minatori non mi sono mai imbattuto ad osservare l'elefantiade, per quanto in alcune parti del Brasile si trovi comunissima, e segnatamente sulle coste del mare. La sciatica

che attacca sovente i viaggiatori dopo lunghi viaggi sui muli, viene da quelle genti attribuita al riscaldamento che è naturale a tali bestie; ed infatti è quello molte maggiore che non è nei cavalli, e comunicandosi ai reni del cavaliere gli produce dolori acutissimi, che di frequente si fanno cronici, e quasi incurabili (1). Trovandomi io pure di ritorno dal

(1) Sorprenderà a prima vista come gli effetti del riscaldamento del mulo possano comunicarsi dei simili, e dei più funesti ancora nel cavaliere. Ma se riflettasi che l'organizzazione della nostra pelle è di continua occupata nei leggieri trasudamenti e riassorbimenti delle sottilissime traspirazioni animali, e che tanto più attivi sono i vasi nell'assorbire, quanto più sieno dilatati in forza del caldo, non si troverà niente strano quanto su questo proposito riporta il nostro autore come cosa facilissima ad accadere in simili casi. È anche molto probabile che questi trasudamenti che dal mulo passano alla pelle del cavaliere sieno in quei climi di qualità talmente eterogenea al sangue umano, da produrvi alterazioni notabili, siccome quelli che prendono carattere dalla natura dell'animale, dalle sostanze di cui si nutre, dalle immondezze della sua pelle, e da mille altre cose non compatibili colla natura del sangue medesimo, e che per più giorni di seguito immedesimate coi

distretto dei diamanti tormentate in modo orribile da questo male, volli come è naturale a supporre, infermarmi della causa di esso, e mi fu detto che una persona della casa stessa ove alloggiava, di fresco tornata da un lungo viaggio, trovavasi assolutamente nel medesimo stato, e che era sul punto di tentare i rimedj usati nel paese. Mostrai desiderio di conoscere questo soggetto, e domandai di essergli presentato. Infatti, parlando con esse

esso sviluppino al fine de' conti nei fluidi quei sintomi di concrescibilità, come la chiamano i moderni, che all' infiammazione conducono della massa totale. Che se a tutto questo si aggiunga l' incomodo in cui si deve trovare la persona impegnata senza riposo in lunghi e penosi viaggi, per istrade montuose e scoscese, che l' obbligano di continuo a posizioni sconce e forzate, l' attrito continuo di tutte le sue parti, le quali per tenersi in equilibrio sono costrette ad uno sforzo e disagio continuo, e soprattutto il caldo affannoso che domina per lo più in quelle regioni, e che tanta parte ha sempre nello sviluppo delle malattie tutte, non può a meno di provenirne uno sfinimento tale di forze da accelerare il principio di serie cadute, le quali degenerino, come vien detto, in malattie croniche e talvolta mortali. (Gli Edit.)

in proposito, sentii che i sintomi del suo male erano simili pienamente ai miei; dolevasi all'osso sacro, e per tutta la coscia sinistra fino al ginocchio, ma principalmente nell'essere a letto, dove non poteva starsi una mezz'ora di seguito nella medesima positura; ed era costretto ogni istante ad alzarsi, finchè cessasse il calore del letto, per tornare di bel nuovo a coricarsi: ond'è che non prendeva mai sonno nè notte nè giorno. Avendogli domandato se avesse applicato all'esterno alcun caustico onde eccitare le parti, mi rispose che ogni rimedio era inutile, eccetto quello usato al Brasile, che egli era sul punto di adottare, come l'unico capace di arrecargli qualche sollievo; e consisteva nella operazione seguente. Il malato si distende bocconi sopra un banco: in tale positura un giovane di dodici o quindici anni monta in ginocchio sui reni del paziente, agitandosi per una mezz'ora con un moto continuo, lo che sembra ridurre i muscoli assiderati e intorpiditi come un ghiaccio. Poche ore dopo, la parte compressa si scolora, e si mostra come se avesse riportata una forte contusione o acciaccio: e se la prima non giova, si procede alla seconda, e talvolta anche alla

terza operazione. Bisogna convenire che in questo caso il rimedio consiste nel fare un male per iscacciarne un altro; ma fra i due avvi questo vantaggio che il secondo è di breve durata, quando l'altro invece dura il più delle volte tutta la vita, e produce dolori continui.

*Sull' uso del mercurio nella escavazione
dei metalli (1).*

Grandi vantaggi ridonderebbero al governo del Brasile col l' incoraggiamento dell' uso del mercurio nel distretto dell' oro. L' operazione dell' amalgama è così semplice, che non sarebbe difficil cosa l' introdurlo presso tutti i minatori; e risparmierebbe moltissimo tempo nel lavacro, o in quello che dicesi raffina-

(1) Il lettore che gradisse conoscere più estesamente tutto ciò che si riferisce all' operazione dell' amalgama nelle escavazioni delle miniere delle colonie Spagnuole in America, e particolarmente in quelle del Chili, potrà consultare l' opera del signor Humboldt intitolata: *Essai politique sur le Royaume de la nouvelle Espagne*, Tom. IV. p. 52, 92, 167, 170, 197, edit. in 8. (Gli Edit.)

mento. E anche probabile che usando il muriato di soda, o il sale comune si rinvenga alcuna parte d'argento nel minerale d'antimonio, e nelle piriti stesse che stanno insieme coll'oro.

Nè quì sarà fuori di proposito il descrivere il metodo usato nelle escavazioni delle miniere d'argento del Chili, di cui può valutarsi l'annuo prodotto a un milione di piastre (5,250,000 fr.). Alcune di queste miniere hanno centocinquanta piedi di profondità, e si dice esservene una di dugentocinquanta. In questo caso non è improbabile che il pozzo sia stato scavato sulla traccia dello stesso filone. Il minerale che è un solfuro di argento misto d'antimonio, di piombo e di blenda, vien trasportato sulle spalle degli infelici Indiani, che scendono e risalgono per colonne dentate e mal sicure di legno. Questi uomini niente conoscono il modo di sgranare la roccia o di farla schiantare, nè d'altro arnese si servono che di una punta e di un martello. Se non che in alcuni luoghi il minerale è rotto col mezzo di una gran pietra mal tagliata, che molto si accosta alla figura di una macina da conce; ed in altri è rotta a mano, e dandosi il caso che sia molto

finà, è lavata imperfettamente per diverse operazioni successive, finchè più non rimangano che le particelle metalliche sotto la figura di minerale di piombo polverizzato. Di questa si formano piccoli monticelli di cento libbre circa di peso, ad ognuno dei quali si uniscono venti o venticinque libbre di muriato di soda: si trita il miscuglio, e colle mani e coi piedi si agita per tre o quattro giorni. Quando si può supporre che il sale sia bene incorporato col metallo, si adopra il mercurio nella proporzione del cinque al dieci per cento, e si dibatte finchè abbia perduta la sua forma globulosa. Per assicurarsi di ciò, se ne stropiccia una piccola quantità sopra un corno, o sull' unghia del pollice, e se pure un globetto vi si scorge, per piccolo che sia, si riprende la triturazione finchè tutti sieno spariti (1). A questo miscuglio gli operaj aggiungono

(1) *Sarebbe curioso il ricercare in qual modo il sale agisca sul minerale che contiene l' argento, giacchè senza di questo, il mercurio non produce effetto veruno (l' Autore).*

A questa dimanda viene risposto in modo molto soddisfacente nel libro sopra citato del sig. d. Humboldt, pag. 72, 81. (Gli Edit.)

sovente immondezze o stracci, piantano piccole croci sui monticelli, e fanno molte cerimonie ridicole suggerite dalla sciocchezza e dalla credulità alla negromanzia. Il mercurio finisce col riunirsi all'argento, e forma con esso una massa pastosa, separandosi per sè stesso da tutto il rimanente, che vien lasciato da parte. Questa massa vien posta nelle pelli di capra, le quali torte e spremute con forza lasciano trapelare il mercurio: il rimanente viene sublimato col calore, e condensato con perdita più o meno considerabile, secondochè più o meno efficace è il metodo usato, e l'abilità dell'operatore. Un simile processo subisce pure l'oro che uno si procura nelle miniere situate lungo questa costa: il rimanente viene quindi fuso e saggiato.

Lo stato della società in questa parte del Chili è veramente miserabile; il giuoco è il vizio di tutti gl'individui, e l'assassinio appena viene riguardato come un delitto. Sono commessi impunemente i ladronaggi più orrendi; nè vagliono le croci piantate sui monti di minerale a salvarle dai tentativi dei facinososi: cosicchè quando una miniera è buona, le speranze del proprietario rimangono non di

rado rese inutili dagli effetti della miseria, e dalla cupidigia dei vicini.

Le miniere di rame di *Guasco*, di *Copapo* e di *Coquimbo* sono scavate in un modo da far pietà, e non sarebbe forse tanto facile l'introdurvi un altro metodo. Il rame è fuso da un fornello con mantici e legna: se quando cola in pasta ha l'apparenza di rame, non è fuso di nuovo, ma vien coperto in quello stato, e mescolato colle scorie. Acciò non vengano scoperte, sono rotte; il rame si rifonde, e le scorie sono messe talvolta nel centro. Questa e mille altre frodi che sono state usate su tale articolo hanno gettato nel più alto discredito questo ramo di commercio. Il rame si vende dalle otto alle undici piastre ogni centoquattro libbre, ed è riguardato come un oggetto di commercio meschinissimo, sebbene gli Spagnuoli siano sempre nella persuasione che il rame del Chill, e perfino lo stesso legno che serve a far fuoco, sieno ripieni di oro.

*Forme cristalline del Diamante,
del Topazzo, e della Tormalina.*

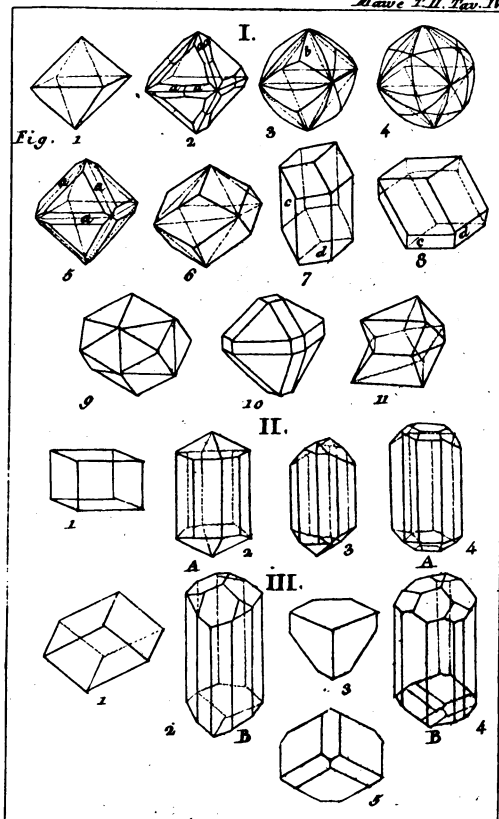
Fig. 1. — Cristallo primitivo, ottaedro regolare, da cui si suppongono derivate tutte le altre forme.

Fig. 2. — Ottaedro cogli spigoli sostituiti da quattro facce disposte due a due, che formano un angolo ottuso in $a a$, alcuna volta appena percettibili; e passano alla

Fig. 3. — Quando hanno facce sì larghe da incontrarsi nel punto b , formando una piramide a tre lati su ciascuna faccia del cristallo primitivo.

Fig. 4. — Quando gli angoli $a a$ della fig. 2 sono decisamente espressi, e le facce vanno ad incontrarsi come in b della fig. 3, formasi una piramide di sei facce su ciascun piano del cristallo primitivo.

Fig. 5. — Se in luogo degli spigoli del cristallo primitivo si trovino i piani $a a$, ne verrà formato l'ottododecaedro, o un corpo solido da venti facce.



Dall'acqua inc.

**FORME CRISTALLINE I. DEL DIAMANTE,
II. DEL TOPAZO, E III. DELLA TORMALINA.**

BIBLIOTECA
STATALE ISONTINA
GORIZIA

Fig. 6. — Se i piani a a della fig. 5 s'incontreranno come in b , sarà un dodecaedro romboidale.

Fig. 7 e 8. — Se i piani a a a della fig. 6 saranno estesi come nella fig. 7, o contratti come nella fig. 8, dovranno considerarsi come prismi a sei facce, terminanti in piramidi trilatere, in cui i piani terminali sono alternativamente collocati sugli spigoli c d del prisma.

Fig. 9. — Talvolta le facce a a a della fig. 6 sono divise nella direzione della diagonale più corta, come vedesi in questa figura.

Fig. 10. — Se nel luogo degli spigoli, e degli angoli solidi del cristallo primitivo sieno collocati i piani, si formerà il cristallo fig. 10; e se gli spigoli saranno assai leggermente troncati, ma molto profondamente gli angoli, ne sarà formato un cubo. Quest'ultima è una delle forme più rare del diamante.

Fig. 11. — Supponendo la figura 1 divisa parallelamente a due delle facce opposte dell'ottaedro, e pel vero mezzo del cristallo, e girato per una sesta parte uno dei segmenti, si otterrebbe la figura presente.

NB. Le linee punteggiate nelle prime

sei figure dimostrano la posizione del nocciolo, o cristallo primitivo.

Forme del Topazzo.

Fig. 1. — Prisma romboidale dritte con angoli di $124^{\circ} 22'$ e $55^{\circ} 30'$.

Fig. 2. — Prisma da otto lati, ognuno terminato ad ogni estremità da una piramide a quattro facce.

Fig. 3. — Prisma simile terminato ad ogni estremità da due piani larghi, e da quattro più piccoli.

Fig. 4. — Prisma simile terminato ad ogni estremità da due piani larghi, e cinque più piccoli.

Forme della Tormalina.

Fig. 1. — Cristallo primitivo, romboide ottusa.

Fig. 2. — Prisma da nove facce, terminato ad una estremità da sei piani, ed all'altra da tre.

Fig. 3. — Mostra l'estremità più bassa della fig. 2.

Fig. 4. — Prisma da nove facce terminato ad ogni estremità da sei piani, dei quali tanto i più larghi quanto i più stretti sono alternati sugli spigoli e sulle facce.

Fig. 5. — L' estremità inferiore della fig. 4.

NB. Le estremità A A delle fig. 2 e 4 sono i posti dell' elettricità vitrea o positiva, e le B B della resinosa o negativa, quando i cristalli vengano blandamente riscaldati.

FINE DEL TOMO SECONDO ED ULTIMO.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO SECONDO TOMO.

CAP. XIII.

*V*iaggio da Villa-Rica a Tejuco, capitale del distretto de' Diamanti. Pag. 5

CAP. XIV.

L'autore si porta a vedere l'escavazione dei diamanti del fiume Jigitonhonha. — Descrizione generale delle escavazioni. — Metodo dei lavacri. — Ritorno a Tejuco. — Visita del tesoro. — Corsa a Rio Pardo — Osservazioni. . . » 32

CAP. XV.

Particolarità sui distretti di Minas-Novas e di Paracatu — Grosso diamante trovato nel fiume Abaitèo. . . » 63

CAP. XVI.

<i>Osservazioni sopra Tejuco e sopra Cerro-</i> <i>do-Frio</i>	<i>Pag. 77</i>
---	----------------

CAP. XVII.

<i>Prospetto generale di Minas-Gereas. " 111</i>
--

CAP. XVIII.

<i>Brevi notizie sulle Capitanerie di Bahia,</i> <i>Fernambuc, Seara, Maranhão, Para,</i> <i>e Goyaz.</i>	<i>" 134</i>
---	--------------

CAP. XIX.

<i>Descrizione geografica della Capitaneria di</i> <i>Matto-Grasso</i>	<i>" 152</i>
---	--------------

CAP. XX.

<i>Ragguaglio della Capitaneria di Rio-</i> <i>Grande.</i>	<i>" 198</i>
---	--------------

CAP. XXI.

<i>Osservazioni generali sul Commercio del-</i> <i>l'Inghilterra col Brasile.</i>	<i>" 208</i>
<i>Appendice</i>	<i>" 229</i>

I N D I C E

DELLE TAVOLE

Contenute in questo secondo Tomo.

- TAVOLA I.** Carta della strada fatta dall'autore da Rio-Janeiro a Cantagallo, e a Villa-Rica, e passando per le miniere dell'oro fino a Tejuco, capitale del distretto dei diamanti, detto Cerro-do-Frio Pag. 5
- **II.** Maniera di asciugare il letto dell'Jigitonhonha per cercarvi i diamanti . . . » 36
- **III.** Lavacro dei diamanti a Mandanga. » 39
- **IV.** Forme cristalline del diamante, del topazzo, e della tormalina. » 286

57178





**BIBLIOTECA STATALE ISONTINA
GORIZIA**



O BIBLIOTECA O